TORINO
Anno 71 Num. 53
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI'
3 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-983. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1340

LE DELIBERAZIONI DEL GRAN CONSIGLIO

PREPARAZIONE BELLICA

UOMINI: Integrale militarizzazione di tutte le forze della Nazione dai 18 ai 55 anni con richiami periodici delle classi mobilitabili

ARMI: Un piano di ulteriore incremento delle fabbricazioni di guerra, massima autarchia e sacrificio delle esigenze civili a quelle militari

POLITICA INTERNAZIONALE

SPAGNA: Solidarietà con le forze nazionali di Franco la cui vittoria rappresenterà la fine di ogni conato bolscevico nell'Occidente

MEDITERRANEO: Soddisfazione per gli accordi chiarificatori con l'Inghilterra e per i risultati dei colloquii italo-turchi

VASTA E PROFONDA RISONANZA IN TUTTA EUROPA

Su noi stessi

L'Impero ha significato l'affermazione dell'Italia quale grande potenza protagonista di storia. Le decisioni del Gran Consiglio sono sul piano dell'Impero, integralmente. Solo quando una potenza ha raggiunto un sì alto grado di individualità può segnare con tale precisione e con tale fermezza le linee della sua politica. Il periodo che attraversiamo è sentito e vissuto con estrema freddezza. Tutte le possibilità di collaborazione internazionale debbono restare aperte, anzi, debbono essere agevolate, ma le incertezze e le incognite vanno vigilate con una ferrea preparazione di cuori e di mezzi. L'Impero, come tutte le grandi conquiste umane, deve essere una creazione continua; la sua fondazione è un impegno per il Popolo italiano. Il fulmineo trionfo dell'impresa africana sorprese e sconcertò gli avversari; ma non v'è dubbio che essi puntano e sperano sulle debolezze del domani. Sono questi i periodi in cui bisogna provare le capacità di durare. Il genio del Capo si rivela anche in questa fase della nostra storia, come in quella dell'ostinata preparazione, come in quella della marcia folgorante attraverso l'Africa. Le redini sono tenute tutte nel pugno; nessuno può o deve allentarsi; tutte si condizionano: non può esservi una politica estera franca e vigorosa senza una struttura militare salda e pronta ad ogni evento, non vi è forte organizzazione militare senza avere assicurato il ringiovanimento delle generazioni e senza avere provveduto al massimo di indipendenza economica, non vi è perfetta attrezzatura economica senza un cemento sociale nella solidarietà e nella giustizia.

La nostra politica estera segue uno svolgimento aperto, lineare; il plauso tributato dal Gran Consiglio al giovane Ministro è il meritato riconoscimento di un'opera difficile le cui tappe sono state segnate da sicuri successi. Nessun pregiudizio, nessuna recriminazione infirmano l'intelligente attività con cui il conte Galeazzo Ciano, interprete delle direttive del Duce, affronta le situazioni e i problemi più vari e complessi. Il perno di tale politica è stato il riavvicinamento colla Germania che dalle intese di Berlino e di Berchtesgaden si è andato sempre più rafforzando alla cruda esperienza degli avvenimenti, in primo piano quelli spagnoli, ma l'asse Roma-Berlino non ha segnato la frattura dell'Europa secondo le molte previsioni in mala fede; esso non solo non si è rivelato incompatibile ma ha facilitato iniziative e realizzazioni sui diversi campi: il sistema dei Protocolli di Roma è stato continuato e perfezionato; colla Turchia, che fa uno dei pilastri del sanzionismo diplomatico mediterraneo fu possibile riprendere una collaborazione, fornendo un esempio luminoso del rispetto assoluto che guida le nostre relazioni verso tutti gli stati di qualsiasi grandezza. Infine vi sono stati gli accordi italo-britannici del 2 gennaio la cui utilità nel Mediterraneo è stata particolarmente considerata con soddisfazione nell'ordine del giorno del Gran Consiglio.

Tocchiamo il *punctum dolens*, tocchiamo l'aspetto del problema internazionale che più specificatamente si riporta a ciò che giunge al problema della preparazione militare. Ed è opportuno, come sempre, non masticar le parole, non alimentare gli equivoci. Se non nella lettera, nello spirito del *gentlemen's agreement* l'Italia avrebbe desiderato e desidera tuttora una collaborazione, la più ampia possibile, coll'Inghilterra; naturalmente anche i programmi di armamenti potevano rientrare in tale sfera di collaborazione. Così non è stato; i dirigenti della politica britannica hanno giudicato che gli interessi del loro paese e del loro impero esigevano uno sforzo colossale di preparazione bellica. Concezione unilaterale, programma unilaterale, ma che necessariamente doveva ripercuotersi nelle concezioni e nei programmi delle altre grandi potenze, fra cui l'Italia. Una grande potenza, per essere realmente una grande potenza, cioè per godere del massimo di autonomia e di libertà di manovra, deve calcolare le proprie forze in rapporto alle forze altrui; se queste aumentano ed essa vuol restare una grande potenza, deve compiere i sacrifici adeguati alla realtà. Non si tratta quindi di una particolare risposta italiana al piano britannico degli armamenti e tanto meno è il caso di pronunciare parole grosse come quella corrente nei molti ambienti francesi *l'Italia raccoglie il guanto di sfida dell'Inghilterra*. Non è forse vero che, a parte la Germania la cui flotta aumenterà proporzionalmente a quella inglese secondo l'accordo del 18 luglio 1935, a parte il Giappone che silenziosamente accresce in gran numero le sue unità, gli Stati Uniti legati a Londra da ostentata amicizia hanno lasciato intendere la loro ferma volontà di possedere una flotta non inferiore ad alcun'altra nel mondo, cioè alla flotta inglese? Non è il caso quindi di drammatizzare; i programmi di Londra sono un dato di fatto di cui l'Italia, come altre potenze, tiene il dovuto conto; ognuno rimane sulle sue posizioni; non saremo davvero noi a denunciare accordi che hanno avuto e conservano una importanza non trascurabile, anche se si sia attenuata la speranza di farne organi di più ampio respiro.

Le polemiche, le risposte riguardano piuttosto le arbitrarie, ideologiche involuzioni con cui a Londra si è voluto circondare un atto realistico, brutale quale è quello di stanziare centinaia di miliardi per gli armamenti; strumento di pace, strumento a servizio per la sicurezza collettiva, strumento rivolto a intimorire per arrivare poi a una riduzione degli armamenti altrui ecc., ecco le frasi spesso ripetute. No, rispondiamo noi, armamenti a servizio degli interessi imperiali inglesi; se poi dietro i programmi del Governo Baldwin vi è l'intenzione di premere e di impaurire il calcolo è offensivo per una nazione quale è l'Italia, che non si è piegata alla minaccia dell'Home Fleet e ha passato il Mareb.

E' in questo quadro realistico, è in queste luce polemica da altri voluta che bisogna leggere e comprendere l'ordine del giorno del Gran Consiglio che raccoglie gli italiani in una disciplina continua, spontaneamente, entusiasticamente accettata: *altri mobilitano i loro miliardi, noi mobilitiamo tutte le nostre vite, tutte le nostre energie; vedremo chi andrà più lontano*. E scompaia una volta per sempre la favola dell'aggressione di cui vengono calunniati i popoli poveri di oro e di risorse naturali. Non si contribuisce allo spirito di pace e di giustizia fra i popoli aggredendoli cinicamente collo sfoggio mirabolante di ricchezze pronte a tramutarsi in fiammeggiante acciaio di distruzione e di morte.

Seguitano i tempi duri. Non c'è da stupirsi; quanti sognavano idilliaci ritorni a liberismi economici ricevono la frustata e la sferzata necessarie; domina oggi come nel periodo delle sanzioni la necessità dell'autarchia; militarmente dobbiamo contare solo su noi stessi; e il campo militare interferisce tanto in quello civile chè le frontiere sono invisibili. Lo sforzo verso l'indipendenza economica non deve subire soste, che si risolverebbero in colpe, in tradimenti: tutte le attività nazionali debbono avere un obiettivo prominente, l'autarchia, che è indipendenza, che è unica e vera garanzia di libertà.

Alfredo Signoretti

LA RELAZIONE DEL DUCE

Cinque ore di discussione -- L'efficienza dell'intesa italo-germanica -- Vivo plauso al Ministro Ciano -- L'augurio a Graziani -- Il Supremo Consesso tornerà a riunirsi stanotte

Roma, 2 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la seconda riunione dell'anno XV Era Fascista, il primo marzo, alle ore 22, nel palazzo Venezia, presenti:

De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Stringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci, Acerbo, Segretario il Segretario del Partito.

Il Duce ha fatto una relazione sulla preparazione militare della Nazione.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo una ampia relazione del Duce sullo stato della nostra preparazione militare, la considera soddisfacente, ma ritenendo che ogni eventualità, anche remota, di limitazione degli armamenti sia ormai definitivamente da escludersi, decide:

a) La realizzazione d'un piano, per un ulteriore, adeguato incremento delle nostre Forze Armate;

b) La proroga per anni cinque delle funzioni devolute al Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra;

c) L'integrale militarizzazione di tutte le forze attive della Nazione dai 18 ai 55 anni, con richiami periodici delle classi mobilitabili;

d) Il raggiungimento del massimo dell'autarchia per quanto concerne il fabbisogno militare ed il sacrificio anche totale, se necessario, delle esigenze civili a quelle militari;

e) L'invito alla scienza e alla tecnica italiane di collaborare al sollecito raggiungimento di questo massimo di autarchia, perchè solo con la scienza, col valore e collo spirito pronto a qualsiasi evento i popoli meno dotati possono resistere all'eventuale aggressione di paesi ricchi di denaro e possessori di maggiori risorse naturali ».

Il Gran Consiglio del Fascismo ha inoltre approvato gli ordini del giorno seguenti a conclusione di quanto il Ministro degli Esteri ha riferito sulla situazione internazionale:

« Il Gran Consiglio del Fascismo esprime la sua solidarietà alla Spagna nazionale e saluta le Forze Armate di Franco, la cui vittoria deve rappresentare la fine di ogni conato bolscevico nell'occidente e l'inizio di una nuova epoca di potenza e di giustizia sociale per il Popolo spagnuolo, legato a quello italiano da secolari vincoli di lingua, di religione, di storia.

« Il Ministro degli Esteri è incaricato di portare a ufficiale conoscenza del governo di Franco il presente ordine del giorno ».

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del Ministro degli Esteri sull'attività della politica estera italiana dal 18 novembre in poi, l'approva pienamente e gli tributa un vivo plauso;

« è lieto di constatare che la politica di intesa italo-germanica si è sviluppata e ha mostrato la sua progressiva realistica efficienza;

« considera con soddisfazione che gli accordi italo-britannici del 2 gennaio rappresentano un'utile chiarificazione dei rapporti fra i due Paesi per quanto concerne il Mediterraneo;

« prende atto dei risultati positivi raggiunti nei colloqui italo-turchi di Milano e riafferma la sua volontà di effettiva pacifica collaborazione in tutti i campi e con tutti i paesi che hanno dimostrato o dimostreranno di voler collaborare con l'Italia fascista ».

Hanno parlato: De Bono, Starace, Di Revel, Grandi, Marconi, Farinacci e Volpi.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha infine inviato un cameratesco saluto ed un fervido augurio al Vicerè, Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, nella certezza che egli saprà applicare la giusta, ma inflessibile legge di Roma, e ha tributato un particolare elogio ai fascisti e agli operai italiani di Addis Abeba per il contegno da essi tenuto dopo l'attentato.

La riunione ha avuto termine alle ore 3.

Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 3 marzo.

L'IMPRESSIONE A PARIGI

La piccola politica del Quai d'Orsay: Approfondire gli screzî tra Italia ed Inghilterra

Parigi, 2 notte.

Le decisioni prese dal Gran Consiglio del Fascismo nella sua prima adunata, suscitano in questi ambienti viva impressione per quanto già da qualche giorno i corrispondenti romani dei maggiori organi non avessero mancato di lasciar presagire il probabile indirizzo delle medesime. In generale, l'esito delle deliberazioni della notte scorsa, viene interpretato come una risposta agli armamenti inglesi e in pari tempo come un corollario significativo della persistente freddezza dei rapporti diplomatici fra Italia e Francia.

Volontà irrevocabile

La frase del comunicato ufficiale circa l'eventuale aggressione dei Paesi ricchi, appare una allusione alla Francia e all'Inghilterra dopo l'accenno di Eden al bisogno delle democrazie di aggguerrirsi contro gli Stati autoritari.

Secondo il *Tempo*, l'Italia non cede nulla sul terreno militare e accoglie il riarmo britannico come una sfida. Lo stesso giornale avverte che, stando al tenore del comunicato del Gran Consiglio, la tesi sostenuta giorni or sono dal Ministro inglese sul valore strettamente locale dell'accordo mediterraneo anglo-italiano, viene scartata anche dall'Italia e che questo riconoscimento pone termine alla speranza concepita a Roma in un primo tempo, di vedere il *gentlemen's agreement* diventare il punto di partenza di un'attiva collaborazione fra i due Paesi anche in altri campi.

A giudizio dell'*Intransigeant*, la replica italiana ai miliardi chiesti al prestito dalla Gran Bretagna per completare il proprio riarmo non è tardata, e i provvedimenti militari di Roma sono dei più importanti. Malgrado il segreto mantenuto in proposito, quello che già si conosce delle decisioni del Gran Consiglio prova la imponenza dello sforzo chiesto all'Italia. La militarizzazione integrale di tutti i cittadini dai 18 ai 55 anni, è il miglior segno che nulla verrà risparmiato per intensificare al massimo l'efficienza bellica del Paese:

« L'Inghilterra parla di miliardi, l'Italia replica parlando di battaglioni. Per l'una entra in gioco il denaro, per l'altra gli uomini ».

L'*Intransigeant* ne conclude che il senso della deliberazione del supremo organo del Regime, va cercato nell'assoluta, formale e irrevocabile volontà di Roma di mantenere intatti il proprio ascendente e le proprie prerogative di grande Potenza imperiale.

« Trattisi della pace o della guerra — scrive — l'Italia di Mussolini conserverà il suo livello nazionale, le sue iniziative politiche e i suoi possedimenti territoriali. Se la si minacciasse, lotterebbe fino alla morte ma non si sottometterebbe. Fin dal tempo di pace si può dire che essa si ponga sul piede di guerra ».

L'asse Roma-Berlino

Un punto in cui tutti i commentatori si incontrano è la portata decisiva delle decisioni del Gran Consiglio nei riguardi delle relazioni italo-germaniche. Il *Tempo* ne deduce che l'asse Berlino-Roma funzionerà in avvenire non soltanto nell'ordine morale e psicologico ma anche nell'ordine pratico, vale a dire nel campo della politica realistica. *More solito*, dall'intimità della collaborazione fra i due paesi, questi e altri giornali argomentano che la questione austriaca passi oggi per l'Italia in secondo piano, dopo la necessità di tutelare i propri interessi mediterranei e imperiali.

Secondo il *Journal des Débats*, « l'Italia gioca la carta tedesca voltando le spalle alla politica di Stresa e per poter sviluppare la propria azione in Mediterraneo e in Africa cede terreno al Reich in altre direzioni ».

Il suo atteggiamento avrà, come prima conseguenza agli occhi del foglio moderato di incoraggiare il Reich a persistere nelle proprie rivendicazioni coloniali.

Ma la *Liberté* ritiene addirittura che fra Italia e Germania sia ormai il caso di parlare di alleanza, tanta è l'identità che si delinea nei programmi e nei metodi dei due Governi. Secondo l'organo nazionalista della sera è probabile che, in cambio di un certo numero di concessioni in Europa centrale, Roma abbia ricevuto dal Reich carta bianca per il Mediterraneo, mare dove quello non può intervenire direttamente laddove essa ha un diritto incontestabile di farvi sentire alta la sua voce.

Il *mea culpa* di Pertinax

E quali saranno per la Francia le conseguenze di tale orientamento? Gli osservatori indipendenti lo considerano con preoccupazione sincera o simulata. La radicale *Oeuvre*, pigliando pretesto dalle opere di fortificazione eseguite a Pantelleria, nonchè della prossima inaugurazione da parte del Duce dell'autostrada che correrà dai confini della Tunisia a quelli dell'Egitto e delle future basi navali in Sicilia, insinua che il riarmo deciso da Roma e il consolidarsi della collaborazione italo - germanica possono avere come obbiettivo non solo l'Inghilterra ma la Francia. Questo giornale, uso a non perdere un'occasione per alimentare la diffidenza fra i due paesi, evoca a tale proposito i recenti incidenti prodottisi a Tunisi ai danni della colonia italiana, sforzandosi di mutare le carte in tavola e di far credere ai suoi lettori che « agitatori fascisti » organizzino ogni giorno dimostrazioni nei cinematografi locali per ottenere la proiezione di pellicole di attualità italiane che « le autorità francesi sono costrette a proibire » e attacca, fra l'altro, anche l'organo della città belligerante, colpevole di difendere gli interessi della Colonia.

A detta dell'*Echo de Paris*, le fortificazioni di Pantelleria minaccierebbero senz'altro Biserta. Questo giornale esprime comunque il parere che alla Francia convenga non prendere la spada per la punta e cercare invece di svincolare i suoi rapporti con l'Italia dall'angolo morto in cui si trovano intavolando le trattative necessarie per la liquidazione degli interessi francesi superstiti in Abissinia dovesse pure adattarsi al riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia richiesto da Roma.

« Il carro innanzi ai buoi non si poteva metterlo — conclude Pertinax — ma è ormai suonata l'ora di attaccare i buoi ».

Una nota equilibrata

Sempre più equilibrato, il *Petit Parisien* mette in rilievo come il comunicato delle deliberazioni del Gran Consiglio, non faccia, dei provvedimenti militari annunciati, una provocazione gratuita, ma li giustifichi coi provvedimenti analoghi o equivalenti presi da altre Potenze e riconfermi il desiderio di collaborazione dell'Italia.

« Se le circostanze obbligano Roma a prepararsi ad una guerra il cui pericolo risiede nella stessa gara degli armamenti — scrive l'organo ufficioso — essa stende però ancora una volta la mano agli altri popoli e fa dipendere la propria azione futura dall'accoglienza che la sua politica riceverà da parte loro ».

La nota in questione resta tuttavia isolata ed il sentimento dominante queste prime reazioni parigine, reazioni che, beninteso, non si cristallizzeranno se non quando apparirà meglio definita la portata pratica dei provvedimenti, è che il giudizio della Francia a loro riguardo non possa nè debba differire dal giudizio dell'Inghilterra. Volontariamente o involontariamente, il Governo della Repubblica, che all'epoca di Laval tentava di farla da tampone fra Roma e Londra, sembra ridurre ormai la propria funzione ad aggravare le difficoltà fra i due Paesi, mercè la propria pedissequa adesione alla politica britannica, qualunque essa sia, adesione confermata oggi ancora una volta nei discorsi di addio pronunciati alla colazione, che il Presidente del Consiglio e il sottosegretario De Tessan hanno offerto all'ex-ambasciatore Clerk.

In quanto alla Tunisia, merita rilievo il discorso pronunciato alla radio di quella città dal Sottosegretario agli Esteri Viénot, come conclusione al proprio soggiorno nel protettorato. Avvicinandosi all'ordine di idee dei partigiani del Destur, il collaboratore di Delbos ha accennato all'opportunità di accogliere entro certi limiti i *desiderata* dei nazionalisti tunisini. Il discorso di Viénot permette di rendersi conto di come il Governo francese non ignori la gravità del malcontento serpeggiante in Tunisia e ritenga ormai necessario fare delle concessioni al sentimento delle masse indigene.

Nessuna allusione è stata fatta dall'oratore alla colonia italiana e alla parte cospicua da essa presa alla vita economica e rurale del Paese.

Stamane in Consiglio dei Ministri Delbos ha esposto lo stato delle conversazioni diplomatiche circa l'organizzazione del controllo militare in Spagna.

Concetto Pettinato

L'ECO A LONDRA E A BERLINO

Ripercussioni alla City

« I piani italiani fanno tentennare i titoli pubblici inglesi »

Londra, 2 notte.

Fino da stamani aveva prodotto vivo interesse in Inghilterra la affermazione del corrispondente romano della *Morning Post* il quale, commentando la riunione del Gran Consiglio fascista, diceva che le discussioni si stavano svolgendo in questo massimo consesso del Regime in base al principio della coordinazione nazionale avente per fine l'aumento della forza militare. Il comunicato del Gran Consiglio, pubblicato dai giornali vespertini di Londra nelle prime pagine, con titoli giganteschi, ha confermato pienamente la previsione del giornalista. « Mussolini — dicono gli organi della sera — pone l'Italia su un piede di guerra » e poi riferiscono il testo del comunicato sottolineando di esso la parte in cui è detto doversi escludere la possibilità del disarmo e quella in cui l'accordo del 2 gennaio viene definito « un'utile chiarificazione dei rapporti fra i due Stati per ciò che concerne il Mediterraneo » oltre al rilievo sulla importanza e sugli sviluppi delle relazioni italo-tedesche.

Era opinione diffusa negli ambienti politici londinesi che il Gran Consiglio avrebbe esaminato la situazione alla luce del riarmo britannico e che la decisione del Gran Consiglio avrebbe costituito una risposta dell'Italia alla spinta che Londra ha dato alla gara nella preparazione bellica gettando sulla bilancia la somma astronomica di centoquaranta miliardi di lire. Anche questa previsione si ritiene confermata dal comunicato romano di stamani e in tal senso il documento è stato interpretato immediatamente nei circoli finanziari della City e allo Stock Exchange dove i titoli di Stato britannici, i quali dopo l'annunzio del programma inglese avevano perduto vari punti, ma negli scorsi giorni avevano dimostrato una tendenza alla ripresa derivante dalla speranza che le nazioni rimarranno impressionate dalla potenza finanziaria inglese ed aderiranno alla limitazione degli armamenti, hanno rivelato stasera una nuova improvvisa debolezza.

« I piani italiani — dichiara il collaboratore finanziario di un giornale — fanno tentennare i titoli pubblici inglesi ».

L'olivo e il moschetto

Vienna, 2 notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* commenterà domani mattina la decisione del Gran Consiglio dicendo che essa non porta nulla di inatteso e si mantiene sulle linee generali della politica proclamata dall'Italia già da mesi. In primo luogo essa rappresenta la risoluta volontà di armare, affermata però questa volta con maggiore energia che nel passato. La Nazione italiana, evidentemente, dovrà sostenere sforzi superiori e ciò non solo perchè l'Italia deve mantenere nella gara degli armamenti delle Potenze la propria posizione di grande Potenza, ma anche perchè la conquista dell'Abissinia ha accresciuto la superficie d'attacco del nuovo Impero italiano. Ad ogni modo per il momento non sembra si pensi ad accrescere subito gli armamenti italiani; ciò va inteso nel senso che l'Italia, anche se per ora ha perso ogni fiducia negli accordi per il disarmo, non è disposta ad impegnarsi in una gara a ogni costo.

Il giornale mette quindi in rilievo la parte della decisione del Gran Consiglio che riguarda l'organizzazione dell'economia di guerra e dice che essa risponde perfettamente a quello che Mussolini ha detto il 23 di marzo dell'anno scorso. L'Italia si trova sul campo della difesa nazionale in una situazione identica a quella della Germania: ambedue gli Stati non dispongono delle materie prime indispensabili per la condotta della guerra, anzi l'Italia, a differenza della Germania, deve importare carbone. La risoluzione del Gran Consiglio Fascista ha precisato le direttive della politica estera italiana in modo chiarissimo. Che si sia affermata la solidarietà con la Spagna nazionalista è spiegabile e questa dichiarazione di solidarietà ricava la sua particolare nota dall'attitudine antibolscevica con la quale la lotta in Spagna viene condotta. Il giornale conclude dicendo che bisogna sperare per la politica dell'Italia e dell'Europa che l'alternativa alla quale Mussolini ha alluso due anni e mezzo or sono nel discorso tenuto agli operai di Milano possa diventare realtà: e cioè quella « che una pace veramente feconda permetta infine di coronare di rami di olivo i calci dei fucili ».

Unità di concezione e vigile coscienza della realtà

Berlino, 2 notte.

La sessione del Gran Consiglio del Fascismo ha, qui, come è facile immaginare, la più grande eco. I cinque punti principali delle deliberazioni, che vengono particolarmente rilevati: aumento delle forze della difesa nazionale, potenziamento al più alto grado dell'autarchia, militarizzazione totale della nazione, solidarietà con la Spagna del generale Franco e conferma della politica di intesa con la Germania, permettono ai giornali di rilevare come non soltanto dal punto di vista interno militare, ma anche da quello della politica estera, la seduta del massimo organo costituzionale fascista abbia rivestito un carattere che non esitano a definire storico, nel quale i due aspetti, interno e esterno, perfettamente si compenetrano l'uno nell'altro, in una unità di concezione che rispecchia la realistica quanto vigile coscienza della situazione, quale è, senza infingimenti nè mezzi termini, che assiste i circoli dirigenti dell'Italia fascista.

Sforzo necessario

Secondo la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la prima constatazione base che non mancherà di avere una grande ripercussione in tutto il mondo è quella che qualsiasi possibilità di una limitazione degli armamenti è ormai definitivamente da escludersi: constatazione che, del resto, i giornali notano essere di fatto contenuta anche nella dichiarazione con cui lord Plymouth motivò la settimana scorsa il programma di armamento britannico, sebbene in termini un poco più velati, ma il cui senso veritiero non impedì a tuttavia al rappresentante del Governo britannico di concludere che in ogni modo il suo governo doveva per ora respingere l'idea di qualsiasi armistizio degli armamenti. La politica di armamenti a cui ora l'Italia come la Germania è costretta, non è che la conseguenza dei giganteschi armamenti altrui, nonchè della cattiva volontà degli altri di venire ad una limitazione degli armamenti.

Per il *Berliner Tageblatt* le decisioni del Gran Consiglio non arrivano impreviste; ed a spiegarle ed a giustificarle il giornale richiama intanto il bilancio di armamento sovietico sviluppato l'11 gennaio, davanti al Comitato centrale esecutivo dal Commissario per le finanze, che fissava l'aumento degli armamenti sovietici al 30% su quelli dell'anno 1936 e al 70% su quelli del '35; l'esposizione del primo febbraio alla Camera francese, per l'aumento di 19 miliardi di franchi per l'armamento e, infine, la decisione britannica del 18 febbraio per la gigantesca somma equivalente a 18 miliardi di marchi.

« A tanto dispiego di denaro delle Potenze possidenti — conclude il giornale — l'Italia proletaria, nella sua fierezza e nella sua forma volontà di difesa nazionale, al pari della Germania, oppone la mobilitazione di tutte le forze creatrici e capaci di sacrificio del proprio popolo ».

Il *Boersen Zeitung* rileva il tranquillo e costante sviluppo del programma di difesa italiano, scevro da impulsività e da saltuarietà, e poi, venendo al punto di vista politico, osserva:

« L'Italia da parte sua, del resto, come la decisione stessa del Consiglio non manca di rilevare, ha fatto tutto quello che poteva esser fatto per eliminare ogni possibile nota di attrito nella politica europea. I suoi accordi con la Germania, con l'Austria, con l'Ungheria e con la Turchia, il miglioramento dei suoi rapporti con la Jugoslavia, tutto ciò prova la ferma buona volontà dell'Italia di preservare la pace d'Europa; ma davanti ai giganteschi armamenti degli altri, e principalmente della Russia sovietica e dell'Inghilterra, un paese come l'Italia non poteva a meno di prendere in considerazione la possibilità che gruppi di avversari potessero coalizzarsi, per tagliarle le possibilità di sviluppo politico, economico e morale. Ad una possibilità di questo genere il Gran Consiglio fascista ha ieri opposto la sua risposta ».

Parallelismo economico

Commenti informati al più vivo senso di soddisfazione desta poi in tutta la stampa la conferma della politica di intesa con la Germania, politica che è per di più rinforzata dalla similarità dell'azione economica autarchica, assunta da tutt'e due i paesi, per la necessaria indipendenza della propria difesa.

« Con l'autarchia economica — scrive il *Berliner Tageblatt* — l'Italia compie un altro passo avanti sulla via della assimilazione dell'equipaggiamento economico che la Germania si dà col piano dei quattro anni; così come il Führer in Germania, Mussolini in Italia ha or ora chiamato a raccolta scienziati e tecnici alla soluzione degli urgenti problemi dell'indi-

pendenza economica. La somiglianza materiale, così, fra le due situazioni viene in evidenza dal punto di vista della politica estera, nelle dichiarazioni del conte Ciano al Gran Consiglio fascista. La politica dell'asse Roma-Berlino ha potuto così affermarsi nella realtà e la retta politica di intesa dell'Italia, accanto alla Germania, sarà così continuata ».

Il giornale nota, con tutto il resto della stampa, come questa politica, insieme con tutto ciò che d'altra parte si può constatare anche in riguardo della politica austriaca dei due paesi, valga a paralizzare definitivamente tutti i tentativi di coloro che cercano di rallentare la coesione dell'asse Roma-Berlino: « La politica di intesa italo tedesca così assume il valore di un destino storico ».

Anche la *Boersen Zeitung* nota come l'intesa italo-tedesca si sia ulteriormente sviluppata, dimostrando la sua crescente forza realistica.

« I tentativi della stampa francese — aggiunge il giornale — di seminare la zizzania e di coltivare il dissidio fra Roma e Berlino, cercando di dividere i due paesi col problema austriaco (che fra i due paesi non esiste come problema) sono vergognosamente naufragati ».

Le forze ostili

Il giornale rileva poi, con tutto il resto della stampa tedesca, fra gli altri punti di contatto della politica italo-tedesca il punto capitale della politica nei riguardi della Spagna, e conclude dicendo che « questa collaborazione non deve essere messa in pericolo », e ricordando un importante discorso del Duce, pronunciato nel 1934, in cui egli disse doversi evitare che Potenze ricche e possidenti si coalizzino per esercitare una pressione al fine di impedire lo sviluppo economico, politico e morale dell'Italia fascista.

« Queste parole del 1934 possono ora — commenta il giornale — essere citate come motto sulla seduta notturna di ieri del Gran Consiglio fascista. La pressione contro l'Italia fu nel 1935-36 economicamente e politicamente esercitata sull'Italia, per la guerra abissina. L'Italia ha vittoriosamente superata, ma quelle tendenze ancora esistono, purtroppo, all'estero e si sono forse perfino inasprite ».

A questo riguardo tutti i giornali, i cui commenti alla seduta del Gran Consiglio coincidono con i commenti che essi dedicano all'importante discorso ieri pronunciato a Lipsia dall'ambasciatore Von Ribbentrop, sulla politica di autarchia della Germania e sulle sue rivendicazioni coloniali, rilevano la sostanziale analogia della situazione dell'Italia e della Germania, analogia che raddoppia e rinforza il valore dell'intesa che unisce i due paesi, non soltanto nell'interesse di ciascuno di essi, ma nell'interesse d'Europa e per il chiarimento delle grandi questioni del momento. Anche il piano tedesco del quattro anni, e la politica di rivendicazione coloniale del Führer sono ispirati al medesimo scopo: impedire la eventualità di una coalizione dei beati possidenti.

Giuseppe Piazza

L'ora del petrolio

Londra, 2 notte.

La quantità di petrolio che viene attualmente trasportata attraverso i mari del mondo supera tutti i precedenti, compresi quelli della guerra mondiale. La maggior parte delle nazioni che non hanno bacini petroliferi entro i loro territori stanno attualmente accumulando delle riserve in modo da poter affrontare in avvenire tutte le contingenze. Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* riferisce in proposito che anche la quantità di petrolio importata dall'Inghilterra — normalmente 9 milioni di tonnellate all'anno — si è accresciuta negli ultimi tempi. Egli rileva come in futuro in Inghilterra vi sarà un maggior consumo di petrolio in seguito allo sviluppo delle comunicazioni automobilistiche e in seguito al fatto che la maggior parte delle navi da guerra e mercantili non consumano più carbone bensì petrolio. Fra i paesi che accumulano riserve egli annovera la Francia, la Germania, l'Italia e infine il Giappone, il quale si sta sforzando di mettere da parte riserve di petrolio e di benzina capaci di bastare per una guerra di 12 mesi.

Tutte le navi cisterna del mondo sono attualmente ritornate in servizio. Il loro numero si è anzi dimostrato inferiore al bisogno e ciò ha fatto aumentare improvvisamente i noli. Il giornalista accenna riferisce ad esempio che i noli dal golfo Persico all'Inghilterra, che ai primi di febbraio erano di 21 scellini per tonnellata, sono saliti al primo marzo a 38 scellini. Si tratta quindi di un aumento quasi equivalente al cento per cento. E' probabile in conseguenza di ciò che anche il prezzo della benzina in Inghilterra fra breve aumenterà.

Stasera, infine, si apprende che il governo britannico, allo scopo di rendere più facile l'esecuzione del programma di riarmo, ha abolito il dazio del 33 per cento sull'importazione di ghisa.

La Nuova Guinea

e i rapporti fra Giappone e Olanda

L'Aja, 2 notte.

La notizia da Tokio secondo la quale il Giappone sarebbe disposto a concludere un Patto di non aggressione con i Paesi Bassi e a chiedere l'affitto del territorio neerlandese della Nuova Guinea, ha causato grande sensazione.

L'Agenzia giapponese « Domei » ha messo tali questioni a punto. Non è affatto questione in questo momento di concludere un Patto di non aggressione fra il Giappone ed i Paesi Bassi per la tutela più o meno larvata della Nuova Guinea, ma semplicemente di una domanda di autorizzazione per lo sfruttamento di certe parti della Nuova Guinea da parte di privati giapponesi per fini commerciali e industriali.

Si fa notare qui che non vera affatto nella cornice della politica straniera dei Paesi Bassi concludere Patti di non aggressione con chicchessia. D'altra parte la politica coloniale neerlandese è sempre stata in ogni tempo quella della porta aperta. I giapponesi sono liberi di fare domande di concessioni che saranno esaminate dal Governo coloniale e accordate qualora non siano contrarie agli interessi della metropoli e dei suoi coloni.

Diminuiscono i clienti

Notevole articolo del supplemento economico del Tempo (v. n. 2-3) sulla crisi agricola e la denatalità. L'autore, un'economista, dà una documentazione impressionante.

Alla vigilia della rivoluzione del 1789 la Francia contava venticinque milioni di abitanti e 810 mila nascite. Nel 1878 gli abitanti salgono a 36 milioni e le nascite ad un milione. Nel 1935 i cittadini francesi ammontano a 41 milioni ma i nati soltanto a 611 mila.

In Francia ogni ettaro coltivato nutre un abitante, un deficit annuo di 350 mila nascite rende superflua, ogni anno, la cultura di 250 o 300 mila ettari. Fenomeno naturale che ha già le sue logiche conseguenze: ogni anno l'agricoltura francese abbandona (cioè cessa di coltivare) centomila ettari di terreno.

Centomila ettari annui, informa il nostro economista, sono assolutamente insufficienti. Per ristabilire l'equilibrio tra domanda ed offerta di prodotti agricoli è necessario triplicare questa cifra. Solo allora, e sempre che il fenomeno della denatalità non si aggravi, sarebbe possibile, provvisoriamente, superare la crisi agricola.

Naturalmente coll'andare del tempo, attraverso i decenni, interi dipartimenti si trasformerebbero in deserti, ma non vi è altra soluzione se i clienti di anno in anno continuano a diminuire.

Anche in Francia, come del resto in Italia e nei principali paesi europei, la denatalità colpisce soprattutto i centri urbani, mentre nelle zone agricole le famiglie restano relativamente numerose. Una nuova ragione di antagonismo tra la città e la campagna.

Infatti da un lato diminuiscono i naturali clienti del contadino, quindi diminuzione dei prezzi agricoli e maggiore difficoltà di vendita, dall'altro l'uomo dei campi deve portare un più pesante onere fiscale attraverso le imposte indirette.

Lo scrittore conclude: non vi è che una via di salvezza per superare la crisi economica ed industriale: aumentare il numero dei consumatori.

Per la rinascita forestale

Dieci milioni di piantine collocate per solennizzare la fondazione dell'Impero

Roma, 2 notte.

Per ordine del Duce, S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ha dato disposizioni alla Milizia forestale di solennizzare la Fondazione dell'Impero con la partecipazione volontaria del popolo ad un atto collettivo di volontà e di fede per la rinascita forestale del paese. Egli ha affidato alla Milizia forestale l'incarico di realizzare, d'intesa con le organizzazioni del Partito e con il Comitato nazionale forestale, mediante la gratuita prestazione di opera di squadre di volontari di ogni classe sociale, un importante rimboschimento straordinario, collocando a dimora ben dieci milioni di piantine. Si calcola che verranno rimboschiti in tal modo non meno di 2500 ettari di terreno, estensione ripartita fra tutte le provincie, in appezzamenti opportunamente scelti nei terreni che non potrebbero avere più utile destinazione, e che non presentano successive difficoltà per conseguirvi l'attecchimento delle piante. Per i suddetti lavori occorreranno 250.000 giornate lavorative. Si tratta di organizzare migliaia di volontari, inquadrarli, attrezzarli, istruirli, guidarli, provvedere a trasporti, vettovagliamenti ecc., ma si può essere fin d'ora certi che questa prima dimostrazione

Il mercato risiero

in favorevoli condizioni

Il consumo interno è in costante aumento — Esportazione in ripresa

Roma, 2 notte.

La produzione risiera, superato il periodo di crisi e delle sanzioni, ha dinanzi a sè le più favorevoli prospettive che giustificano un incremento di questa coltivazione di alto rendimento e di largo impiego di mano d'opera. E' da notare al riguardo che la superficie seminata a riso in Italia, che aveva raggiunto in passato la estensione massima di 234 mila ettari, è andata riducendosi sui 135-138 mila ettari, mentre si è estesa in Egitto, in Spagna, in America, oltre che in tutti i Paesi asiatici. La efficace tutela dell'Ente Nazionale Risi e la provvidenza del Regime, che hanno aperto nuove possibilità alla esportazione e migliorato i prezzi nonchè il favorevole andamento dei mercati esteri, consentono oggi di considerare con ottimismo un certo aumento della produzione del riso. Infatti il consumo interno è in aumento e nella scorsa annata ha raggiunto la media di Kg. 7,300 per abitante, che è la più elevata dell'ultimo quindicennio. Del pari la importazione è in ripresa in tutti i principali Paesi di sbocco, mentre nei mercati del centro Europa (Germania, Austria, Ungheria) il nostro riso si è affermato stabilmente per i contratti di contingentamento conclusi dall'Ente Nazionale Risi. La esportazione verso la Germania, che nel 1932-33 si aggirava, in risone, su circa quintali 220 mila, è stata portata nelle annate successive sui 625 mila quintali ed ha superato nel 1935-36 gli 800 mila.

La Regina a Subiaco

Subiaco, 2 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio è giunta S. M. la Regina Imperatrice, che si è recata a visitare i monasteri di San Benedetto e di Santa Scolastica. Appena conosciuta la notizia, tutta Subiaco si è imbandierata ed il suono delle campane ha richiamato la popolazione che si è riversata nelle vie ove ha acclamato la Sovrana, che verso le 17 è ripartita per Roma.

L'ordine del giorno della Camera

Roma, 2 notte.

La Camera fascista, come è stato già annunciato, riprenderà le sue sedute lunedì prossimo, otto marzo. Oggi è stato messo in distribuzione l'ordine del giorno della seduta di riapertura, che comprende la conversione di alcuni Decreti-Legge, tra cui quelli concernenti il divieto di nuovi baraccamenti a Roma per uso di abitazione; l'aggiornamento del testo unico sullo stato degli ufficiali dell'esercito.

La Camera prenderà anche in esame i conti consuntivi.

Nella prossima seduta, come già è stato detto, verrà comunicato il lieto evento avvenuto nella famiglia dei Principi di Piemonte. La Camera fascista si unirà con una grande manifestazione alla gioia del Popolo italiano per la nascita del Principe di Napoli.

I premi di natalità

Oltre 10 milioni di lire

corrisposti in due mesi

Roma, 2 notte.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel bimestre gennaio-febbraio 1710 premi di natalità e 7378 premi di nuzialità per i rispettivi importi di lire 1.027.900 e di 10.582.250 lire. Con tali erogazioni l'importo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data dell'inizio della concessione, al 28 febbraio XV, raggiunge la somma di lire 119.817.185, costituita da 15.273 premi di nuzialità per 55.121.250 lire e da 66.536 premi di natalità per 53.692.155 lire. Dal 1° gennaio XIV al 28 febbraio XV la Presidenza ha erogato inoltre a favore di altre categorie, 4158 premi per parti multipli del complessivo importo di 2.782.975 lire.

LA VITA DELL'IMPERO

Quali sono i compiti del Corpo di Polizia coloniale

Roma, 2 notte.

Come è noto, recentemente il Consiglio dei Ministri ha approvato la costituzione del Corpo di polizia coloniale, la cui creazione è in relazione all'ordinamento politico-amministrativo per l'A. O. I. di imminente pubblicazione. Attraverso il Corpo di polizia coloniale si tende a dare una maggiore organicità a tutti i servizi di polizia nelle Colonie, servendosi di personale dipendente direttamente e esclusivamente dal Ministero delle Colonie e facente parte dei ruoli di detto Dicastero. Nelle nostre Colonie i servizi di polizia erano finora disimpegnati da reparti di carabinieri e sopratutto indigeni e in qualche centro più importante da Direzioni di polizia, costituite da funzionari della Pubblica Sicurezza del Regno, in missione in Colonia.

Con la creazione dell'Impero e con la prospettiva di una vasta colonizzazione demografica in Etiopia, era logico che si addivenisse alla creazione di un organismo particolare adatto alle speciali incombenze di polizia, che in Colonia rivestono particolari, caratteristici aspetti e per cui una specializzazione è ritenuta necessaria. Il nuovo Corpo di polizia coloniale non sostituirà certamente l'Arma Benemerita nei suoi servizi di istituto, ma rappresenterà, a strettissimo contatto delle autorità di Governo, l'organo esecutivo in materia di polizia, mentre tutte le incombenze che costituiscono la specifica attribuzione dei carabinieri, restano di competenza dell'Arma, che ha brillantemente assolto il suo còmpito in ogni contingenza e dovunque. I funzionari del Corpo di polizia coloniale avranno una gerarchia militare, saranno sottoposti ad una disciplina militare, avranno una loro uniforme.

Al capo del Corpo di polizia coloniale sarà conferito il grado di tenente generale. Si crede che a ricoprire il posto sarà designato un brillante ufficiale dello Stato Maggiore del nostro Esercito, che ha ricoperto importanti incarichi nella organizzazione delle truppe coloniali. Il Comando generale di detto Corpo avrà quasi certamente la sede in Roma presso il Ministero delle Colonie. Prossimamente saranno banditi i concorsi per l'assunzione del personale.

La inaugurazione

ad Addis Abeba

di un grande cinematografo

Addis Abeba, 2 notte.

Con uno spettacolo gratuito offerto a 900 operai e soldati, hanno avuto inizio le rappresentazioni cinematografiche del cinematografo « Italia » che è il primo edificio di utilità pubblica interamente costruito in muratura, con alacre lavoro durato sei mesi. Il locale, dalle semplici e modernissime linee, possiede perfetti impianti tecnici, è capace di oltre 1200 posti, comprende oltre a una grande sala per gli spettacoli, anche due sale di aspetto e di ingresso. Tale opera fu voluta e incoraggiata dal Vicerè Graziani e la Federazione Fascista si è assunta il compito di completarla dedicandovi una intensissima attività con la spontanea collaborazione di un numeroso gruppo di operai fascisti.

La manifestazione si è svolta con la proiezione del film « Vivere », che è stato molto applaudito. All'inizio dello spettacolo è intervenuto il Federale, che ha rivolto brevi parole agli operai e ai soldati, illustrando l'importanza del ritrovo educativo e ricreativo realizzato dietro l'impulso del Vicerè. Le parole del Federale hanno suscitato imponentissime manifestazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce ed hanno provocato ripetute ovazioni al Vicerè Graziani. Al termine della manifestazione il Federale ha inviato al Vicerè un telegramma, rendendosi interprete dei sentimenti scaturiti dai generosi cuori degli operai e dei soldati e riaffermando l'alto spirito che anima tutti al servizio dell'Italia Fascista. Il Maresciallo Graziani si è compiaciuto vivamente del successo della manifestazione ed ha ringraziato il Federale, gli operai ed i soldati per l'omaggio.

Un telegramma al Duce

da S. E. il conte Volpi

Roma, 2 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma, inviatogli dal presidente della Confederazione fascista degli industriali: « Onoromi comunicare a Vostra Eccellenza che per la compagnia Italia per le pelli di Etiopia, presieduta dall'on. Oreste Bonomi, è partita per l'A. O. una missione tecnica incaricata di studiare i problemi di quel mercato delle pelli. Partecipano alla missione anche i rappresentanti della Federazione nazionale fascista degli industriali e esercenti dell'industria conciaria e della Federazione nazionale fascista dei commercianti delle pelli e del cuoio. Tutti i componenti della missione pongono a mio mezzo all'Eccellenza Vostra il loro devoto omaggio e l'assicurazione che adempiranno il compito ad essi affidato con ogni attività e energia nel solo desiderio di contribuire ad agevolare e promuovere sempre più e meglio la pronta valorizzazione della produzione nei territori dell'Impero in questo importante settore industriale e commerciale. Ossequi. Volpi ».

Il Duce ha ricevuto

i protagonisti dell'episodio di Ciulul

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal generale Valle, il capitano cannoniere Giorgio Cannonieri e il maresciallo pilota Mario Rumfi, reduci dall'A. O. I., e protagonisti del noto episodio di Ciulul.

Il capitano Cannonieri e il maresciallo Rumfi, costretti, durante una ricognizione di volo, nel mese di giugno XIV, ad atterrare presso la concessione americana di Ciulul, nella regione degli Arussi, non ancora presidiata dalle nostre truppe, ne seppero organizzare validamente la difesa e rifornirli, per via aerea, di armi e munizioni, resistere per ben sei mesi a reiterati e violenti attacchi delle orde ribelli. Il capitano Cannonieri ha offerto al Duce la bandiera che gli aviatori della base aerea di Gir Giga lanciarono all'eroico presidio di Ciulul, e che per lunghi mesi ha segnato nel cuore di una regione non ancora occupata il simbolo della Patria fascista.

La medaglia d'argento

alla memoria di un carabiniere

Aosta, 2 notte.

Alla memoria dell'appuntato dei carabinieri Giovan Battista Bonin, di Challant, combattente della guerra europea e volontario in A.O., deceduto in Addis Abeba, è stata concessa sul campo da S. E. Graziani la medaglia d'argento al Valore con la seguente motivazione: « In servizio lungo l'itinerario vicereale, richiamato da colpi di arma da fuoco esplosi in una bettola vicina, con alto senso di responsabilità e di dovere accorreva prontamente per sedare una cruenta rissa fra sacari, nella quale due di questi furono mortalmente feriti. Preso di mira con la pistola da uno dei rissanti, invano tentò coraggiosamente di disarmarlo lanciandogli contro, poichè fu colpito a morte a bruciapelo. Vittima generosa del suo dovere e del suo ardimento. — Addis Abeba, 1° dicembre 1936-A. XV ».

La paglia di riso

per la produzione della cellulosa

Roma, 2 notte.

I tecnici della fabbricazione della carta hanno suggerito di usare la paglia di riso che abbonda nel vercellese e nel novarese e che è di difficile conservazione, per la produzione di cellulosa imbiancata. Tale paglia, la cui produzione annuale può essere calcolata a circa 3 milioni di q.li, potrebbe (anche usandone solo la metà) produrre 500 mila quintali di cellulosa. Questi 500 mila quintali uniti ad altri 500 mila, che si otterranno da 1.200.000 quintali di paglia di grano, darebbero al Paese il primo milione di quintali di cellulosa imbiancata, il che equivarrebbe a coprire il fabbisogno attuale per la carta.

Il Duca di Bergamo

ai funerali del gen. Montanari

Parma, 2 notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del generale medico Luigi Montanari, morto a 104 anni. Vi hanno partecipato S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza del Ministero della Guerra e del Corpo d'Armata di Milano, nonchè tutte le autorità politiche e militari e numerosa folla. Dopo le esequie nella chiesa di S. Maria Maddalena, la salma, sfilando fra due ali di popolo reverente, è giunta sul viale Umberto I e il Duca di Bergamo, prima che il corteo si sciogliesse, ha fatto l'appello delle scomparso secondo il rito fascista. Fra le innumerevoli condoglianze pervenute alla famiglia, vi sono pure quelle di S. E. Starace.

Per il ricupero a Loano

di un prezioso mosaico romano

Genova, 2 notte.

In comune di Loano, circa 25 anni fa, durante lavori di scavo veniva alla luce un tratto di mosaico antico, che il prof. Luigi Bissoli, ispettore agli scavi di Roma, giudicava uno dei migliori dell'epoca augustea. Successivamente il prof. Boni giudicava che esso fosse anteriore all'epoca di Silla e si potesse considerare uno dei più perfetti del genere.

Gli scavi furono continuati per qualche tempo e poi tralasciati. Oggi, per incarico del Comune, sono stati ripresi i lavori e quando l'opera sarà completamente riesumata verrà sistemata in una delle piazze di Loano.

La produzione in Italia di benzina sintetica

Due grandi fabbriche prossime ad entrare in funzione

Roma, 2 notte.

Vanno segnalate fra le iniziative della produzione italiana che si sono sviluppate in tempo di sanzioni e si concludono ora con pieno successo, quelle per la idrogenazione della benzina sintetica e dei lubrificanti. Come è noto, i moderni processi di idrogenazione catalitica sotto pressione permettono di ottenere dal carbone o da materie prime meno nobili ma più equamente distribuite, come le ligniti, o anche da oli minerali di poco valore, tutta la gamma dei prodotti estraibili con le normali lavorazioni dai migliori petroli. Si è dunque costituita, all'inizio dell'anno 1936, l'azienda nazionale idrogenazione combustibili, con capitale di 400 milioni, per metà sottoscritto dallo Stato e per metà dalla Montecatini, sotto la direzione tecnica del gr. uff. Jacobini, che tanta parte ebbe nelle ricerche albanesi, per la costruzione di due stabilimenti, uno a Bari e uno a Livorno, destinati a trattare per l'idrogenazione i grezzi albanesi e le ligniti toscane. Ognuno sarà capace di produrre 120-150 mila tonnellate di benzina all'anno oltre a notevole quantità di ottimo olio lubrificante, secondo i processi ultimamente messi a punto. Le due fabbriche entreranno in funzione verso la fine dell'anno. La resa della benzina dal grezzo albanese, che con le normali lavorazioni di piroscissione potrebbe arrivare al 40 per cento, salirà con la idrogenazione all'80 per cento, e dai residui pesanti si potranno ottenere degli oli lubrificanti di caratteristiche eccezionalmente buone e particolarmente adatti per l'aviazione.

L'A.N.I.C., apportando il suo contributo di studi e di esperienze compiute nei laboratorio di Novara, è entrata ultimamente a far parte del trust I.H.P. (International Hydrogenation Patentes), con sede all'Aja, costituito per lo scambio dei brevetti nel campo dell'idrogenazione fra i maggiori gruppi industriali del mondo.

4.327.197 iscritti all'Opera Balilla

Roma, 2 notte.

Col 28 ottobre l'Opera Balilla ha iniziato le operazioni di tesseramento per l'anno XV. Dei 5 milioni 510.815 iscritti, regolarmente tesserati alla fine dell'anno XIV, ben 4.327.197 hanno ritirato la tessera dell'anno XV al 28 febbraio scorso, con un aumento di 621.973 unità sulla corrispondente cifra del febbraio XIV, come risulta dal prospetto che segue:

Balilla: anno XIV 1.641.918; anno XV 1.818.598; differenza 177 mila 760.

Piccole Italiane: anno XIV 1 milione 407.373; anno XV 1.590.173; differenza 180.599.

Avanguardisti: anno XIV 120 mila 570; anno XV 288.805; differenza 167.238.

Giovani Italiane: anno XIV 630.9865; anno XV 317.887; differenza 66.358.

Totale: anno XIV 3.705.847; anno XV 4.327.197; differenza totale 621.973.

La « Rosa d'Oro »

presentata al Pontefice

Roma, 2 notte.

(*G. C.*) - Persona che ha assistito ai primi passi compiuti dal Pontefice nel salone delle udienze, ci assicura che Pio XI ha realmente percorso alcuni metri da solo, ma che non si può parlare di veri e propri passi. Infatti le gambe restano tese e rigide e il piede rimane a contatto quasi continuo con il pavimento.

Unico vero miglioramento di carattere locale è dato dal fatto che, contrariamente a quanto si temeva, le vene appena rimarginate non hanno subito danno dallo sforzo compiuto dal Papa per alzarsi e per tenersi ritto, il che fa sperare che il processo varicoso non vada progredendo.

Stamane il Papa ha ricevuto l'incisore pontificio prof. Mistruzzi, che gli ha presentato l'esemplare della Rosa d'Oro destinata a Sua Maestà la Regina Imperatrice. Il Papa lo ha lungamente esaminato e si è compiaciuto col prof. Mistruzzi della genialità della concezione e della finezza della esecuzione, dichiarando che l'artefice aveva pienamente interpretato le sue direttive. Pio XI desiderava infatti che il prezioso dono si allontanasse alquanto dalle forme tradizionali e affermasse aspetti di novità.

Il Papa ha affidato al maestro di Camera la Rosa, che sarà da lui benedetta a suo tempo. Quindi il Pontefice ha ricevuto i Cardinali La Puma, Prefetto della Congregazione dei Religiosi, e Serafini, Prefetto del Concilio.

Atto gentile di un operaio

soccorso dall'E. O. A.

Vicenza, 2 notte.

La famiglia dell'operaio Luigi Pasquttto di Schio, ridotta in condizioni di bisogno, aveva beneficiato del fraterno interessamento dell'E.O.A. Riuscito il Pasquttto a trovare lavoro e avviato con altri camerati nelle terre dell'Impero, ha ora inviato cento lire all'E.O.A. perchè altri possano godere di quell'assistenza che a lui e ai suoi cari fu concessa nei giorni della ristrettezza, augurandosi di poter presto ripetere l'offerta.

Simpatica coincidenza di nascite

in una famiglia trevigiana

Treviso, 2 notte.

Il contadino Giuseppe Brugnera, di Vazzola, ex-combattente della grande guerra ed attualmente volontario in A.O.I. ha avuto dal suo matrimonio otto figli. Il settimo, una bambina, vide la luce contemporaneamente alla primogenita dei Principi di Piemonte e le fu perciò imposto il nome di Maria Pia; l'ottavo è nato lo stesso giorno del lieto evento alla Reggia di Napoli, e pertanto gli venne imposto il nome di Vittorio Emanuele. Viva è la gioia dei familiari per la simpatica coincidenza.

Ruba legna

e l'offre in vendita al derubato

Pallanza, 2 notte.

Il nostro Tribunale ha giudicato oggi tale Angelo Coppa, d'anni 44, residente a Tapigliano, imputato di furto. Costui, dopo avere asportato una certa quantità di legna dal fondo del contadino Antonio Bertola, ebbe poi la faccia tosta di offrirla in... vendita allo stesso derubato. Il colpo non riuscì ed il ladro, denunciato all'autorità giudiziaria, è stato oggi condannato a otto mesi di reclusione.

Un fidanzato inadempiente

condannato a pagare il corredo

Milano, 2 notte.

Nel settembre 1934 la signorina E. D. citava davanti al nostro Tribunale il signor U. N., suo ex-fidanzato, il quale alla vigilia delle nozze aveva dichiarato di non voler più mantenere la promessa di matrimonio, e ne chiedeva la condanna al pagamento delle spese da lei fatte per l'acquisto di mobili e del corredo nuziale, nonchè al risarcimento dei danni. Il Tribunale respingeva la domanda di risarcimento dei danni morali e condannava il fidanzato a rimborsare le spese fatte dalla signorina per causa della promessa di matrimonio. Contro tale sentenza il signor U. N. interponeva appello dichiarando di non essere tenuta al pagamento del corredo perchè aveva offerto la restituzione del corredo stesso.

La Corte di Appello con sentenza d'oggi ha confermato il giudicato del Tribunale, non potendo il fidanzato inadempiente pretendere che la signorina si contenti di tenersi degli oggetti il cui possesso sarebbe per lei inutile fonte di dolorosi ricordi. Questo perchè la fidanzata ha affrontato le spese solo in vista del matrimonio, acquistando oggetti che avrebbero dovuto servire per la vita coniugale; venendo a mancare questo fine, essa ha diritto di essere reintegrata nelle sue condizioni patrimoniali, così come esse erano prima della promessa di matrimonio. La Corte ha anche condannato il fidanzato a pagare le spese processuali.

L'avvelenamento di don Boni

L'organista chiesta per il Pergolari

Firenze, 2 notte.

Nelle due udienze odierne del processo per l'avvelenamento di don Stanislao Boni, parroco della chiesa di Fabbri di Montefalco, ha pronunziato la sua serrata requisitoria il Pubblico Ministero comm. avv. Mele, il quale ha sostenuto la responsabilità dei possidenti Pergolari e del garzone D'Attanasi, rilevando fin dal suo esordio che sentimenti tramiti il Pergolari, poteva concepire un odio tanto profondo verso il sacerdote da spingerlo a una così atroce vendetta. Il P. M. ha richiesto la piena affermazione di colpevolezza dei Pergolari e la condanna all'ergastolo; per il D'Attanasi ha chiesto 24 anni di reclusione con 6 anni di indulto.

Ruba ai parenti

per istigazione del fidanzato

Novara, 2 notte.

La ventenne Catterina Montalbetti, da Agnellengo, rubava dal cassetto di un mobile della zia Pietro Montalbetti un libretto della Cassa postale col deposito della somma di 2987 lire, intestato alla cugina Anna Maria e presentandosi poi all'ufficio postale di Oleggio in nome di costei e firmandosi come titolare del libretto, esigeva detta somma. Scoperta ed interrogata, ella dichiarava di avere agito perchè istigata dal fidanzato Primo Bolamperti, di 21 anni, per salvarlo da certi pasticci finanziari.

Processati al Tribunale, sono stati entrambi condannati a otto mesi di reclusione, col beneficio del condono.

Tragedia a lieto fine

Salvata da due rivoltellate dalla catena dell'orologio

Napoli, 2 notte.

Nello studio del notaio Francesco Solimene, in via Simonelli, in istato di ubbriachezza, si è presentato lo scaricatore Luigi Cavagnuolo, che, pronunciate alcune frasi sconnesse, ha sparato contro il notaio due colpi di rivoltella. Mentre questi cadeva riverso, lo aggressore barcollando cercava di svignarsela, ma sotto il portone era arrestato da alcuni agenti accorsi al rumore degli spari.

Intanto, in preda a grande spavento, i familiari trasportavano il ferito all'ospedale, dove i sanitari, fra la sorpresa generale, non gli riscontravano che una contusione nella regione epigastrica guaribile in dieci giorni. Le due pallottole avevano picchiato contro la pesantissima catena di metallo, che il notaio portava, come sempre, al panciotto, spezzandola, ma salvando la vita alla vittima.

DA BORDIGHERA

Prodigiosa della Assoc. fotografica torinese, presenti le autorità, è stata inaugurata nelle sale del Casino municipale la terza Esposizione nazionale di arte fotografica, con oltre duecento scelte opere; essa rimarrà aperta sino al 20 marzo.

DA VERONA

Pasta per uccidere i topi inoiosa. Considerata un pericolo, la commissione Lino Renon da Somma Campagna, che è stata trasportata in condizioni disperate all'ospedale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Marzo 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ant.	Cielo	Mare
Genova	12,0	5,0	sum.	ser.	mosso
S. Remo	13,0	6,0	stas.	»	»
Milano	10,0	0,0	»	misto	—
Varezze	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9,0	4,0	staz.	misto	—
Firenze	14,0	2,0	»	»	—
Ancona	10,0	6,0	»	cop.	agit.
Rimini	9,0	4,0	var.	»	mosso
Roma	11,0	6,0	staz.	piov.	»
Napoli	13,0	6,0	»	cop.	»
Bari	10,0	7,0	var.	»	»
Taranto	13,0	7,0	sum.	»	agit.
Catania	11,0	6,0	var.	misto	gross.
Messina	13,0	7,0	dim.	piov.	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	15,0	11,0	sum.	misto	gross.
Bengasi	17,0	11,0	»	»	»
Rodi	17,0	15,0	dim.	cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima — 7,7
Minima — 1,5
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Un miglioramento sull'Italia settentrionale e centrale; perturbato per venti forti e qualche pioggia sull'Italia meridionale, Sicilia e sul medio Adriatico.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati intorno a ponente. Cielo nuvoloso in Liguria; quasi sereno nel rimanente, specie nella sua meridiana. Foschie mattutine in Val Padana con locali formazioni di nebbia. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Pagliani Felice**, commerc... via Amedeo Peyron 27, sent. 1-3-37 accerta adempimento obblighi concordato — **Soc. An. Manifattura** di Vinovo, sent. 1-3-37 chiude le operazioni per insufficienza di attivo — **Terzano Giuseppe**, fabbro, Brandizzo; decr. 1-3-37 ammette a piccolo fallimento; comm. giud. Pecco dott. Luigi; Pretura di Chivasso — **Colombano Margherita**, esercente negozio di generi alimentari, corso Regina Elena 16; decr. 1-3-37 ammette a piccolo fallimento; comm. giud. De Marco dott. Mario — **Camarino Pietro**, negoziante ambulante, via Carcovado 2; decr. 1-3-37 ammette a piccolo fallimento; comm. giud. Scotti dott. Carlo — **Pastoris Lorenzo**, già esercente cinematografo, via Venaus 4 bis; sent. 2-3-37 chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

Che cosa mi permetterà

IL MIO STOMACO

di mangiare oggi?

Siete voi uno di quei martiri che devono scegliere ogni pietanza, che hanno paura che l'una o l'altra pietanza li condanni alle più strazianti sofferenze? La causa di questi malessori digestivi è quasi sempre una soverchia acidità di stomaco che risulta dalla fermentazione del cibo, che ritarda la digestione di parecchie ore e produce dei dolori, bruciori di stomaco e delle flatulenze. Guai a coloro che ignorano questi sintomi, precursori di gravi malattie, come la gastrite e le ulcerazioni che possono farvi soffrire fino alla fine dei vostri giorni. Il mezzo più sicuro e più rapido per neutralizzare l'eccesso d'acidità, che brucia le pareti delicate dello stomaco, è quello di prendere un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. Allora la vostra digestione avverrà normalmente e senza dolori, ciò che non vi farà più temer l'attrattiva di un buon pasto. La Magnesia Bisurata si vende in tutte le Farmacie, in polvere al hi tavolette a Lire 4.55 il flacone od in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

DIGESTIONE ASSICURATA
con
MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

MERANO
CONOSCERLA PER AMARLA
Grande Riunione Ippica - 50% Riduz. Ferrov.
PALACE Hotel 180 letti. Ambiente distinto. M. & G. Leibl
GRAND HOTEL & DI MERANO 300 letti. 100 bagni Propr. F. Welz
PARC Hotel 180 letti. Male Alte. Cav. O. Panzer
Grand Hotel BRISTOL 160 letti. J. Krahé
Albergo CONTINENTAL 75 letti. Sulla passeggiata
Albergo SAVOIA 120 letti. Sulla passeggiata
Albergo EMMA 200 letti. Dir. P. Berger
Albergo AUSTRIA 60 letti. 12 bagni. G. Lardschneider
Grand Hotel ESPLANADE 150 letti. F. Wobecky
Albergo-Pensione CONCORDIA 60 letti. M. Etzbach
Pensione ALHAMBRA 35 letti. M. Kirchlechner
Pens. MIRAMARE, pens. e sud. Casa famigl. Acqua corr. Pensione L. 25
Casa di Cura STEFANIA. Malattie dello stomaco, intestini, cuore, reni. Cure per convalesc.
Casa di Cura FONTE S. MARTINO. Dott. de Kaan
BRESSANONE Albergo ELEFANTE. Cure naturali Kneipp
MOLVENO AL LAGO (800 m.) Dolomiti. Clima alpino ideale. Fiera luna-reggiante. GRAND HOTEL BETTEGA. Stag. bein.: marzo-novemb.
GARDONE - RIVIERA (Lago di Garda) GRAND HOTEL, completamente al lago
Informazioni: ENIT, via V. Veneto 66 Roma, Azienda Autonoma Merano e tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

**"SNIA-VISCOSA"

INNAMORATA

In quelle città sul Don la gente è più gaia che altrove in tutto il resto della Russia, forse perchè il clima è bello e si sente la vicinanza del mare. Le sere di primavera e d'estate i giardini pubblici sono illuminati; è anche illuminato il piccolo zampillo nella vasca fatta di scoglio; da una parte, dove si trova il banco del venditore di idromele, certi lampioncini alla veneziana dànno aria di festa. La gente crede di trovarsi in un mondo brillante e lussuoso. Ci sono le panchine lungo i viali: sulle panchine stanno sedute persone vecchie e guardano la gioventù. Il viale è stretto; la gioventù, uomini e donne, passa a braccetto; una fila va da destra e una da sinistra: si rasentano e si salutano con garbo. Si capisce che sono contenti di trovarsi in un'atmosfera simile e credono sia molto divertente. Finisce a trovarla divertente anche lo straniero che ha preso posto in una panchina, accanto a un vecchio il quale lo guarda e vorrebbe sapere volentieri che cosa pensi. Lo straniero pensa che avere un'esperienza nella vita è una causa precisa di scontentezza: ecco della gente che trova raffinato, elegante, felice, girare in fila in un giardinetto pubblico illuminato, una fila a destra, una fila a sinistra.

Le ragazze qui sono belle come se non lo sapessero, che è un modo speciale di portare la bellezza; fanno pensare ai fiori, a certi animali dei boschi, quando spiegano ignari la loro grazia naturale come il segreto di un regno a parte. Passando davanti allo straniero le ragazze lo guardano; vorrebbero guardarlo con disprezzo, ma appena si accorgono delle sue scarpe molto eleganti, della sua cravatta, della sua camicia color crema, si fanno serie. Lo straniero è di buoni sentimenti e non vorrebbe turbare il gusto di quella passeggiata; ma si capisce che nel giardinetto è accaduto qualcosa di nuovo, come un moscone che entra in una classe disciplinata e distrae l'attenzione di tutti. I giovani che stringono sottobraccio le belle ghignano guardando lo straniero. Lo straniero è nell'imbarazzo; ma non per nulla è un uomo: si diverte a fissare con occhio insolente le giovani a braccio dei loro amici; è uno sguardo sfrontato di cui egli stesso non si sarebbe ritenuto capace. Ma del resto egli non avrebbe mai immaginato di diventare tanto importante.

Il fatto è questo: lo straniero rappresenta un mondo diverso, lontano, nemico; come tutte le cose nemiche è molto attraente. A vedersi osservato in quella maniera, lo straniero sentì nascere in sè un impulso diabolico e, come fanno i diavoli, cominciò col tentare le donne. Vedeva sguardi ignari posarsi su di lui, evitarlo, poi tornare a guardarlo; a ogni sguardo egli prendeva un atteggiamento sapiente mettendo in mostra la raffinata eleganza della sua calzatura, i guanti di antilope quasi azzurri, il taglio del vestito, e l'orologio legato a una lunghissima catena d'oro, un orologio di ultimissimo modello. Era ridicolo, e sentiva egli stesso di avere in sè qualcosa di diabolico, come probabilmente il diavolo appare nelle grandi città, che è forse il nostro vicino di strada. Alla fine, per terminare l'opera, cavò di tasca un monocolo che incastrò sull'occhio e si mise a contemplare la scena con un ghigno della metà del viso.

A questo punto accadde qualcosa di strano: le file della passeggiata si scomposero, molta gente si fermò, alcuni giovani scoppiarono a ridere additandolo alle donne, il vecchio che sedeva accanto al forestiero si levò per considerarlo meglio e poi si allontanò di qualche passo gratiandosi la testa sotto il berretto. Insomma lo straniero si trovò solo sulla panchina, davanti a un pubblico sbalordito che parlava animatamente, mentre le ragazze si chiamavano a gran voce. In questo atteggiamento egli era il borghese nella sua figurazione classica, come in Russia i bambini imparano a conoscerlo nelle illustrazioni del primo libro di lettura. Ma veramente lo straniero non si aspettava di suscitare un interesse così grande, che forse avrebbe potuto volgere a male se due guardie non fossero intervenute consigliandogli di non dare, per l'ordine pubblico, uno spettacolo simile.

Lo straniero si levò tranquillo e fece qualche passo verso la parte del giardino che gli parve meno frequentata.

«Veramente è una provocazione» disse una voce di donna alle sue spalle. Quella che gli aveva rivolto queste parole, e in un tono tutt'altro che ostile; era una giovane donna che egli aveva veduto tra la folla e che aveva notato: ella indossava un vestito che nelle sue intenzioni doveva apparire molto elegante: una giacca di vecchio taglio, che le modellava i fianchi e terminava di dietro a punta; un fazzoletto azzurro intorno alla testa disposto a turbante e una gonna stretta come una guaina. Per quanto mezzo nascosta tra un folto di piante, lo straniero la giudicò giovanissima. I lumi si cominciarono a spegnere segnando la fine della passeggiata serale. Quando la donna uscì dal folto, un particolare del suo abbigliamento terminò il quadro: si piedi ella portava un paio di calze bianche corte, arrotolate su una scarpetta col tacco alto. Veniva avanti con passo incerto, quasi chiedendo un giudizio sul suo portamento, e come se si sentisse travestita.

«Devo chiederle qualcosa» ella disse allo straniero, abbassando gli occhi, come chi teme un rifiuto. Poi aggiunge: «Sul cancello ci sono le guardie. Potremmo trovarci sul ponte vicino, a destra». Il tono con cui ella disse queste parole era quasi supplichevole, e i suoi occhi, azzurri nell'orbita anch'essa di un azzurro quasi infantile, parevano quelli d'una febbricitante. Lo straniero la vide passare avanti, e avvertì che ella aveva nelle spalle un lieve tremito. Ella si fermò sul ponte e disse volgendosi allo straniero: «Io non ho nessun interesse verso di lei. Lei è un borghese e io ne ho il maggior disprezzo». Si curvò sulla spalletta del ponte, verso l'immensa campagna che si stendeva nella notte e con la notte nera si confondeva, aggiunse: «Non dovrei accostarla. Lei è un nemico del proletariato». «Io?» fece lo straniero. La donna non lo lasciò parlare e proseguì: «Io sono innamorata. D'un uomo del mio paese, s'intende. Lo amo. Come lo amo!». Posò i gomiti sulla spalletta del ponte verso l'enorme alito tiepido che arrivava dalla pianura di fiori di mostarda e di girasole. Proseguì: «Vorrei legarlo a me per sempre. Che mi volesse sempre bene, che non mi potesse mai abbandonare. Ora da noi gli uomini vogliono le donne raffinate, e sposano le ex-borghesi. Voglio imparare anch'io ad essere raffinata».

Lo straniero la osservò meglio e si rese conto di quella specie di travestimento che ella indossava e che la invecchiava di molti anni. Gli parve ora di un'estrema e pietosa ingenuità. «Ho letto molti libri, ella proseguì, e so che le donne d'una volta avevano il segreto di essere amate eternamente dagli uomini. In Europa si uccidono per amore, scoppiano drammi d'amore. Lei sa queste cose. Lei mi deve insegnare tutto. Ho una stanza. Salga da me. Non abbia paura».

Questo discorso era tanto insolito che lo straniero provò un sentimento misto di compassione e di sospetto verso la persona che gli stava accanto. Ma per seguitare su quel tono assurdo, egli disse: «Non esiste un metodo. Io non posso insegnare niente. «La donna disse premendosi il viso tra le mani: «Ho diciannove anni. Credo di essere graziosa». Aspettò che egli parlasse come si aspetta una sentenza. L'uomo replicò sorridendo: «Sì, graziosa». Ella disse con voce ferma: «Farò quello che lei vorrà. Mi consideri una scolara». Quello che ella diceva era candidamente sfacciato, abietto e innocente. Lo straniero le tenne dietro per la strada, salì dietro a lei le scale di una vecchia casa. Un odore di latrina invadeva le scale. Una porta recava una diecina di nomi scritti su pezzi di carta o incisi su lastre di stagno. In qualche stanza una donna tossiva nella notte.

Ecco la cameretta, nuda, disadorna, con un giaciglio da un lato, una tavola rozza e sopra qualche libro, una tazza, un piatto, un cucchiaio. Un vetro della finestra batteva interminabilmente a ogni piccola scossa che arrivava dalla strada. Siccome a un tratto un'auto si fermò in qualche punto, forse davanti alla porta della casa, la donna trasalì di paura. Lo straniero la prese tra le braccia. Il vetro della finestra si mise a battere forte. Ella levò il viso e disse: «Sono due anni che batte tutte le notti. E' rotto. Mi fa fare cattivi sogni». Lo straniero posò il lume in terra, in modo che la stanza fosse illuminata dal riflesso della luce sul pavimento. La donna parve molto incantata di quell'effetto di luce e disse: «E' suggestivo. Questa è tecnica». Si spogliò come davanti a un medico e si mise a sedere sul letto. Aspettava con le mani tra le ginocchia: nuda pareva molto più giovane, quasi una bimba, come se avesse smesso un travestimento, e nuova come la mandorla fuori del guscio. Lo straniero voltò la coltre del letto. Ella si adagiò su un fianco, mettendo la mano sotto la guancia come preparandosi a fare un sogno. Lo straniero rincalzò la coperta, modellando il corpo che era disteso sotto. Tenne per un poco la mano sul viso di colei: la fronte, le labbra, il mento, gli occhi. Poi d'improvviso, come obbedendo a un bisogno di nascondersi, si avviò in punta di piedi verso la porta, uscì, scese di corsa le scale e si trovò sulla strada. Soltanto quando stette per svoltare l'angolo levò la testa per leggere il nome di quella strada sulla targhetta.

Corrado Alvaro

Fin dove è ascesa la «cagnotte» del Casino di Baden

Vienna, 2 notte.

La *cagnotte* del Casino di Baden forma oggetto di contestazioni fra la società proprietaria e 25 *croupiers*. Le mance dei giuocatori vincenti dovrebbero essere devolute ai soli impiegati, mentre la società ha trattenuto per sè prima il 50 per cento, e poi il 30 per cento. Siccome nei primi venti mesi di esercizio la *cagnotte* ha fruttato sette milioni di scellini (circa 25 milioni di lire) i *croupiers* non vogliono perdere la quota che la società si è presa pensando che essi si erano dichiarati disposti ad accontentarsi di una semplice percentuale, e perciò reclamano pel tramite dei tribunali mezzo milione di scellini non ancora liquidato. Due milioni e 700 mila scellini essi riuscirono dopo molte insistenze a ricuperare nello scorso agosto.

Se si considera che, nel Casino di Baden, le sole mance dei vincenti hanno rappresentato, in poco più di un anno e mezzo, una cosi ingente cifra, le considerazioni di anteriori giornali sull'aspetto morale della questione non possono non apparire fondate.

Ma proprio le cronache giudiziarie odierne apprendono che un celebre tenore, proprietario di un teatro di operette — visto che siamo in tema di moralità — è rimasto debitore delle povere coriste della paga di 5 scellini per sera e ha speso per sè e per la moglie 350 mila scellini all'anno, vivendo dunque da principe da operetta. I conti dei fornitori di automobili, di modiste, di sarti e di sarte, toccavano cifre sbalorditive. Una sola sarta presentò, una volta, un conto di duecento mila scellini. Naturalmente i creditori non hanno grandi speranze di riavere i loro quattrini. Oggi il tenore canta in un teatro meno fastoso, e la moglie divorziata è al Giappone.

I cattolici di Lorena

esigono da Blum precise garanzie

Parigi, 2 notte.

Dopo agitazioni, riunioni e proteste, i cattolici lorenesi hanno inviato con un ordine del giorno a Blum di confermare ufficialmente le dichiarazioni fatte al deputato Schuman, che cioè il governo si impegna a rispettare l'insegnamento religioso e il bilinguismo nelle scuole primarie pubbliche della provincia redenta.

Le logge massoniche saranno sciolte in Romenia

Bucarest, 2 notte.

In seguito all'attentato compiuto ieri sera contro il rettore della Università di Jassy, che è stato ferito a coltellate da tre individui, ed in seguito al fatto che la maggior parte degli universitari romeni è risultata iscritta ai partiti di estrema destra, il Consiglio dei ministri di stamane ha deciso la chiusura delle Università fino al momento in cui sarà votata una legge con la quale si interdirà agli studenti di fare della politica, pena l'esclusione dagli studi.

Considerando che i partiti politici annoverano fra le loro file moltissimi sacerdoti, il Consiglio dei ministri ha inoltre deciso di fare un passo presso il Supremo Patriarca ortodosso, perchè proibisca ai sacerdoti di fare della politica.

Inoltre il Ministero degli Interni procederà subito allo scioglimento di tutte le logge massoniche e di tutte le società segrete esistenti in Romania. E' stata infine anche decisa la chiusura di tutti i circoli studenteschi.

Conflitto sanguinoso tra minatori e agenti in uno Stato brasiliano

Rio de Janeiro, 2 notte.

Un gravissimo conflitto tra minatori e forza pubblica è avvenuto a Floralia, nello Stato di Minas Geraes. Agli operai addetti alla miniera aurifera di Parry, la polizia ritira abitualmente gli arnesi del lavoro alla mattina della domenica e li restituisce il lunedì: ciò per misure di precauzione, in caso di eventuali risse domenicali facili ad accendersi tra la popolazione.

Un gruppo di minatori, non si sa per quali ragioni, si è opposto al ritiro degli arnesi, minacciando la forza pubblica che ha dovuto fare uso delle armi. Durante la sparatoria, un minatore è stato ucciso e parecchi sono stati feriti.

La popolazione si è allora sollevata in massa contro la polizia che ha chiesto urgenti rinforzi. Due compagnie di agenti, giunte a Floralia dalla vicina città di Santa Barbara, sono state accolte dalla popolazione a fucilate sparate dalle finestre delle case e dai tetti. Si è così impegnato un conflitto, che è costato molte vittime.

Il viaggio della missione Dainelli

Le opulente piantagioni di Tessenei e le visioni dolomitiche di Tucul Dingià

LE SAGOME DOLOMITICHE DEL PAESAGGIO MONTANO CHE ACCOMPAGNA LA MARCIA DELLA COLONNA

GONDAR, febbraio.

Una fascia, tutta verde fresco e vivo, di palmeti segna il corso, adesso completamente asciutto, del fiume Gash. Siamo a Tessenei: dopo ci accoglie la cordiale ospitalità di S. E. Gasperini, vigilante sopra la più grande piantagione delle nostre vecchie Colonie. Il Gash, risalendo in base di uno dei monticoli di granito, vi ha inciso un breve tratto del suo letto: quasi una predestinazione, in una regione immensa, nella quale i fiumi, gonfi durante le temporalesche piogge estive, corrono soltanto nei mediocri letti incisi nel materiale sciolto dalle loro stesse alluvioni. Uno sbarramento, un canale principale che, devia le acque di piena attraverso alla grande piana di Tessenei, una serie di canali secondari, che dal primo si partono più o meno parallelli al fiume, canali minori che si dirigono in ogni senso per inondare le cause nelle quali, mediante piccoli argini, tutto in piano è suddiviso; e il sopra più dell'acqua ritorna verso il Gash, disponibile però per un ulteriore ingrandimento della piantagione, che è già ora estesissima.

Quando si sale su un mediocre rilievo determinato da un filone di quarzo, sopra il quale sono gli edifici residenziali dell'azienda, per quanto intorno si guarda, non si vede che verreggiare di cotone o distese senza fine della dura. Un cotone vegeto, dai bei fiori rosei o giallognoli e dai frutti quadrilobati gonfi di bambagia candida, ed una dura rigogliosa, che reclina le sue pesanti pannocchie verso il sole. Solo che tutte le cause periferiche della piantagione e le più lontane dai villaggetti dei coltivatori sono, adesso, incolte, e vi s'è intruso, di quelle coltivate, nella quale l'erba tende ad invadere il terreno tra i filari di duro e di cotone. Conseguenza della guerra: caso particolare di un problema generale, che deve essere affrontato al più presto, se non si vuole pregiudicare l'avvenire economico dell'Impero. Non mancherà occasione di conoscerne altri esempi, e magari di riparlarne più chiaramente.

Da Tessenei il paesaggio assolutamente accentua i suoi caratteri; anche gli strani monticoli di granito rotto in blocchi disordinatamente accatastati scompaiono, e la pianura, in direzione di Occidente, diviene veramente senza fine, senza transizione come quella del Nilo, e senza nessuna limitazione naturale verso il Sudan anglo-egiziano. Solo presso il Setit è come un ampio semicerchio di lunghe colline dalla sommità spianata, vere terrazze, che certamente rappresentano le potenti alluvioni abbandonate dal fiume, presso al suo sbocco nella pianura, in un periodo passato, quando le piogge erano ben più abbondanti di adesso e più continue e turgidi fiumi e torrenti. Sul Setit, Om Ager: piccola vedetta d'avanguardia della vecchia colonia Eritrea, — punto di partenza, durante la guerra, delle colonne operanti nel nord-ovest dell'Etiopia, — adesso base di rifornimento di tutti i presidi che ci son disseminati e della stessa capitale dell'Amhara, Gondar. Con Om Ager la prima metà della nostra marcia d'avvicinamento era compiuta: la più breve, però, anche la più facile, ed anche quella meno movimentata.

Con Om Ager, infatti, anche in direzione complessiva si può dire rimanga ancora invariata, cioè da Settentrione a Mezzogiorno, si abbandonano gradualmente quelli che sono i tipici bassopiani occidentali per addentrarci sempre più nelle ultime propaggini dell'altipiano, poi nei suoi contrafforti più potenti, fino a superarne il ciglio esterno: da meno di 600 metri a Om Ager, si deve risalire sino ai 3700 del vallico mediocremente incluso nel margine dell'altipiano; e, fra mezzo, si debbono attraversare le molte valli, di solito profondamente incassate, che da questo margine, con direzione di Occidente, mandano le loro acque alla grande pianura del Nilo, il Bacher, il Bua, il Gash, l'Angereb, il Semgid sono i principali: che, con i loro affluenti, costituiscono la pista della strada ad un continuo salì e scendi, intramezzato magari da tratti di percorso pianeggiante o mezza costa dei contrafforti montuosi, finchè, oltrepassato il corso superiore del Semgid, si attacca decisamente la salita verso il vallico terminale.

E' un paesaggio molto diverso da quello in mezzo al quale si è svolta la strada dal Barca fino al Setit. Differenze, ed anche più ovvie, in ragione del modificarsi, — lento da prima, rapido poi, — delle condizioni del rilievo; ampie terrazze da principio, spianate nella loro mediocre sommità, le quali sembrano completare, da questa parte del Setit, quelle che gli facevano semicerchio sulla sponda opposta. Poi si entra in una zona collinosa, dalla quale si vedono, in lontananza, levarsi monti spianati, — tipiche mesas, — come quella Amba Sirentàn, che ha fatto parlare di sè più volte, per avvisaglie di combattimenti fin dal principio della guerra. Poi, quando appena si è compiuta la prima tappa lungo il nostro cammino, già appare, però ancora lontana, la parete alta e precipitosa con la quale l'altipiano domina quasi suoi contrafforti occidentali: ma, ormai vicino alla nostra pista, taluni di questi si levano, essi stessi, in pareti, in strapiombi vertiginosi veramente, o sembrano spuntare come mammelloni giganteschi, come torrioni isolati, come guglie inverosimilmente acute e nitidi. Quelli di noi, che hanno famigliarità con le Alpi, hanno avuto sollecitato il ricordo di monti noti e caratteristici, specialmente delle Dolomiti, dalle Cime di Lavaredo al Nuvolao; ma io ho rivisto anche il Cervino, con la sua Spalla del Leone, meno macabro del nostro, solo perchè si leva tra una piccola selva di guglie e di torrioni; ma girandolo, come noi l'abbiamo girato, l'ho visto trasformarsi a poco a poco nel Cervino di Fargyan, poi nel classico profilo del versante svizzero. Più la pista sale, e più frequente diventano circondati di monti, sempre più elevati, sempre più pittoreschi, sempre più grandiosi: finchè, quando, dopo il colar del sole del nostro terzo giorno di salita, siamo giunti a Tucul Dingià, presso i 2000 metri, eravamo proprio nel cuore di torrioni, di pinnacoli, di brari ambo spinnate, che si levavano d'ogni intorno, avanguardie dell'altipiano ormai vicino.

Anche il paesaggio botanico, ben diverso da quello del bassopiano fra il Barca ed il Setit: boscaglia fitta e varia di cespugli, sul principio, in partenza da Om Ager. Poi, per quanto alle caratteristiche delle boscaglie e delle foreste tropicali la molteplicità delle associazioni botaniche, in contrasto piano con la semplicità dei nostri boschi temperati, — che sono tutti o di querci, o di castagni, o di faggi, o di larici e di abeti, — anche qui potevamo osservare per lo meno la prevalenza di alcune poche specie. In un tratto, ad esempio, prevaleva una pianta arborea, — il mio botanico mi dice che è una sterculia, — straordinariamente ricca di foglie e con ogni ramo terminante in un ciuffetto di fiori rossi, mentre il tronco sembra sfogliarsi nella corteccia sottile, che se ne distacca come in frammenti di fine pergamena. In un altro tratto prevale invece un bambù, che a momenti limita col suo fitto canneto la pista della strada. Ma nell'insieme, — salvo le solite fascie verdi e rigogliose che seguono i fiumi, sempre ricchi d'acqua, serpeggiando pittoreschi come questi scorgevano giù nel fondo delle valli, — aridore di vegetazione, più o meno folta, più o meno alta, ma quasi sempre spoglia o povera di chioma, ricca di spine, giallastra e quasi scorna. Tra spineto, un ripiani del terreno, campi di dura e coltivazioni di cotone, ma evidentemente in abbandono a causa della guerra. Ma appena si superano i 1500 metri la vegetazione sembra trasformarsi: tutto il paesaggio si ammanta, quasi all'improvviso, di un bel verde fresco. Macchie e boschi, alberi isolati, cespuglietti fioriti, piccoli e prati: come se un umidità diffusa si sostituisca d'un tratto all'aridore delle pendici inferiori. Compaiono anche i villaggi: visibili, per l'insieme, soltanto in vicinanza del Setit; poi localizzati unicamente presso i fiumi maggiori, ora generalmente nascosti a chi percorra la pista della strada; ma intorno a Tucul Dingià dominati tra prati, cespugli e macchie, in piccoli nuclei di capanne.

Qui la varietà del paesaggio ha reso più lieve la fatica di queste tappe di avvicinamento.

Giotto Dainelli.

LE SPONDE DEL LAGO TANA META DELLA SPEDIZIONE DAINELLI CON UN'ANTICA FORESTA SEMISOMMERSA

Avventura dell'uomo

IL ROMANZO DI ANTON ADVERSE

Quando un paio d'anni fa vide la luce l'*Antonio Adverse* di Hervey Allen, un romanzo dalle proporzioni veramente colossali, il pubblico fu dapprima atterrito da quella cateratta di pagine stampate, poi affascinato ed infine sopraffatto. Il più grande elogio — elogio americanissimo — fu che la meraviglia del romanzo consisteva in questo: non ostante le mille e quattrocento pagine l'interesse non veniva mai meno. Ora che Mondadori, inaugurando con bell'ardimento editoriale la sua nuova collezione «Omnibus», ci offre il romanzo in una buona traduzione italiana, si può confermare senz'altro il giudizio.

Ma per un lettore scaltrito e complicato come è l'italiano, non ci si può fermare qui. Se infatti la struttura dell'*Anton Adverse* è tale da ricordare gli accorti artifizi del cinematografo, attraverso i quali i casi della vita si intrecciano e svolgono con delle leggi che fanno molta parte a un irresistibile miracolismo, la sua sostanza artistica ha un intimo vigore che tocca talvolta e raggiunge le zone della fantasia poetica. La prima parte — il prologo, diremo — del racconto ha i caratteri del romanzo ottocentesco di cappa e spada. Siamo in Francia, nell'Auvergne. Una giovinetta accorta, bella come un fiore di primavera, è andata sposa ad un gentiluomo spagnuolo assai più vecchio di lei e tormentato dalla gotta: don Luis Guzman, conte di Aranaga nell'Estremadura, marchese di Vincitata in Toscana, inviato straordinario di questo Granducato alla Corte di Francia. La gotta inchioda don Luis, nel ritorno in Italia, in un villaggio francese dove la curiosa coppia è raggiunta dal capitano della guardia a cavallo di Sua Maestà cristianissima, Denis Moore, il quale ha conosciuto Maria, la moglie di don Luis, nelle sale splendenti di Versailles e se ne è innamorato. I due giovani riescono a vedersi e l'amore divampa fino a diventare passione travolgente che si concluderà, attraverso una serie di romantici casi, quando Maria avverte con ineffabile gioia che le sue viscere palpitano di una vita nuova, in un tentativo di fuga. Ma don Luis, gentiluomo cinico e astuto, previene e sconvolge il piano degli amanti: Maria partirà con lui alla volta d'Italia. Ed ecco la partenza, ecco la disperazione della giovine sposa che attende di mettere alla luce il frutto del colpevole amore, ecco il drammatico corso di Denis per raggiungere la carrozza dei fuggitivi. E l'incontro avviene in una locanda sperduta. Tra il marchese e il capitano corrono parole ingiuriose: parole che non possono essere cancellate altrimenti che col sangue. I due si battono in un duello mortale. La spada di don Luis cerca e trova il petto di Denis spaccandogli il cuore. Ed è di nuovo la fuga con Maria che dal balcone ha assistito alla tragedia fulminea che ha travolto per sempre ogni sua speranza di felicità. Altra sosta in un villaggio d'alta montagna, dove la giovine donna muore mettendo alla luce un bambino. In questa cupa atmosfera di tragedia l'aria è percossa dal primo vagito del figlio dell'amore e della colpa, Anton Adverse.

Il romanzo, impostato con tanta concitazione romantica, ora rallenta e si fa piano e soave. Il gentiluomo spagnuolo, attraversate le Alpi, giunge in Toscana, e si libera del bimbo deponendolo, presso Livorno, nella «ruota» del convento di Gesù Bambino. Nel silenzio estatico del monastero la creaturina ha le sue prime sensazioni. Un piccolo mondo rallegrato dal canto perenne d'una fontana e dal verdeggiare d'un immenso platano sul quale si riuniscono i piccioni color bronzo che i contadini, per miglia all'intorno, nutrono e rispettano con reverenza e segreta superstizione. E qui, tra l'affetto delle portinaie laiche che per prima gli parla del Cielo e del Signore — il Cielo ora lassù, sopra le cime degli alberi, dove i piccioni si rifugiavano di notte — la curiosità un po' schiva e intimorita delle vecchie Suore, gli insegnamenti amorosi di un prete, il bimbo cresce in un arruffio di realtà e di sogni. Elementari tendenze mistiche o una brama oscura ma irrefrenata d'una vita più ampia ed intensa convergono nell'animuccia innocente ponendo le basi d'un avventuroso destino.

Dopo questa pausa, che potremmo dire idillica e che offre ad Hervey Allen il modo di dimostrare un'acutezza non comune di intuizione psicologica, la vita del bimbo si spiega rapidamente e precipita verso la giovinezza in un susseguirsi di avvenimenti nei quali il filo del destino si tende fino allo spasimo. Quello però che interesserà maggiormente il lettore italiano è l'abilità — talora fin troppo disinvolta — con la quale lo scrittore americano ha saputo far combaciare questo destino con gli eventi che hanno così profondamente segnato il trapasso dal settecento all'ottocento, ritracciando le ragioni storiche e psicologiche che dovranno portare alla *Confession d'un enfant du siècle*. La Toscana dei primi anni dell'ottocento, la Francia napoleonica, l'Inghilterra marcantile, la Spagna infiacchita e corrotta, l'Africa schiavista, l'America percorsa dagli instabili flutti delle migrazioni, sono il teatro nel quale si muove Anton Adverse: ed è veramente straordinaria la forza rievocatrice di Hervey Allen che ha saputo far rivivere luoghi, cose, persone con un'intelligenza storica serena ed arguta, disposta così all'obbiettiva indagine analitica come alla sintesi rapida e robusta. La Livorno dei primi anni dell'ottocento, ad esempio, ci appare come attraverso un vecchio acquerello del tempo di cui siano ravvivati abilmente i colori. La fervida tumultuosa vita della Francia del Primo Console è rivissuta con precisione di tocchi nei suoi complessi elementi di eroismo e di cupidigia, di ordine militaresco e di disordine morale. Alcune pagine dedicate ad una famosa rivista militare al Campo di Marte, sono degne veramente d'un grande scrittore. E così dicasi di certi scorci di vita spagnuola, della descrizione della tratta degli schiavi in terra d'Africa, di quella di Nuova Orleans e della vita dei pionieri d'America.

Su questo sfondo così vario e interessante si svolgono gli amori e le lotte, le gioie ed i lutti di Anton Adverse la cui figura si approfondisce sempre più e diventa sempre più rappresentativa del destino umano. L'amore, la ricchezza, tutte le esperienze, insomma, lasciano la loro traccia su questo bastarlo che non trova pace se non nello spogliarsi di tutto e nell'accendersi e consumarsi di amore per il prossimo, in un francescanesimo per verità un po' ambiguo ma che è senza dubbio determinato da una spinta mistica profonda. «Nessuno può più farmi del male, perchè non può far al che io faccia del male a lui. Sono finalmente libera da tutto: da tutte le mie proprietà, dai dolori e dagli odii; dalla inutile curiosità intorno alla natura di Dio e dell'Universo. Tutto ciò che mi è rimasto è la mia vita e l'amore per il Divino Fanciullo. Ho pregato l'Onnipotente nella solitudine delle mie colline perchè mi confortasse: ed ecco la risposta: «Solo tra gli uomini è possibile trovarlo». Il resto è mistero».

E così, con questo bagaglio spirituale, quando Anton Adverse insieme a una dolce compagna sarà è stato ricongiunto da avvenimenti strani e inaspettati, riprende a dipanare il filo della vita sa che da questa non bisogna aspettarsi troppo: «essi erano preparati a pene e dolori come a una parte inevitabile del loro destino. La felicità venne a loro non come qualche cosa di consueto, che si potesse usare senza riguardo; ma come un nuovo dono recato segretamente, di notte, da qualche misterioso e generoso dissipatore, che — essi lo sapevano — una mattina qualunque avrebbe potuto dimenticarsi di loro».

Se questi sono la linea e il senso del voluminoso romanzo, essi si snodano e approfondiscono in un intreccio fin troppo abile di vicende e di casi dai quali si dipana, prende forma e colore, spicca con incisiva robustezza una varia e densa umanità: Anton Adverse, nella cui tendenza misticheggiante confluiscono elementi suggestivi e profondi di ritorni pagani e di aspirazioni cristiane; don Luis, il gentiluomo cinico e spregiudicato che perseguita con odio inesausto il figlio della sua donna infedele; il vecchio Bonnyfeather, lo scozzese trapiantato in Italia che domina la sentimentalità romantica e i suoi stessi affetti famigliari con la durezza ferrea del carattere; il piccolo impiegato francese Toussaint, che ha rizzato un altare all'ottimismo rivoluzionario di Rousseaux e finisce tradito dall'amante o suicida; il capitano Elia Jehram, indurito lupo di mare che durante ogni traversata soffre di un accesso di tragici incubi nei quali rivive la sua bambinetta morta; e il banchiere napoleonico Orward, e frate François morto crocifisso vittima della sua carità sublime, e l'ebreo Mayer che è poi il Rothschild di Londra, e Frole Paleologos, inesausta Messalina ravvolta nei panni dimessi di governante, e Angela, travolta dalla fatalità degli avvenimenti alla triste vita di cortigiana e trasportata su dai flutti sino a diventare l'effimera amante di Napoleone, e Dolores, giovinetta gentile sacrificata dal padre a un matrimonio repugnante, e tanti altri figure sino a quella del Primo Console, miscuglio di grandezza quasi divina e di fallibile umanità. Tutti uomini e donne trasportati nel vortice del destino le cui leggi misteriose si schiariscono alfine in un'alba di luce vittoriosa persino della morte.

Così la storia di un uomo, l'avventura vasta e varia di Anton Adverse — piccolo bastardo abbandonato, giovane impetuoso e sanguigno cui l'esperienza del passato, quella della ricchezza, quella del dominio e della fortuna, si concludono nella conquistata saggezza dell'umiltà e dell'amore — spesso riesce ad adombrare al storia dell'umanità.

V.

LIBRI

«L'Impero coloniale fascista»

Sotto gli auspici dell'Istituto Coloniale Fascista, l'Istituto Geografico De Agostini di Novara, a cura di Mario Giordano, ha creato uno stupendo volume su «l'Impero coloniale fascista».

L'opera, di circa seicento pagine a grande formato, che s'inizia con un articolo di Maurizio Rava su «Mussolini fondatore dell'Impero», illustra in modo degno la duplice battaglia ingaggiata, in casa e fuori, dal popolo italiano agli ordini del Duce. Gli storici eventi, che hanno dimostrato al mondo la rinnovata potenza della più grande Italia, sono seguiti e documentati con la massima fedeltà e chiarezza; mentre le recenti conquiste dei nostri valorosi soldati sono presentate con accuratissimi studi da penne specializzate: nessuna lacuna, infatti, è possibile riscontrare scorrendo le duecento pagine dedicate all'Africa Orientale italiana. I più minuti cenni geografici, le più esaurienti documentazioni sulle genti, sui costumi e sulle tradizioni, seguiti da interessanti studi archeologici, economici e politico-militari, illustrano a meraviglia, oltre l'Eritrea e la Somalia, l'Etiopia, la nostra più grande conquista coloniale. Altrettanti dati e illustrazioni offrono un vasto panorama della Libia nella sua attuale floridezza dovuta al lavoro e all'intelligenza italiana. E nel sostare di fronte alla ricca documentazione dei sorprendenti progressi compiuti dalle più anziane colonie italiane vien spontaneo e facile l'immaginare quale grandioso destino è serbato alle nuove terre che il valore e la fede dei nostri soldati in uno con la ferma coscienza del popolo italiano, hanno dato alla Patria per i suoi figli migliori.

Tutta l'opera è pervasa dalla febbre della lotta e dalla certezza della vittoria. In ogni articolo è chiara la ferma volontà che ha animato gli italiani nella tenzone: gente che non ha mai lesinato la minima energia nell'aspra lotta, sicura del suo destino e fidente nel suo Capo.

Il vivo e caldo interesse della lussuosa pubblicazione è poi accresciuto dalla eccellente realizzazione tecnica che si è valsa di ogni e più moderno sistema di stampa. Alle belle fotografie in rotocalco vanno aggiunte le riuscite tavole a colori e le ampie carte geografiche: documenti che affiancano a meraviglia l'agile prosa dovuta alle più valorose penne nazionali del campo politico-coloniale.

Verona e i turisti

Lo sconsolante abbandono della casa di Romeo e della tomba di Giulietta -- I giardini che la città non ha ancora e l'Adige che non ha più

VERONA, marzo.

Nel 1598 Guglielmo Shakespeare fermò a Verona, nelle persone di Romeo e Giulietta, una storia d'amore, vagabonda per secoli e che s'era chiamata Ero e Leandro, Piramo e Tisbe, Tristano e Isotta, Macistto e Giannozza, Bonifazio e Imelda per dire solo dei più illustri infelici; egli l'intitolò «*eccellentissima e lamentevole tragedia*», infatti vi piansero e vi piangono sopra tutti i cuori gentili mentre — per la perfezione raggiunta — chiude la porta alle ripetizioni che non possono affacciarsi senza il rischio della banalità.

Tra l'antico e il vecchio

Oggi la tragedia ricompare come fatto cinematografico — interpreti principali Norma Shearer, Leslie Howard e John Barrymore, — un po' incipriata all'americana, ma sostanzialmente fedele alla versione scespiriana, così cara al mondo anglosassone. E, cioè, se n'è impadronita l'industria. Ma la squisitezza del tema ha turbato i mercanti e li ha indotti a spruzzare di poesia lo sfriggolio della celluloide; così, per adesso in Francia (ma si annuncia altrettanto da Vienna, Bruxelles, Budapest) alla proiezione è collegato un concorso per la più bella storia d'amore moderna, realmente vissuta o sentita dire: premio, una gita a Verona e ai laghi italiani. La prima carovana partirà il 23 marzo e resterà con noi sino al 30.

Ora, tali turisti sentimentali hanno un diritto preciso: incontrare un quadro che corrisponda alle promesse della loro fantasia rafforzato dal film; questo è rapido nell'orviare alle manchevolezze: un po' di cartone, un trucco fotografico, un gioco d'interni e l'illusione sta su. La stessa rapidità cresce per il vantaggio di essere affidata agli americani, i quali non vacillano di fronte ai salti arbitrari: essi allestiranno a Verona, in due sale di Castelvecchio, un museo storico su Giulietta e Romeo, proprio per accogliere i suddetti turisti e addolcire il salto nella realtà grigia; la città, invece, è stata colta di sprovvista e va ai ripari con una certa esitazione. L'ente provinciale per il turismo offrirà ai vincitori il soggiorno gratuito nei migliori alberghi, ma non basta: a persone che si nutrono d'ideale, la soavità di un vino va congiunta alla perfezione della cornice circostante e questa appar difettosa.

D'accordo: Giulietta e Romeo non sono mai esistiti. I Capuleti e i Montecchi, nemmeno; questi sono nomi di fazioni attaccati alle famiglie Cappello e Monticoli; gli sforzi generosi di Girolamo della Corte, il quale frugò gli archivi per indurre la verità a coincidere con la leggenda, lo portarono a scoprire un albero genealogico del Cappello che comincia nel 1427 e dà una prima Giulia verso la metà del secolo XVI mentre il dramma si svolse nel 1303; ma che bisogno c'è della storia, dal momento che la leggenda vive di vita propria? Nessuno dubita che nel paradiso terrestre esistesse un albero al quale s'interessarono Adamo ed Eva con spiacevoli conseguenze; è tuttavia da presumere che esso *storicamente* sia morto, se non di rimorso, per età avanzata; è anche moralmente da escludere che, nella sua qualità di cattivo soggetto, sia l'unico superstite dell'intero giardino; eppure si dice che gli Inglesi, non appena ottenuto il mandato sulla Palestina, lo abbiano scoperto e, isolatolo con un reticolato, lo mostrino ai curiosi per uno scellino.

La leggenda e il popolo

Nè l'incontrollabilità materiale di un fatto autorizza ad escludorlo. I poeti considerano vive anche le creature della loro fantasia; si potrebbero forse concretare, se non esistessero in qualche parte? Dove? In un altro pianeta del sistema solare o forse ancora più lungi, trasmesso a cervelli ipersensibili da raggi intrastellari? Perchè no? Ma non occorre andare a cercare così lontano una Giulietta e un Romeo. Bologna ha il dramma sicuro dei giovanissimi Bonifazio Geremei e Imelda Lambertazzi, le cui famiglie si odiavano a morte. I due ragazzi preferirono amarsi e si abbandonarono alla corrente della loro sincerità, finchè furono sorpresi teneramente abbracciati dai fratelli d'Imelda. Ella riuscì a fuggire ma egli fu colpito con un pugnale avvelenato e nascosto sotto certo materiale nell'orto. Tornò Imelda a cercarlo e succhiò il sangue dalla ferita come estremo salvataggio onde, avvelenata a sua volta, morì accanto all'amato. Nuoce alla perfezione estetica del dramma la velocità con cui Imelda, visti i fratelli, se la diede a gambe; il fatto così si umanizza e perde di consistenza, divora il sodio divino che pur strinse i protagonisti e li porta a superare di ben poco un episodio di cronaca nera. A immergersi nella storia non ci si guadagna gran che. E' preferibile, con un gesto d'audacia, dare corpo alla leggenda, ma in pieno non già con gli scrupoli di Verona.

Il popolino — più spontaneo, più sensibile per istinto alla poesia — credette senz'altro alla verità della novella messa in circolazione da Luigi da Porto e da Matteo Bandello; e ben presto, nella chiesetta di S. Francesco dove i giovani furono segretamente uniti in matrimonio da frate Lorenzo, identificò la tomba degli amanti infelici, suprendola di venerazione e di fiori. Pare che l'autorità ecclesiastica finisse per trovare poco confacente ai suoi riti quest'interferenza pagana e, dopo tre secoli, la tomba fu tolta, gettata in un cortile e usata come abbeveratoio. Niente affatto disarmato, il popolino conservò e volarle bene e i due fori praticati in essa per l'uscita dell'acqua, li interpretò come creati dal frate per far respirare la finta morta. Accanto al popolino, la tomba ebbe la visita dei grandi i quali approfittarono della loro situazione per toglierne schegge; Maria Luisa, che, in fatto d'amore infelice, s'era presa tutte le rivincite, se ne fece fare una lunga collana, un imperatore aveva già portato via l'intero coperchio.

Cosa vide Dickens

Nel 1884 Carlo Dickens così raccontava della sua visita alla celebre tomba: «Entrai da un cancello sgangherato, apertomi da una donna dagli occhi vivaci che faceva il burato e, guidato da lei, percorsi alcuni viottoli lungo i quali crescevano piante verdi e fiori freschissimi di bellissimo effetto. A un tratto, mi s'indicò una specie d'abbeveratoio che la donna dagli occhi vivaci, asciugandosi le braccia col fazzoletto, chiamò la «tomba di Giulietta la sfortunata». Non ostante la migliore disposizione a credere, non potetti fare di più che credere che la donna credesse a ciò che diceva». Nove anni dopo, il Consiglio comunale decretò che la tomba venisse *decorosamente* sistemata. Ma il decoro commisurato alla leggenda stessa non può accontentarsi del misero chiostrino in cui tutto sa d'economia e di semiabbandono; per giungervi è intanto necessario attraversare le stalle della Fiera dei cavalli mentre si potrebbe creare un'entrata, indipendente da via dei Frentiere, attraverso un viale d'alberi, un chiostro, una chiesa, tutti elementi più intonati alla poesia del soggetto. La tomba è all'aperto, e nel cavo marciscono i biglietti da visita dei turisti; un quadro inverosimilmente aguzzino, dal cui centro urlano due occhi sbarrati, dovrebbe riprodurre le effigie di frate Lorenzo; egli guarda e par chieda vendetta al cielo, non fosse altro contro le ragnatele affumicate e pesanti che la circondano; in fondo, discosto, il vero padre della leggenda, Shakespeare, in semibusto (cioè in economia) guarda altrove e la tragedia *eccellentissima* si riduce soltanto a *lamentevole*. Peggiore è la situazione della casa di Romeo. in altri tempi adibita a stalla ed oggi sede di un fabbroferraio. Spiritualmente essa è collegata alla tomba di Giulietta dalla stessa abbondanza di ragnatele affumicate e pesanti, pessimo deterioramento dei fili che collegano i due scomparsi.

Or non sarebbe eccessivamente ardito trasformare in tempio — di sapore pagano, beninteso — la povera tomba e riscattare la casa per restituirla alla sua grazia trecentesca, comprese gli affreschi che una crosta di gesso attualmente nasconde e che qualche saggio ha fatto affiorare. Si fa ancora in tempo a liberare dall'appetito dei tarli la porta che giace addossata a un muro e che i competenti giudicano di squisita fattura; poi, una via intitolata a Giulietta e Romeo, un'altra a Guglielmo Shakespeare completerebbero la rivalutazione del gentile episodio nei suoi particolari diretti.

I fiori e il fiume

Indirettamente Verona dovrebbe adattare il suo volto all'immaginazione internazionale che la collega all'amore e la spiritualizza. Essa è già una stupenda città, ridente per il sito in cui giace, ricca di monumenti e di storia; ma le nuocciono, ad esempio, i vecchi sgangherati tram, risalenti forse ai tempi di Giulietta e Romeo nell'averne la grazia; ad essi dovrebbe essere preciuso il passaggio in qualche settore come Piazza Erbe in cui stonano; le sue più caratteristiche della gloria scaligera e della dominazione veneta dovrebbero essere salvaguardate dal sovraccarico che si è qua e là introfolato, guastando il bene d'altri e perdendoci del proprio. Ma questi sono dettagli secondari. Più importante — ed ho il parere concorde di autorevoli cittadini — è risolvere il problema di fornire Verona di giardini, chè ne è quasi priva. Verona non si può concepire senza fiori, senza moltissimi fiori; a ciò si presterebbero moltissimo le vecchie mura che possono dar luogo a un anello di verde come si vede a Lucca e a Norimberga.

Infine c'è l'Adige. Il secondo fiume d'Italia che «passava impetuoso — scrive il Bildego — in mezzo agli archi, alle torme della popolosa città (romana), brillava nella luce del sole accanto al Campidoglio, lambiva le fondamenta del teatro gremito di cavalieri, di matrone, di popolo, vedeva sfilare nei suoi ponti marmorei le superbe legioni di Druso vittoriose del pericolo retico che aveva minacciato Verona»; il verde fiume al quale Carducci voleva affidare l'incarico di distruggere un borgo che non gli piaceva e che la contessa di Noailles cantò «largo, brusco, potente», è ridotto, nei mesi d'inverno a un rigagnolo stanco perchè all'ingrasso della città ne ha bisogno l'industria e non glielo restituisce che fuori. Sul letto quasi asciutto ozzano i colombi e sopra si tendono, come macchinoli inutili giganti, una serie di ponti. Verona mor'Adige è triste. Bisogna che l'industria le ceda quel minimo d'acqua al quale pur la lega un impegno. Meglio sarebbe gliela restituisse tutta, andandosi a cercare a monte un salto di reddito ancor più generoso; ma questa è poesia, e mi sia perdonata in nome del tema svolto che ne è così pregno.

Antonio Antonucci

20 mila operai pei lavori dei nuovi campi di aviazione

Roma, 2 notte.

Nei lavori di preparazione dei nuovi campi di aviazione in tutte le provincie d'Italia sono stati occupati circa ventimila operai.

Piroscafo italiano affondato a 80 miglia da Gibilterra

Un uomo perduto

Genova, 2 notte.

Si ha notizia da Gibilterra che ieri mattina è giunto in quel porto il piroscafo britannico *Tuscania*, il quale ha sbarcato 17 uomini di equipaggio del piroscafo italiano *Jolanda*, di 1234 tonnellate, del compartimento di Genova, affondato in seguito a tempesta a 80 miglia a occidente di Gibilterra, mentre proveniva dal porto di Cadice.

L'equipaggio ha abbandonato il piroscafo proprio mentre esso era in procinto di naufragare, prendendo posto in una scialuppa di salvataggio, sulla quale ha lottato parecchie ore contro la furia dell'oceano prima di essere avvistato dal *Tuscania* e salvato. Il salvataggio — ha dichiarato il comandante del *Tuscania* — è stato causa dello stato del mare è riuscito difficilissimo ed ha richiesto molto tempo. Il *Jolanda* è affondato mentre si compieva la manovra di salvataggio degli uomini riuniti nella scialuppa.

A Gibilterra dei superstiti del naufragio quindici sono stati imbarcati sulla nave mercantile italiana *Franco Fassio*, che ha levato subito le ancore per l'Italia, e fra essi è anche il comandante del *Jolanda*; gli altri due, fra cui il capo-macchinista, sono stati ricoverati al locale ospedale perchè sofferenti di polmonite, con febbre altissima sviluppatasi durante la lotta contro la tempesta.

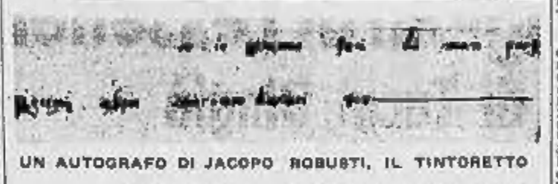
Alla compagnia armatrice del piroscafo è giunta questa sera notizia che nell'incidente è perito il caporale di macchine Leopoldo Napoleone, di 32 anni, da Isola d'Ischia (Napoli).

Il piroscafo *Jolanda* apparteneva all'armatore capitano Luigi Monta ed era noleggiato dalla Società italo-portoghese. Era adibito alla linea Marsiglia-Gibilterra-Lisbona-Oporto e altri scali.

Il *Franco Fassio*, che trasporta i naufraghi, sarà a Genova posdomani.

IN CERCA DEI PUPAZZI
e della poltrona del Tintoretto

I preziosi cimeli sarebbero stati comprati da un amatore inglese



UN AUTOGRAFO DI JACOPO ROBUSTI, IL TINTORETTO

Venezia, 2 notte.

La notizia pubblicata da *La Stampa* sui pupazzi di Tintoretto venduti assieme ad una poltrona del maestro da due antiquari di Venezia, che avevano il loro ufficio e ricco bazar a pochi metri dal Fondaco dei Tedeschi in corte del Remer ai Santi Apostoli, notizia che è stata riprodotta e riassunta nei giornali stranieri, varrà a convincere l'ignoto possessore di una ricca e interessantissima collezione di cimelli di enorme valore storico e artistico a cederli, sia pure per lo spazio di sei mesi, alla Mostra internazionale che Venezia allestisce con fervore e con passione nelle sale d'onore del Palazzo Pesaro?

Gli stessi organizzatori che, col concorso degli Enti statali e degli altri uffici ecclesiastici stanno preparando una fra le rassegne più importanti della prossima primavera, si augurano e sperano di poter aggiungere alla vasta collezione che comprenderà non soltanto i capolavori di Tintoretto delle chiese, delle gallerie e dei collezionisti italiani, ma tutta una vasta serie di opere sparse all'estero, i trenta pupazzi di quello che fu chiamato «il teatro di Tintoretto» attorno ai quale, come ai Ridolfi, dà delle notizie precise e preziose, Molmenti nel secondo volume (Lo splendore) di Venezia nella vita privata.

Da altre informazioni assunte si riesce a stabilire che i pupazzi di Tintoretto erano più di trenta, e venti di questi in cera ricoperti di stoffa, e gli altri di legno pure ricoperti di stoffa, e tutti e trenta forniti di articolazioni e cioè adatti a sceneggiature e a movimenti.

Non credo che il signor Settini il quale attualmente dimora in una sua villa fra Rovigo e Chioggia, sia stato testimone della vendita avvenuta nel basar di Corte del Remer, quarant'anni or sono, ma ritengo invece che maggiori particolari e più precise notizie potrebbero essere fornite agli stessi organizzatori della rassegna di Tintoretto dal signor Parmentier, un antiquario molto conosciuto a Venezia, a Roma e a Parigi, esperto d'arte e accorto raccoglitore di stampe e di disegni del Piazzetta, del Guardi, ecc., e che fino a poco tempo fa dimorava, e forse dimora ancora, in una campagna presso Sacile.

Poichè credo che le mie informazioni siano sufficientissime posso anche aggiungere che il Parmentier doveva frequentare all'epoca di questa vendita lo studio e la bottega dei Conti Settini a Venezia. Forse il Parmentier stesso era presente al contratto ed alla vendita dei cimelli. Si può ancora aggiungere che la poltrona di Tintoretto e il suo teatro, trasportato in un baule alla stazione di Venezia, fu spedito a Londra, dal che si può anche ammettere che il fortunato compratore sia stato un inglese.

Qualcuno, riferendosi alla vita privata di Tintoretto e particolarmente all'ultimo periodo della sua vita, quando egli dimorava nelle vicinanze di Sant'Alvise in una parte allora solitaria e remota di Venezia, occupando tutto un secondo piano di un palazzo di leggiadro stile archiacuto in fondamenta dei Mori, ha desunto che, assieme ai pupazzi ed alla poltrona, siano anche scomparsi chissà dove, dei libri, e tutta una serie di strumenti che erano stati appunto inventati dal grande pittore.

Si sa che, d'indole ritrosa, Tintoretto amava vivere nella intimità della famiglia, fra i suoi figli, fra i quali prediletti Domenico, ingegnoso pittore e Marietta che oltre ad essere esperta nell'arte dei suoni aveva fama di buona pittrice e spesso la casa risuonava di concerti musicali. S'aggiunga che Tintoretto, eccellente suonatore, accompagnava sul gravicembalo il canto della figliola, allieva del maestro napoletano Giulio Zacchino.

Del resto lo stesso Molmenti ammette che nello studio del Lotto vi erano «modelletti di legno che si acodano comprati da un intagliatore veneziano, rilievi di gesso e di cera» mentre per rappresentare i suoi santi si serviva di alcuni poveri che pagava con otto soldi mentre meno modesto era invece il compenso per le femmine sicchè si trova questa originale nota del grande pittore: «*a ritrar femmine a nude... L. 3, a 10; per spogliar femmine nude solo veder - s. 12*».

G. O. G.

ARTISTI CHE SI RINNOVANO

Cesare Maggi
pittore della montagna

Cesare Maggi, artista che tutti i torinesi conoscono e moltissimi amano, è presentato nel catalogo alla Sala Lombardi da Renato Simoni. Novità: un critico drammatico illustra che riporta alla ribalta non un commediografo, non un attore, ma un pittore, anzi, oggi un maestro di pittura della nostra Accademia Albertina. Ma Cesare Maggi è il figlio di Pia Marchi, «la più squisita, la più ridente, la più vivida, la più varia, la più spiritosa — ricorda il Simoni — delle attrici della nostra bella e ricca generazione»; ed è figlio di Andrea Maggi, «alta, maschia, nobile figura, voce squillante, intelligenza pronta, plastica, attore dai bei coloriti romantici, come non ce ne sono più». E Renato Simoni adesso sorride «di compiacenza, perchè Cesarino ha fatto tanto strada e così luminosa».

Fin qui l'amico. Ci sarà lecito ora, con altro linguaggio, notare che questa strada così lunga, non sempre luminosa ma certo faticosa, ha avuto uno sbocco non comune. Vogliamo dire che Cesare Maggi è di quei rari artisti che hanno saputo, in età matura e varcata d'assai la cinquantina, sentire e intendere i tempi mutati, i climi estetici fatalmente diversi, francamente simpatizzando con le nuove correnti, accettando tutto il bene recato dalle fresche e vivide ventate, studiandosi in ogni modo di aggiornarsi, senza tradire se stessi, senza lasciarsi andare a equivoci patteggiamenti con la propria coscienza. Cesare Maggi, temperamento romantico, natura impetuosa, indole sentimentale di schietto ottocentista, resta ancora il pittore dalle note predilette, quegli che un pubblico vastissimo apprezzò, ammirò come un appassionato descrittore della montagna, ora gioioso di colore e di luce, ora patetico nei raccoglimenti settembrini, ora solenne nel grande ed austero silenzio invernale; ma su quei motivi restano legittime fonti — pei pittori — delle medesime emozioni, se dopo tanti anni sa ancora in grado di ripresentarsi agli occhi dell'artista con intatta freschezza, mutato è per lui il modo di gustarli, di godere di codeste emozioni, di tradurle plasticamente, di coordinarle secondo un fine stilistico.

Tutta quanta la mostra che oggi si inaugura — paesi di monte e di mare, ritratti, qualche natura morta succosa e splendente di ottima pasta coloristica — documenta questo trapasso che è anzitutto il frutto di una passione sincera. Si veda il quadretto di proprietà del podestà Sartirana, dipinto ancora a tinte piatte, a pennellate distese che denunciano un gusto più decorativo che costruttivo, una volontà di riuscire elegante più che vigorosa; e poi si guardi il gran quadro di montagna invernale, esplicitamente fastoso, accentenato, direi, nelle gonfie nubi arabescate sull'azzurro, solidamente impostato su un gioco di volumi, trattato a duri colpi di pennello, con toni a sbalzo, con ombre dense, con sprizzanti luci dai grumi del colore. Non ci fosse stato un De Chirico o un Sironi, se il «Novecento» non fosse esploso (ma i noti scandali e le notissime polemiche, non avremmo oggi questo bel quadro, che vale tutto l'antico Maggi, piacevole descrittore, amabile illustratore fin troppo mercantile.

Analogo ragionamento si può far per quasi tutto il resto racchiuso in queste due salette. Abbiamo fatto un sacrificio solo perchè tipico, perchè l'esempio è evidente. Ma il discorso vale per le marine e pei ritratti, pel bruciato declivio della bellissima *Val di Chiana*, per i saldi studi di Varigotti. L'esposizione ci dà un Maggi maturo e nuovo. Ci è caro salutare questa sua evoluzione lenta e tenace con una cordialità che va forse oltre la contingenza di una semplice mostra per aderire a un tipico atteggiamento spirituale.

mar. ber.

Il Foglio di disposizioni

I prezzi della carta in esame

Roma, 2 notte.

Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni n. 155 in data odierna, comunica che domenica 7 marzo XV, alle ore 11,30, terrà rapporto ai gerarchi della provincia di Bari e che alle ore 16 di sabato 6 marzo si riunirà nel palazzo del Littorio il comitato permanente di vigilanza per esaminare i prezzi della carta.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Affari limitati ma rivolti di preferenza ai Fondi di Stato che, favoriti da pressanti domande, migliorano sensibilmente. Valori azionari calmi ed oscillanti all'incirca sul livello della precedente chiusura.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 —	Meridionali	201 —
id. 5 %	93 25	P. C. E.	85 —
Redim. 3½	77 80	Sme	69 —
id. 5 %	93 —	Elettr. Alta Italia	200 50
Rendita 6%	71 875	Edison	11 35
id. 5 %	91 30	Unes	11 35
B. T. N. 1940	91 15	Savigliano	1000 —
id. 1941	101 45	Nebiolo	203 —
id. 1943 I	101 30	Tedeschi	114 —
id. 1943 II	91 75	Monterisio	196 —
id. 1944	91 75	Viva	274 —
Torino 4½	97 60	Amiata	32 75
id. 5%	456 —	Fiat	111 50
S. Paolo 4%	456 —	C. I. R.	185 —
id. 5½%	458 50	Schiapparr.	7 225
Ferrov. 3%	301 —	Mira Lanza	108 —
I. R. I. 4½%	302 75	Montepaschi	206 —
Elter. 4½%	470 50	M. Amiata	61 25
Cr. Agr. 4%	478 50	Montecatini	118 50
Stat 4%	410 —	Acqua Pot.	182 —
Lloyd Sab.	373 —	Florio	52 —
Mediterr.	4 25	V. Zoppa	46 —
Meridion.	305 —	Lane Borg.	180 —
Torino Negri	816 50	Valli Lanzo	41 50
Navig. A. I.	183 —	Cot. Meridi.	203 —
Italgas	230 —	Vicenza	450 78
Bis	14 1125	Beni Stabili	192 —
Terni	60 122	Partiera It.	191 50
Valdarno	373 —	Burgo	370 —
	178 —	Foro. Bion.	173 —

CAMBI: Austria 355,84; Svezia 479; Parigi 88,35; Belgio 320; Londra 92,90; Polonia 350,05; Svizzera 433,50; Olanda 1046,50; New York 19; Norvegia 466,85; Danimarca 414,75; Germania 762,35; Cecoslovacchia 58,55.

MILANO, 2. — Centrale 788; Ass. Gen. 4440; Ferr. Medit. 564; Meridionali; Costruzioni 276; Subalpina 75; Cantieri 2920; Furier 135; Val d'Ossola 127; Val Ticino 159,50; Olcese 413; De Angeli 898; Conta 488; Linif. Can. Naz. 451,50; Rossari e Varzi 853; Soudi 455; Tubi 48,25; Cot. Meridi. 206; Un. Manif. 322; Gavardo 261; Rossi 3780; Turetti 123,50; Cascami 437,50; Bernascani 87; Safa 460,50; Pacchetti e C. 82; Ansaldo 32,75; Iliva 234; Metallurgica It. 258,50; M. Amiata 61; Montecatini 190,50; Italcima 226; Breda 223,25; Aut. Marchi 80; Isotta Fraschini 34,25; Fiat 444; Razione 35,75; Adriat. El. 186; El. Piacentina 310; Cieli 327; Dinamo 293; El. Bresciana 277; El. Valdarno 172,25; Emiliana El. 466; Treno d'Adda 590; Cisalpina privil. 157; id. ordin. 100,25; Seev 90,75; Edison 310; Edison Posterigate 233; Sip 69; Tirso 158,50; Elettr. Lombarda 475; Merid. El. 285; Terni 273; Un. Es. El. 11,50; Tecnomasio 91; Ditelit. It. 202,50; Eridania 485,50; Raffineria L. L. 646; It. Gas 14,16; Mira Lanza 168,50; Petroli 9; Aedes 62,25; Fondi. Rest. 76 50; Fondi Roma 109; Beni Stabili 196; Saturnia 34; Barani 34,50; Gr. Alberghi 81; Balcamati 195; Pirelli It. 1338; Pirelli & C. 408; A.N.I.C. 103; Burgo 369.

OBBLIGAZIONI

Redita 3% 85,50; Ferrovie It. 3% 303,75; Cogne 6% 504,50; id. 6,60% 505; Cons. Op. Pubbl. 5% 463; I.R.I. 4,50% 469,50; Elter 4,50% 477,50; Stet 4% 374; Pr. Austriaco 4,50% 411; Pr. Germanico 7% 250; Prest. Young 5,50% 366; Pr. Polacco 7% 496; Pr. Ungherese 7% 235,75; C. R. Bologna 3,50% 410; id. 4% 412,50; id. già 5-6 4% 428,50; C. R. Milano 3,50% 418; id. 4% 426; id. già 5-6 4% 440; Cons. Danu. Terr. 4% 405; id. già 5,50 4% 415; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 405,75; id. già 5-6 4% 411,50; Banco Naz. Lav. 4% 437; id. già 5-6 4% 428; C. F. S. Siena 3,50% 407; id. 4% 432,50; id. già 4,50-5-6 4% 434; Cr. Fond. Rurale 4% 410; id. già 4,50-5-6 4% 408,50; Ist. C. F. Trid. 4% 406; id. già 5-6 4% 430; Ist. C. F. Venezia 4% 413,50; id. già 5-6 4% 430,75; Cons. Pubbl Ut. 6% 499,25; id. (e. Tel.) 6% 500; Cred. Navale 6,50% 501,50; Ist. Fond Roma 3,50% 422; id. 4% 414; id. già 4,50-5-6 4% 423,50; I.M.I. 5% 500; I.M.I. Istituto 3,50% 349; id. 4% 429,50; I.M.I. S. Paolo, Tor. 3,50% 394,75; id 3,75% 436; id. già 5 4% 439; Cons. Acqua Pot. 6% 490; Unif. di Milano 4% 93,90; Aut. Toscane 6,50% 450,50; Mediterraneo 4% 437; id. 6% 503,50; Meridionali 3% 328; Navi Italiane 4% 431; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 510; Adriatica 6% 500,50; Ellen 6% 507; Emiliana 6% 501,50; Set 6% 498; Sfil 6% 496,38; Forze Idrauliche 6% 492,25; Tirreno 6% 498,75; Cisalpina 1930 6% 497,50; Cis. Concentr 6% 500; Cis. 1934 6% 496,38; Reno 5% 455; id. 6% 495,50; Merid. Elettr. 5% 458,50; id. 6% 501; Stipel 6% 500,75; Vinc 6% 495,50; Cons. Pr. Econ. 4,50% 424,75; La Centrale 5% 464; La Rinascente 6% 488,50; Unif. Cinem. Naz. 6% 460.

GENOVA, 2. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 441; Ferr. Merid. 818; Nadir. 560; Subalpina 75; Idroel Sa. lunio 4,85; Alta Italia 240,50; La Polare 5; Cot. Meridi. 206; Safa 460; Montecatini 190,50; M. Amiata 61; Iliva 233,50; Ansaldo 32,50; Metalli. It. 258; S. Giorgio 386; Fiat 444; Un. Es. El. 11,50; Sip 69,75; Terni 272,50; Zuccheri 1820; Raffineria L. L. 649; Distillerie It. 200; Molini Sili; Ardas 43,50; Beni Stabili 196.

TRIESTE, 2. — Premuda 416; Assicurazioni Generali 4420.

OBBLIGAZIONI 2 marzo 1937 - XV

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Redd. 1906	79 70	79 70	79 85	79 60
id. 5 % c.	91 15	91 10	—	—
id. 5 % n.	91 40	91 35	91 75	91 40
Red. 3,50%	72 —	71 50	71 [illegible]	71 [illegible]
B. N. 1940	101 40	101 [illegible]	101 45	101 45
» » 1941	100 45	100 50	101 [illegible]	101 45
» 4% lordo	92 —	91 50	92 —	91 90
» 5% 1944	97 80	97 85	97 80	97 55
Ven. 3,50%	89 05	89 —	88 95	88 —
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	92 90	92 90	92 90	92 90
Francia	88 35	88 35	88 30	88 35
Svizzera	433 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	— —	5 215	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Cecoslov.	58 55	— —	— —	— —
Germania	— —	762 35	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 2. — Risone originario (media ponderale) al Qt. L. 76,746; riso raffinato 119-121; originario sgusciato 109-110; id. brillato 125-128; id. camolino 126-129; maratelli 150-163; segale 95-100; avena 98-100; granoturco 71-80.

BESTIAME

Acqui, 2. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 29-33; vacche 25-29; manzi 37-40; vanati 50-60; suinetti 45-50; lattonzoli per capo 16-19.

Casale, 2. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 29-34; vacche 1800-2500 per capo; vitelli al Mg. 34-46; vanati 50-60; suinetti 64-69.

Cuneo, 2. — Bestiame da macello: manzi nostrani di 1.a qualità al Mg. L. 50-54; id. di 2.a 45-49; id. della coscia 74-84; vitelli nostrani 40-45; id. della coscia 49-52; vitelloni nostrani 40-42; id. della coscia 47-51; vitelloni 38-42; manzi 36-40; buoi 32-34,50; vacche 24-31; tori 38-43.

Chieri, 2. — Buoi al Mg. L. 50-52; vacche grasse 10-16; vitelli di 1.a qualità 45-47; vanati 48-56; suinetti d'allevamento 60-66 caduno; lattonzoli 95-120; pecore al Kg. 5,40-5,70.

Pinerolo, 2. — Buoi al Mg. L. 56-58; vitelli piemontesi 40-46; vanati 50-56; vacche 18-28; manzi 33-35; vitelli da allev. 45-50; vacche 1200-1300 per capo.

Savigliano, 2. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 32-33; vacche 23-24; vitelli e manzi 43-52; vitelli della coscia 59-61; suinetti L. 60,50-65,50; suinetti da allevamento 42-50.

Stradella, 2. — Buoi da macello a peso vivo al Qt. L. 320-360; id. di 2.a qualità 280-300; vacche 230-260; vitelloni 500-550; vitelli 460-520; suini grassi 680-730; lattonzoli 180-220 per capo.

VINI

Acqui, 2. — Comune da pasto l'Hl. L. 60-70; barbera 90-110; barbera superiore 125-150.

Casale, 2. — Barbera l'Hl. L. 90-95; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 140-150.

Chieri, 2. — Freisa 1935, 10-10,5 gradi alcool, la brenta L. 40-45; comune da pasto 40-42; vino fino da bottiglia 60-65; vino 1936 comune 50-55; dolce da bottiglia 70-80.

Dogliani, 2. — Dolcetto superiore l'Hl. L. 100-140; id. comune 60-80; id. inferiore 40-50.

Carceriere di manica larga che finisce in Assise

Vicenza, 2 notte.

Negli anni 1934 e 1935 alcuni detenuti delle nostre carceri giudiziarie godettero di inconsueti favori: lettere delle famiglie ai reclusi e di questi ai congiunti entravano e uscivano sfuggendo alla regolare censura dei dirigenti, e si facevano provviste, soprattutto di dolci e cioccolata. Senza muoversi dalla cella, questi detenuti comunicavano con il mondo esterno al pari degli ospiti della più rispettabile pensione.

Artefice di questa rivoluzione del regime carcerario era un modesto agente di custodia, Alfonso Menin, di 47 anni, da Padova, che con la complicità del carcerato Antonio Cirillo, di 37 anni, di Casoria, sedici volte condannato per truffa, aveva iniziato questo genere di spicciolo commercio, dal quale traeva piccole somme, che dai detenuti e dalle loro famiglie, cui egli stesso recapitava lettere e oggetti, si faceva consegnare.

Il Menin e il Cirillo sono stati processati ora alla nostra Corte di Assise. Il Cirillo, trasferito a Pianosa, non è comparso. La Corte, esclusa l'imputazione di concussione, ha ritenuto i due colpevoli di tentata truffa e di abuso continuato di fiducia, ordinando il non luogo a procedere nei confronti del Menin per intervenuta amnistia e condannando il Cirillo, aggravato dalla recidiva, a due anni e sei mesi di reclusione.

Ricco possidente ucciso

Messina, 2 notte.

In località Colorella, nel comune di Piraino, in un burrone che costeggia la strada nazionale Messina-Palermo, è stato rinvenuto stamane il cadavere dell'agricoltore possidente Cono Faranda, di 75 anni, notoriamente assai ricco. Le indagini esperite dai carabinieri hanno nascosto trattarsi di delitto consumato per ragioni di interesse. Sono state tratte in arresto alcune persone su cui gravano sospetti.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Feriolo Romolo

Esercente

Ne danno il feral annunzio la moglie **Margherita Formaggio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da Strada Lucento n. 74.

Si ringrazia coloro che vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Crove Nera - Tel. 52-143

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie **Guidetti Serra, Mensi e Olivati**, nell'impossibilità di esternare ai singoli la loro vivissima gratitudine per l'imponente tributo di affetto e devozione reso al

Comm. Dott. Ing. Felice Guidetti Serra

profondamente riconoscenti, sentitamente ringraziano Ministri, Prefetti, Segretari Federali, Autorità Civili e Militari, Circoli Rionali, Dopolavoro, Società, Enti, Associazioni, Rappresentanze, Asili e quanti altri che con la loro presenza, con fiori e con scritti hanno preso parte alle imponenti estreme onoranze rese al loro caro Estinto.

Torino, 2 marzo 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Il **Duraio** della Gran Madre di Dio e **Parenti** tutti ringraziano vivamente quanti onorarono e suffragarono la loro dilella

Margherita Bertola

e la raccomandano ancora alle loro preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Oggi, alle ore 3, santamente spirava nel bacio del Signore, confortato dai SS. Sacramenti e dalla speciale Benedizione di S. E. Mons. Vescovo, il

Comm. Dott. Luca Bonelli

Medico Chirurgo

dopo avere per 57 anni prodigato i tesori della sua scienza e la generosità del suo grande cuore a sollievo delle umane sofferenze.

Lo piangono, straziati dal dolore: la figlia **Anna** col marito Cav. Uff. **Livio Enrico**, Giudice di Tribunale, col figlio **Carlenrico**, tanto adorato dal nonno; la sorella **Maria** ved. **Oderda**; le cognate: **Emilia Rovere-Bosio, Rosa Bonelli-Gusso, Margherita Giusletti-Bosio, Lina Ferrati-Bosio**; i nipoti, l'affezionata **Maria** ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Mondovì, 2 marzo 1937-XV.

La sepoltura avrà luogo giovedì 4 corr., alle ore 16, partendo da corso Statuto n. 7.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali. (1819

Impresa Ferretti, Mondovì - Telef. 93

Una inchiesta in Turchia

Nazionalismo moderno

Quelli che son fuori dei confini -- Cifre del Sangiaccato -- Politica del piede di casa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ANKARA, febbraio.

Ottimi allievi della civiltà, questi Turchi. Basta a convincersene passeggiare un'ora per Ankara. Hanno preso senza preconcetti dove c'era qualche cosa di buono da prendere, qualche cosa di moderno, soprattutto: non sempre moderno è sinonimo di inadatto. Che abbiano imparato dai Tedeschi, di cui sono stati non inutilmente a scuola nel periodo di transizione tra l'impero e il kemalismo, anche il drang nach Osten?

A guardarla di lontano, si sarebbe tentati di considerare questa virtuale presa di possesso del Sangiaccato come la prova di ispirazioni turche in Siria. Domani il Sangiaccato, che è in prevalenza turco, si darà una amministrazione turca in perfetto accordo con le autorità di Ankara, e influirà in tutti i modi sulla politica del nuovo Stato. Non è possibile che la Turchia, riconosciuta ufficialmente come pretettrice, sia tentata di occupare la zona al primo conflitto fra Arabi e Turchi?

Noi Europei, specialmente se pretendiamo di essere specialisti in materia di cose orientali, quando ci occupiamo della Turchia cischiamo di farlo con la vecchia mentalità a cui ci ha abituati la lotta di razze e il supremazio dei piccoli paesi della penisola balcanica che erano diventati eccellenti nell'arte di finificare le appartenenze nazionali. Chi su che non nurobbero fabbricato un tempo Greci, Bulgari e Serbi sopra una brillante questione come questa di Alessandretta! Libri, opuscoli, carte geografiche, fotografie, documentazione di atrocità, dimostrazioni, controdimostrazioni, comitati. Comitati soprattutto.

Come una battaglia vinta

Qui, dove tutto è organizzato secondo l'ultimo modello anche in materia di servizi di stampa e di propaganda, non si avverte un movimento nazionalista che giustifichi il più semplice dei sospetti. Non c'è un comitato. Non c'è materiale di propaganda sul Sangiaccato. Non ci sono fanatici che rendano ognivoca la più umana delle cause. Se non si sapesse che la considerano come una questione vitale, si direbbe che se ne disinteressino.

In realtà, per loro è una causa vinta, per cui non vale la pena di sciupare energie. « Non siate convinti che il Sangiaccato sia in grandissima maggioranza turco? Andate a vedere ». E non offrono di accompagnarvi come si sarebbe fatto volentierosamente ad Atene o a Belgrado in tempi non ancora antichi...

Non si trovano perciò statistiche turche sulla nazionalità degli abitanti del Sangiaccato. Per ricostituirne una un po' fondata, ho dovuto ricorrere a testimonianze neutre. E secondo questi dati, che ho ragione di ritenere abbastanza esatti, i 927 mila abitanti del Sangiaccato si dividerebbero in 104 mila Musulmani sunniti, in 52 mila Musulmani alauiti, in 23 mila Armeni, 15 mila Greci, 3000 Cattolici, 3000 Protestanti. Tutto il resto starebbe al di sotto dei mille, compresi i Siriani, appena 239.

Secondo i Francesi, dei 104.000 Sunniti soltanto 71 mila sarebbero Turchi. I Turchi alzano le spalle. — Ammettiamo che sia vero — asseriscono. — Ma quanti Turchi ci sono fra i Musulmani alauiti? Un po' sono Arabi, ma moltissimi Turchi arabizzati, che hanno creduto di dover accedere allo scisma per non diventare arabi del tutto, e che sono rimasti così mezzo islamiti e mezzo pagani. Spesso parlano turco. E molti di quelli che parlano arabo, lo fanno soltanto perchè l'influenza dell'Islam aveva imposto l'arabo come lingua teocratica. Ammettete che metà siano Turchi, il che è verosimilissimo perchè si tratta di un ponce turco; sommate questi 30 mila con i 71 mila che ci concedono i Francesi, con i 25 mila Turchi dei tre comuni sunniti del trattato di Ankara e di cui si discuterà a Ginevra, ed avrete 126 mila Turchi sopra una popolazione totale di 352 mila. Bastorebbe a giustificare il nostro atteggiamento. In realtà, la maggioranza turca non è soltanto esoluta, è schiacciante!

Leggete i nomi dei comuni del Sangiaccato: non sono tutti turchi? E poi, andate a vedere. Troverete ad Antiochia, per esempio, parecchie famiglie di origine autenticamente turca che formano da sole un gruppo assai denso della popolazione del Sangiaccato. E cercate, se volete, nella popolazione allogena elementi nazionali di importanza corrispondente. C'è una sola famiglia greco-ortodossa — quella degli Buri — che possa vantarsi d'essere vecchia come la vecchia famiglie turche del paese.

Le proprietà sono quasi sempre turche. Nella pianura di Amik i poderi si estendono in media per 100 ettari e di rado arrivano a settecento: appartengono a nostri connazionali, per metà almeno. I poderi medi e cioè di circa cinque ettari nelle regioni di Arsuz, Kurasù, sulle rive dell'Oronte e nella montagna, sono posseduti da Turchi, raramente da Alauiti, che pure potrebbero essere turchi. I campi isolati sulle montagne sono posseduti da Turchi, di rado da Alauiti, ma in maggioranza da Armeni. Dal punto di vista della proprietà fondiaria fuori di ogni dubbio i Turchi sono i più ricchi del Sangiaccato.

E date un'occhiata ancora una volta alla carta geografica. La valle dell'Oronte e la pianura di Amik sono raccolte dal Tauro come da un braccio che riporti amorosamente verso l'Anatolia gli Hatay di quell'angolo mediterraneo. La vegetazione lussureggiante dell'Anatolia vi accompagnerà — se andrete a vedere — finchè camminerete fra popolazioni che parlano il turco. Quando finalmente sugli altipiani desertici udrete parlare l'arabo, sarete in Siria.

Vecchia questione

— *No* — mi diceva stasera *Rifki Atol, il direttore dell'Olus, (la nazione), nel suo ufficio assai simile alla redazione di un giornale italiano dove l'ambiente fosse stato rinnovato da un architetto novecentista.* — *No. Il nostro nazionalismo non assomiglia a quello balcanico. Se ci paragonate, dovete persuadervi che a quello stregua non siamo nazionalisti affatto. Abbiamo portato via dalla Macedonia i Turchi che l'abitavano, rinunciando così ad un ultimo protesto per rivendicare una provincia che era stata turca per secoli. Ci sono ancora due milioni di Turchi nella Turchia di Europa fuori dei nostri confini: il favamo tornare al più presto nella patria comune. Abbiamo la terra e le braccia per coltivarle. Ci sono tre milioni di Turchi nell'Azerbaigian, sopra un'altra soglia della nostra casa. Vi hanno mai detto che li reclamiamo?*

La questione del Sangiaccato non è nostra; è una conseguenza dell'assestamento che Kemal ha voluto per la nuova Turchia. Bisogna riconoscere che allora Kemal è stato discreto. I Turchi sono distesi doppertutto attraverso l'Asia dal Danubio ai mari della Cina e di Behring. Ma Ismid Inonù — allora Ismet Pascià — al congresso di Losanna ha limitato le sue richieste alle regioni dell'impero ottomano dove esistevo fuor d'equivoco una maggioranza turca riconosciuta, e cioè alla Tracia ed all'Anatolia, allora 19 milioni di abitanti poveri poveri. Ha rinunciato persino a Mossul e al petrolio di cui mancavamo, soltanto perchè si poteva discutere sulla appartenenza nazionale dei Curdi. Anche al Sangiaccato, sebbene il Sangiaccato fosse Anatolia geograficamente ed etnicamente, perchè l'indipendenza degli Hatay era assicurata nel tempo di un trattato precedente. Non si può tornare qui sopra, su questo minimo che è materia internazionalmente definita.

Siamo 60 milioni di Turchi nel mondo. Il nazionalismo nostro altantico ci porterebbe da capo a batterci per una politica sentimentale; grazie! ci è bastato l'Islam! Abbiamo fatto per secoli i paladini del mondo islamitico, e al momento di mostrarci la sua gratitudine il mondo islamitico ha declamato per mettersi al servizio dell'Inghilterra.

Ma torniamo al Sangiaccato. Non è — ripeto — una questione sollevata ex novo. Ci siamo limitati a chiedere l'applicazione dei patti al momento in cui si costituiva la repubblica siriana e i patti diventavano operanti. Era una questione d'onore: fra le nostre funzioni di popolo nuovo c'è che si devono rispettare i trattati, gli impegni presi; noi rispettiamo i nostri e possiamo pretendere che gli altri facciano altrettanto.

In questa materia come per il resto noi siamo soprattutto realisti. E abbiamo altre i confini altre cose ben più urgenti ed importanti a cui pensare, lavoro di costruzione, costruzione della patria, che ci occuperà per almeno venticinque anni. Conosciamo già Ankara; tutto il resto dell'Asia è da rifare così. Dal primo all'ultimo villaggio. E abbiamo cominciato dal fondo, dalla regione del lago di Van.

— *E poi?* — chiedo io. — *De Bieckoff prevede che fra venticinque anni saremo 40 milioni. L'Asia Minore non sarà allora troppo piccola per voi?*

Rifki Atol è un bell'uomo alto, con una ciocca bianca che gli divide in mezzo alla fronte i capelli biondi e giovani. Mi alza in viso i suoi occhi chiari, tranquilli, terribilmente europei, e conclude:

— *Oh, signore: io vi posso garantire soltanto per la mia generazione...*

Carlo Delfino.

Un circolo pei ragazzi italiani di Trenton

si intitola ai figli del Duce

Trenton, 2 notte.

Un gruppo di studenti e di ragazzi italo-americani qui residenti hanno fondato un Circolo di cultura intitolato ai figli del Duce. «Il Circolo si propone — dice testualmente lo statuto — di illustrare e propagare gli ideali dell'immortale Roma e i principii del Fascismo, e di infondere tra gli associati l'orgoglio della loro stirpe gloriosa».

Quasi tutti gli iscritti sono ragazzi dai 15 ai 20 anni, studenti, commessi, impiegati.

Il Circolo, che porta il nome di «Victor e Bruno Mussolini - Young italian american culture Club», conta già centinaia di iscritti.

Scende a terra da 800 m.

con sei paracadute successivi

Parigi, 2 notte.

Una ardita impresa è stata effettuata stamane sul campo d'aviazione di Villacoublay. Tale Williams, specialista in discese con paracadute, si è lanciato nel vuoto da un'altezza di ottocento metri e servendosi successivamente di ben 6 paracadute, ha effettuato una discesa impeccabile. Tre sacchi contenenti i paracadute erano stati fissati ai fianchi del paracadutista. Quando l'apparecchio si trovò alla quota di 800 metri, il Williams si lanciò nel vuoto con il primo paracadute e subito dopo si vide il secondo paracadute aprirsi; il primo venne allora abbandonato e così di seguito fino al sesto con il quale il Williams toccò dolcemente terra.

Il Duce dottore "ad honorem,,

dell'Università di Losanna

Ginevra, 2 notte.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica che S. E. Benito Mussolini è stato fatto dottore *ad honorem* della Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università di Losanna.

Ai primi di aprile una delegazione dell'Università ticinese si recherà a Roma per rimettere al Duce in forma solenne il diploma. La laurea viene conferita al Capo del Governo italiano nella sua qualità di ex-allievo della Università di Losanna. Compiendosi il centenario della Università stessa altre lauree verranno conferite a personalità straniere benemerite dell'Accademia losannese. Ma la laurea conferita al Duce è la sola che viene attribuita a un italiano ed è la sola che si fonda sulla qualità di ex-allievo.

L'accettazione da parte del Duce è stata accolta con giubilo negli ambienti dell'Università di Losanna, in quanto è la prima volta che il Capo del Governo italiano accetta di essere insignito di un titolo accademico, rifiutato precedentemente rifiutato tutti quelli che gli erano stati ripetutamente offerti.

BATTAGLIE OPERAIE IN AMERICA

Due «grandi vittorie» conseguite da John Lewis: aumenti salariali e la settimana di 40 ore

New York, 2 notte.

Gli operai siderurgici americani hanno conseguito due grandi vittorie, il cui merito va attribuito principalmente all'organizzatore, John Lewis, che fu l'animatore dei recenti scioperi bianchi nell'industria automobilistica di Detroit. Cinque fra le maggiori compagnie siderurgiche, comprese la «Bethlehem Steel Corporation» e la «Carnegie-Illinois Corporation», le quali insieme impiegano 550 mila operai hanno concluso con l'Unione presieduta da Lewis un patto, in forza del quale 100 milioni di dollari all'anno di supplementi salariali saranno pagati alle maestranze le quali si sono assicurate una settimana lavorativa di quaranta ore in luogo delle precedenti quarantotto ed un minimo di paga di cinque dollari giornalieri. Inoltre la «Carnegie-Illinois Corporation» ha accettato il principio dei negoziati collettivi con i propri operai, dopo essersi per decenni rifiutata a farlo.

L'industria siderurgica, in altre parole, si è messa in linea con tutti gli altri che avevano già accettati i principii della riforma industriale rooseveltiana e si prevede che la crisi nei rapporti fra siderurgia e Governo sia in procinto di terminare e che i cantieri navali dello Stato potranno ricevere ormai, senza difficoltà, la materia prima per la costruzione di nuove navi da guerra, quelle materie prime che gli industriali non fornivano giacchè disponevano di sufficienti ordinazioni da parte di altri clienti e non desideravano conformarsi alla condizione che i fornitori dello Stato debbono applicare i principii industriali rooseveltiani.

Gli operai, stanera, fanno ovunque festa e acclamano alla vittoria conseguita da John Lewis cui va la più grande degli ultimi quarant'anni.

Due scioperi curiosi sono intanto scoppiati in America. Centotrentacinque ciechi, uomini e donne, hanno iniziato lo sciopero occupando una fabbrica di spazzole e di scope di Pittsburg. Essi chiedevano di essere equiparati a tutti gli effetti, agli operai ordinari.

Il secondo sciopero è ancora più curioso: il sindaco di Dallas, signor George, fu non poco sorpreso quando, entrando stamane nel suo ufficio, lo trovò occupato da sette graziose bionde e da una ragazza fulva che, sedute a terra, giuocavano a carte in «toilettes» piuttosto succinte. Le ragazze interruppero il giuoco, e una di esse, miss Elena Ramsay, avanzatasi verso il sindaco, gli rivolse questo discorsetto, a nome delle compagne:

— Siamo venute qui a protestare contro l'ostracismo ingiusto da cui siamo colpite come bionde, dal Comitato d'organizzazione dell'Esposizione panamericana del 1937. Questo Comitato ha pubblicato sui giornali degli annunci per chiedere delle brune, soltanto delle brune, da presentarsi negli spettacoli dell'esposizione.

— Insomma, Voi siete venute a far lo sciopero con l'occupazione di casa mia! — disse il sindaco.

— Perfettamente — rispose miss Ramsay e resisteremo con la forza a qualsiasi tentativo di espulsione.

— Ebbene, discorriamo — disse il sindaco.

Alla fine il sindaco e il suo Consiglio municipale dovettero riconoscere che le rivendicazioni di queste scioperanti di nuovo genere, erano perfettamente fondate e che il Comitato dell'esposizione panamericana aveva indubbiamente avuto torto di lasciar diffondere l'impressione che le brune e le castane erano sotto qualunque punto di vista, più attraenti delle bionde e delle fulve.

I nazionalisti serbi

contro un ritorno absburgico

Belgrado, 2 notte.

La Narodna Odbrana, organo della famosa organizzazione nazionalista omonima, dedica un articolo agli Absburgo ed alla questione del loro eventuale ritorno sul trono austriaco, fra l'altro affermando che il legittimismo absburgico sia diventato una vera epidemia estesasi anche in Francia, in Inghilterra e nel Belgio. Per quanto riguarda il popolo jugoslavo, la *Narodna Odbrana* viene a dire che esso allorchè la monarchia absburgica sarà in rovina, respirò di sollievo. I nuovi Stati autonomi non potranno mai essere guadagnati per una qualsiasi comunità con gli Absburgo. Se il grande popolo tedesco ha potuto abbarazzarsi degli Hohenzollern, le cui molte benemerenze per la Germania sono incontestabili, non si capisce perchè l'Europa debba essere sempre tenuta in allarme da un Absburgo che non si è guadagnato benemerenze presso nessuno. «L'Europa ha bisogno di calma, scrive la *Narodna Odbrana*, e se si vuole una graduale pacificazione bisogna far cadere per sempre nell'oblio il nome degli Absburgo».

La Marina americana

non si lascia sopravvanzare

Oltre mezzo miliardo di dollari per il 1937-38

Washington, 2 notte.

A ulteriore conferma del proposito degli Stati Uniti di mantenere la parità con l'Inghilterra nel campo degli armamenti navali sono giunti al Congresso le proposte dell'ammiraglio Leahy Williams, capo di S. M. della flotta, per il prossimo esercizio finanziario. Esse importano una spesa di 580 milioni di dollari.

L'ammiraglio ha confermato che si deve raggiungere con la maggiore sollecitudine possibile la potenza massima prevista dai trattati in tutte le categorie di navi. Per questo, entro il 30 giugno 1938 si forza degli equipaggi sarà portata a 110 mila uomini e entro tale data sarà iniziato un programma di costruzioni che comprende una nave porta-aerei, tre incrociatori leggeri, sei sottomarini e undici cacciatorpediniere.

Illustrando il progetto davanti alla Giunta del Bilancio della Camera dei rappresentanti, l'ammiraglio Leahy ha premesso che la flotta deve essere pronta a tutte le eventualità che possono scaturire dall'odierna situazione e prepararsi a quelle che si possono prevedere per l'avvenire. Ha annunziato che è in progetto, con gli stanziamenti in discussione, di costituire una base per cacciatorpediniere e sottomarini sulle sbocca nel Pacifico del Canale di Panama e una aeronautica sullo sbocco atlantico. Son pure state progettate nuove fortificazioni per la costa del Pacifico e le isole Haway.

Al bilancio della Marina farà presto seguito quello della Guerra e si sa già che entrambi importano una spesa complessiva di un miliardo di dollari per la difesa nazionale durante il prossimo esercizio finanziario, perchè si vuole che «la nazione sia sicura entro i propri confini». Il bilancio di previsione della Marina comprende anche la spesa di 29 milioni di dollari per la sostituzione di 251 aeroplani con altri modernissimi e la costruzione di 104 nuovi apparecchi di prima linea e di 42 per la riserva navale, oltre a due aeronavi, per le quali è escluso a priori il sistema rigido.

In tal modo, la flotta al 30 giugno 1938 disporrà di 1910 apparecchi di prima linea tutti modernissimi.

Il contrammiraglio Morris-Land, capo dell'ufficio costruzioni, ha comunicato che le autorità americane condividono l'opinione dell'Ammiraglio britannico con le navi da battaglia di grosso tonnellaggio costituiscano anche oggi il nerbo delle flotte e che esse siano effettivamente meno vulnerabili di quello che si possa credere alle offese aeree.

(United Press).

I gazogeni della Costa Azzurra

occupati dagli operai in sciopero

Nizza Marittima, 2 notte.

A Cannes, ad Antibes, a Mentone, a Roquebrune, a Cap Martin e a Draguignan, gli operai delle officine del gas si sono messi in sciopero occupando i gazogeni. Le richieste avanzate si basano su un aumento salariale del 15 per cento. L'assoluta mancanza di controllo sui prezzi ha permesso aumenti di gran lunga superiori a quelli previsti al momento della svalutazione del franco e ha creato un vivissimo malcontento tra la popolazione di questo dipartimento, tale da giustificare largamente queste richieste di aumenti salariali.

Circa i risultati verificatisi in questi ultimi giorni, si hanno i seguenti dati: il grano è aumentato del 73 per cento, la farina del 60, le paste alimentari del 42, lo zucchero del 32, il riso del 67, il cacao del 120, il caffè del 84, le olive del 102 per cento. Un tentativo per la composizione del conflitto odierno, fatto da un rappresentante della Confederazione generale del lavoro, è fallito. D'altra parte, nel campo dell'alimentazione, il conflitto si accentua sempre più. Varii taffarugli sono oggi avvenuti tra i padroni e commessi. Una sessantina di questi ultimi, iscritti alla Confederazione generale del lavoro, hanno percorso le più importanti arterie della città, ottenendo la chiusura di alcuni magazzini.

Questa sera il direttore generale della compagnia del gas di Cannes è stato ricevuto dal sindaco di quella città, al quale ha dichiarato che nessuna discussione per la composizione della vertenza sarà da lui iniziata se prima gli operai non avranno sgombrato i locali, aggiungendo che, a sgombero ultimato, egli non tratterà che con i delegati dei suoi operai, mentre gli scioperanti desiderano che le discussioni vengano avolte dai delegati della Confederazione generale del lavoro. Motivo per cui, il conflitto non è stato ancora composto, e si teme degeneri sempre più.

Un'altra trovata tedescofoba

della stampa gialla inglese

Berlino, 2 notte.

I giornali protestano vivamente contro la nuova trovata diffamatoria, a carico della Germania, del «People» di Londra, secondo la quale la Germania avrebbe, per iniziativa personale di Hitler, aguinzagliato or ora in Inghilterra, al fine di avere al più presto notizie precise sugli armamenti britannici, cinquecento spie camuffate da turisti e per di più di pretese convinzioni comuniste al fine di guadagnarsi l'animo e la confidenza degli operai delle fabbriche britanniche.

La nuova trovata diffamatoria, che ha lo scopo evidente di gettare la diffidenza sull'opera di pace di Hitler — così si esprimono i giornali — fa il paio con le recenti trovate dall'invasione del Marocco fino al colpo di stato preparato su Danzica. La stampa gialla continua a seminar l'odio fra i popoli, con la persistente passività dei governi.

Cinque milioni di dollari

ereditati da un giovane greco

Atene, 2 notte.

Si sa da Pyrgos che un giovane impiegato di una libreria di questa città, il ventenne Giorgio Baragannis, si è visto improvvisamente multimilionario, per una inattesa eredità piovutagli addosso dall'America. Difatti, la Legazione degli Stati Uniti in Atene, ha recentemente informato il giovane che un suo zio, Giovanni Alexopulos deceduto a New York, gli ha lasciato la somma di 5 milioni di dollari.

TEATRI E CONCERTI

Sullo schermo: *San Francisco*, di W. Van Dyke — *Stjenka Rasin*, di A. Wolkoff — *Tigre reale*, di R. Randolf.

San Francisco è nato da una di quelle tentazioni che ogni tanto s'insinuano nell'animo dei produttori. C'è quello che s'è ficcato in mente «bisogna fare una bella battaglia navale» (da quello, poi, nascerà magari anche un film); un altro sente all'improvviso tutte le predilezioni per un bellissimo incendio; qui qualcuno si dev'essere battuto un dito sulla fronte: «bisogna proprio fare un bel terremoto». E con trucchi d'ogni genere, dovuti a James Basevi, con un dispendio di mezzi talvolta impressionanti, con l'avallo della firma d'un Van Dyke, s'è fatta la sequenza che ne fum conta, e che dovrebbe bastare a qualsiasi spettatore. E' certo un «pezzo» d'abilità non comune, con inquadrature sovente sorprendenti; la cura del particolare si è spinta fino a voler riprodurre la voragine che le cronache effettivamente ricordano essersi aperta in San Francisco in quel tragico mattino del 18 aprile 1906, all'angolo della 18.a strada e di Valencia Street; oltre l'Emporium e l'Old Flood Building, interi nuovissimi isolati furono fatti saltare con la dinamite per salvare gli altri quartieri dal dilagare delle fiamme: e anche questo il film ricorda, con tonanti scariche di dinamite. Ciò che sorprende, inoltre, in questo pezzo di bravura, è l'armonia di un montaggio rigorosamente espressivo; e ciò che sorprende in un film di Van Dyke è come questo pezzo di bravura sia stato inserito nella vicenda, certo senza un'eccessiva convinzione. Il soggetto, dovuto all'Hopkins e adattato da Anita Loos, avrebbe voluto far vedere nel tremendo terremoto come una biblica condanna caduta su di una città dedita ai piaceri, dal Nob Hill, dai Tivoli Opera al Paradiso Café, centro dei quartieri popolari, già rievocati ne *La rivolta dei bruti* e ne *La costa dei barbari*; ma tale assunto non è sempre stato ben servito da una coerenza di toni narrativi e drammatici, che diventano involontariamente quasi caricaturali quando si atteggiano a quelli d'un King Vidor per *Alleluja*. In ogni modo, il fulmine c'è; lo spettacolone anche: e c'è Clark Gable; e la Mac Donald canta.

Stjenka Rasin ha il commento orale, sovente, de «I cosacchi del Don». Non ve li ricordate? Polifonie gutturali, gran costumi, danze sui tanchi, lancio di pugnali. Quando apparvero la prima volta sui nostri palcoscenici erano una cinquantina; poi si andarono assottigliando; più diminuivano, più i manifesti dichiaravano che i superstiti erano i soli «veri» cosacchi del Don, come se qualcuno avesse osato supporre il contrario: l'ultima volta, non arrivavano alla dozzina. Ora li devono aver tutti ritrovati; e il film dei Wolkoff perfettamente s'intona ai loro canti. Stjenka Rasin, un eroe popolare cosacco del 'seicento: tradimenti e congiure, rivolte ed eroismi, sovente magniloquenti, talvolta in un'atmosfera d'opera ballo.

Tigre reale è un film d'ambiente. L'ambiente è quello d'un circo equestre. Modestia di sceneggiatura, di regia, d'interpretazione. Carlotta Suss, Ivan Petrovitch.

m. g.

La città cinematografica

che s'inaugura in aprile a Roma

Roma, 2 notte.

Nel prossimo aprile sarà inaugurata la città cinematografica. In quindici mesi, dal gennaio dell'anno XIV ad oggi, non vi è stato un attimo di sosta nel lavoro dal quale sorgerà la più attrezzata e moderna città cinematografica d'Europa.

Le armature scheletriche delle colossali costruzioni sono ormai rivestite e già i seicentomila metri quadrati di terreno sul quale un tempo pascolavano le pecore, sono ricoperti di strade e di case. L'ingresso monumentale è già quasi compiuto e quasi ultimato è anche l'edificio della Direzione e quello che sarà adibito alla tecnica del suono. Così pure la costruzione per il cinematografo moderno, con le sue sale di proiezione oltre ai nove studi e già pronta nelle linee generali. Operai, ingegneri, elettricisti, carpentieri, falegnami, sono intenti alla rifinitura delle varie costruzioni. Sono già compiuti gli edifici di reclutamento masse, il guardaroba-maestranze, le officine meccaniche, il ristorante-maestranze, la falegnameria, cioè 3500 metri quadrati di costruzioni sono compiute.

Nel Salone de *La Stampa*

Due importanti primizie

I frequentatori del Salone de La Stampa *e gli amici della musica a Torino gusteranno sabato prossimo due importanti primizie: l'audizione del «Nuovo quartetto ungherese», il quale* Quartetto *di Béla Bartók.*

Il «Nuovo Quartetto Ungherese», fondato nel 1935, nello stesso anno si presentò al Festival della Società Internazionale per la Musica Contemporanea a Praga, ottenendo il giudizio favorevole del pubblico e della critica. Compì giri di concerti in ogni parte d'Europa, con successo sempre crescente. Nel settembre del 1936 suonò al Festival Internazionale di Venezia. Nella corrente stagione si è presentato in Svizzera, in Francia, in Olanda, e si presenterà presto in Inghilterra, in Svezia e in Danimarca. Recentemente ha dato concerti all'Accademia di Santa Cecilia di Roma e a Napoli con grandissimo successo. Il Quartetto si compone di Sándor Végh (1° violino), allievo del maestro Hubay; László Halmos (2° violino), allievo del maestro Waldbauer; Dénes Koromzay (viola), allievo dei maestri Hubay e Flesch, e Vilmos Palotai (violoncello), allievo del Becker. Ciascuno dei quattro componenti ha dato concerti importanti come solista. L'insieme è considerato uno dei migliori d'Europa e per la prossima stagione è già stato scritturato per un giro di concerti negli Stati Uniti d'America.

Il V Quartetto per archi di Béla Bartók è stato scritto nell'agosto 1934 ed eseguito per la prima volta a Washington nell'aprile del 1935, nei concerti organizzati dalla signora Sprague Coolidge, alla quale esso è dedicato. Si compone di un primo tempo, allegro, in forma-sonata; di un secondo tempo in forma di lied con melodie che sembrano l'influenza del canto dei contadini ungheresi; di un terzo tempo in forma di scherzo in sol diesis minore, con trio; e di un finale concepito in forma di Rondò.

Com'è noto Béla Bartók, nato in Ungheria nel 1882, è uno dei più rappresentativi compositori moderniali; i suoi quartetti, le sonate per violino e pianoforte, i lieder, i pezzi per pianoforte lo hanno messo in prima linea fra i contemporanei.

Oltre il recente quartetto di Bartók, il nuovo «Quartetto Ungherese» eseguirà l'Adagio e Fuga di Mozart e il Quartetto in sol minore, op. 20, n. 3, di Haydn.

AL CARIGNANO

Per domani sera alle ore 21 precise è stabilita un'unica rappresentazione fuori abbonamento, a prezzi popolari, di «Cenerentola» di Rossini con gli interpreti consueti. Tutti i posti sono disponibili, e la vendita si inizia questa mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Carignano.

Sono alle ultime prove le opere «Lucia», protagonista Toti dal Monte, e «Tosca», che darà occasione al celebre tenore Giuseppe Lugo di presentarsi al nostro pubblico. Oggi è l'ultimo giorno riservato agli abbonati per la conferma dei posti per le due recite straordinarie di «Tosca», fissate per i giorni 8 e 10 corrente; da domani mattina i palchi e le poltrone non confermate saranno tolte in vendita.

Nabucco al Carlo Felice

Genova, 2 notte.

Al Carlo Felice si è avuta questa sera la prima rappresentazione del «Nabucco», che, concertata e diretta dal maestro Vittorio Gui, ha avuto per esecutori principali Benvenuto Franci, Clara Jacobo, Nini Viani, Giacomo Vaghi e Alessandro Dolci. L'opera verdiana, che da ventidue anni non veniva rappresentata a Genova, ha riportato un grande successo. Gli esecutori sono stati assai festeggiati, insieme al maestro Gui.

I sabati teatrali

Diecimila 736 spettatori nel mese di febbraio

Roma, 2 notte.

Nello scorso mese di febbraio il sabato teatrale ha avuto luogo in quarantadue città e cioè, per ordine alfabetico: Adria, Ancona, Arezzo, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Casalmaggiore, Como, Correggio, Cosenza, Firenze, Fiume, Genova, Grosseto, Lecco, Livorno, Loreto, Macerata, Massa, Milano, Napoli, Nuoro, Palermo, Perugia, Pescara, Pola, Potenza, Roma, Rovigo, Savona, Siena, Torino, Trapani, Treviso, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza, Viterbo, Zara.

Gli spettacoli nel febbraio sono stati 85 e precisamente 21 d'opera, 53 di prosa e 14 di filodrammatiche del Dopolavoro. Vi hanno complessivamente assistito 103.736 spettatori dei quali 94.761 a pagamento e 8.975 assistiti dall'E.O.A.

Riepilogando, nei sabati teatrali dell'anno XV, iniziatisi il nove gennaio scorso, hanno finora avuto luogo 175 spettacoli, a cui hanno complessivamente assistito 193 mila 970 spettatori tra operai rurali e impiegati delle categorie più modeste (150.633 a pagamento e 18.637 assistiti dall'E.O.A.).

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, ROMA III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 12,40: Prosa educativo — 11,50: Orchestra Giuliani — 12,20-13 e 13,25-14,50: Orch. Ferrazzi — 15,15-15,25: Lezione — 14,10-14,20: Radio.

Ore 16,40: Lo smemorato del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Ritmo da ballo: Quartetto Carlo Prato — 17,30-18: Bolli, peraci e nevi.

Ore 18,30: Notiziario — 19-20,5: Notiz. esteri — 20,30: Cronache del Regime: dott. Ugo D'Andrea — 20,40: Musica varia — 21: «Chiacchiere in una famiglia per bene», commedia in 3 atti di Guido Felyne — 21,45: Concerto di musica varia diretto dal M.o Tito Petrilli — Dopo il concerto: Musica da ballo: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza, fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: Radiorchestra diretta dal M.o Mostaccini — 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Maria Egiziaca», mistero in 1 atto di O. Respighi - Indi: «Lucrezia», opera in 1 atto di O. Respighi - «Gli uccelli», balletto in 1 atto di O. Respighi, direttore d'orchestra M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Conversazione di V. Costantini - Cronache del turismo - Notiziario — Dopo il balletto: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Musica da camera — **Monaco-Ostrava:** 19,30: «La fiamma», opera in 3 atti di Respighi — **Parigi P.T.T.:** 22,30: Musica da camera — **Parigi T.E.:** 21,30: «L'illustre», commedia in 3 atti di P. Corneille — **Radio Parigi:** 21,45: «La Valchiria» dramma musicale in 4 atti di Charles Silver — **Koenigsberg:** 20,45: «Gli sposi dell'Alcazar di Toledo», radiocommedia di R. Strauss.

In qual modo il nostro corpo utilizza lo zucchero?

Per rispondere a questa domanda occorrerebbe fare un trattato sull'assimilazione degli alimenti, cosa che sarebbe qui fuori luogo.

Innanzitutto noi stabiliremo una distinzione fra due gruppi di cibi: quelli che ricostituiscono le sostanze perdute e che servono come materiale di costruzione e quelli che forniscono al corpo calore e forza. I grassi e gli idrati di carbonio, come lo zucchero e l'amido, vengono bruciati dal corpo, formando acqua ed ossido di carbonio.

Gli albuminoidi non bruciano che incompletamente, ma servono a ricostituire quelle parti del corpo che si sono consumate.

I grassi, lo zucchero e l'amido possono sostituirsi l'uno all'altro; quindi allorchè il corpo non trova alcun grasso da bruciare, utilizza lo zucchero. Lo zucchero è innanzitutto un fornitore di energia ed una sorgente di calore. Cosicchè, per mezzo della combustione dello zucchero, si sviluppa nel corpo una forte quantità di calore, esattamente come avviene in un forbello, ma senza produrre fiamma.

Per esempio facendo un intenso lavoro fisico si abbrucia nei muscoli molto zucchero; come conseguenza si ha un aumento di temperatura; il corpo si riscalda e comincia la traspirazione. Di questo fatto si può facilmente avere una dimostrazione pratica. Nella giornata fredde basta ingerire qualche pezzo di zucchero prima di uscire di casa, per avvertire poco dopo una sensazione di vera gradevole calore.

E' noto che gli atleti, i boxeurs, i podisti, gli alpinisti, ecc., mangiano molto zucchero. Lo zucchero, alimento che fornisce della forza in una forma concentrata e gradevole e che non può assolutamente mancare, è un eccellente dispensatore di energia. (293)

Il noto esploratore e medico Hellsten dà agli alpinisti ed agli sportivi il consiglio di nutrirsi, nel giorno che precede la prova, con cibi ricchi di idrati di carbonio, onde avere una riserva di glicogene. Lo zucchero ha salvato la vita a più di un alpinista.

URODONAL

specifico del reumatismo

Regaliamo

un campione di URODONAL e il libro

"Perchè il sangue carico di acido urico rappresenta un pericolo"

a tutti coloro che comprendono la necessità di conservare la salute

Scrivere a LABORATORI URODONAL Rep. G - Via Trivulzio, 18 - MILANO

PIEDI DOLORANTI

CALLI CHE TRAFIGGONO

In questo bagno latteo Sollievo immediato

OSSIGENO: il grande risanatore

Sciogliete semplicemente un pugno di Sali Rodell in acqua calda. Osservate come da essi si sprigionano nubi di bollicine di ossigeno. Le peggiori sofferenze ai piedi ed alle caviglie cessano, allorchè li immergete in questo latteo bagno estremamente rivificatore. Le infiammazioni, il calore ed il pruriti fra le dita svaniscono come per incanto. Le ammaccature e le abrasioni si rimarginano. Questa acqua ossigenata penetra fin nelle radici dei vostri peggiori calli. Potrete ben presto estirparli, semplicemente servendovi delle dita. I gonfiori spariscono. Le vostre scarpe calzeranno forilmente, senza farvi alcun male. Il cambiamento vi darà una nuova piacevole sensazione, come se i vostri piedi avessero le ali. I Sali Rodell sono prescritti da dottori; i farmacisti li vendono e li garantiscono.

TAGLIANDO GRATUITO

Cruda di soffrire. Vi inviereno dei Sali Rodell **gratuitamente.** Sollievo immediato. Mandate il vostro nome ed indirizzo al Sig. L. Manetti & R. Roberts & C. (Rigd) L. - Via Carlo Pisacane, 1 - Firenze (Inviate subito)

I Sali Rodell sono pronti in fabbrica all'interamente in Italia

acqua minerale BORGOFRANCO

CITTA' DI PINEROLO

Sono aperti i concorsi a due posti di applicato di prima classe ed a un posto di geometra-dirigente l'Acquedotto Municipale. Scadenza 31 maggio 1937-XV. (1542

Chiarimenti in Segreteria.

GLI SPORT

Fervore di opere a Tokio
per l'organizzazione delle Olimpiadi 1940

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
TOKIO, febbraio.

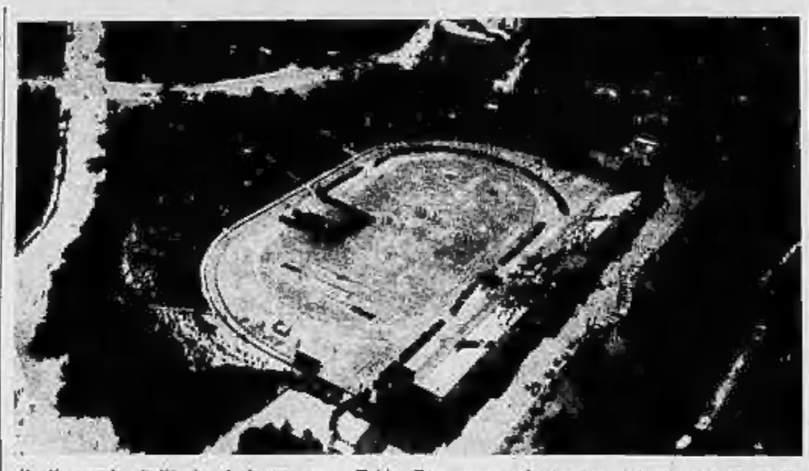
Le Olimpiadi hanno messo il Giappone a rumore. Non so che cosa, dalle antiche Olimpiadi greche ad oggi, sia avvenuto tutte le volte che un Paese ha ottenuto di celebrare i Giuochi olimpici; ma è certo che qui han gioito in più alcuna delle gioie, come di un dono divino.

Per molti giorni — anzi, per settimane intere, dopo l'assicurazione che i Giuochi si sarebbero svolti in Giappone — è stato impossibile aprire un giornale e non leggere qualche cosa intorno alle future manifestazioni; impossibile parlare d'altro: Olimpiadi e sport, sport ed Olimpiadi a tutte le ore, e ogni conversazione condita di politica e di supernazionalismo. Il Paese si è poi anche dato un aspetto che si sarebbe detto carnevalesco, tant'è stata la gioia; fino al punto che l'autorevole Ministro della Guerra, generale Terauchi, credette opportuno dire di non comprendere la ragione di tanto giubilo, che definì esagerato.

Ambizione giapponese

I giapponesi avevano proposto le Olimpiadi a Tokio fin dal 1931 a Los Angeles. Nello stesso tempo, uguale proposta avanzavano altre nove città: nove, meno una. Nel 1935, la lista dei candidati si riduceva a tre: Roma, Tokio, Helsinki: anche i nordici finlandesi si parevano davanti a Tokio, quasi non bastasse Roma.

Durante le prime settimane dell'anno scorso — cioè finchè non si stabilì definitivamente che le Olimpiadi si sarebbero svolte a Tokio — qui non si nutrivano molte speranze che io cosa potesse andare secondo i desideri nipponici.



Il più grande stadio che ci sia per ora a Tokio. Esso sorge nel giardino del Tempio di Meiji. Poco discosto dal vecchio sorgerà il nuovo stadio già progettato e che sarà finito per il 1940.

Poi, per giunta, l'argomento era scivolato dal campo sportivo nel bel mezzo del campo politico. Si giungeva, per esempio, a credere che la rinuncia italiana non fosse stata e si aspettavano con vera e propria ansietà notizie dall'Ambasciatore Sugimura, le cui assicurazioni — tale era l'aggressione — non riuscivano a soddisfare. S. E. Araki, dal canto suo, era assillato da continue domande e i giornalisti facevano a gara per ottenere quelle dichiarazioni che non c'era da fare se non ripetendo sempre le stesse cose che venivano pubblicate sotto la fotografia del nostro Ambasciatore.

A parte la constatazione che nessuno si meravigliò che, se opposizione c'era — e c'era — essa veniva proprio da chi anche in quell'occasione — oh, quanta miseria! — fuorviò dell'antifascismo, ciò sta a dimostrare con quanto piacere si apprese che irrevocabilmente le Olimpiadi si sarebbero svolte nella vecchia e pur giovane terra del Sol Levante. Fu un'esplosione di gioia indicibile: per le strade si cantava e si faceva musica; gli edifici si imbandierarono; i giornali nelle loro edizioni straordinarie andarono a ruba.

I giapponesi sembravano felici anche perchè, fra le tante ambizioni — e che ne covino molte nel loro animo è risaputo — essi hanno pure quella di occupare un posto di primissimo ordine fra i popoli sportivi.

I 2600 anni dell'Impero

In un paese proteso e pronto ad assorbire con sete inestinguibile tutto quanto viene dall'Occidente, i due popoli con i quali i giapponesi hanno avuto maggiori contatti — nord-americani e inglesi — non potevano non giuocare il ruolo di influenzatori anche dal punto di vista sportivo. Ed hanno trovato terreno fertilissimo: un popolo tutto volto al militarismo, che il militarismo ha nella sua tradizione e del militarismo fa una base della sua esistenza presente e futura — è naturalmente attratto da tutto quanto rappresenta la preparazione del corpo e allenamento a maggiori fatiche. Si aggiunga la preoccupazione sorgente di ogni giapponese di non essere da meno e non sfigurare dinanzi al mondo europeo ed americano, e si comprenderà quale e quanta importanza — e non solamente sportiva — si dia alla prossima manifestazione del 1940.

I giapponesi si stanno ora preoccupando di preparare le cose nel miglior modo possibile per compiere degnamente con i più notevoli risultati tecnici; si sta cercando di aumentare la velocità dei treni e si pensa di tentare tutto per ridurre al minimo il conto della vita; cosa questa, che non sappiamo davvero fino a che punto riuscirà, specie se durano le condizioni attuali di aumento generale di ogni prezzo.

Soprattutto si parla di aumentare il numero degli alberghi, assolutamente insufficienti, e di migliorare gli esistenti, fra i quali non sono molti quelli dove un occidentale possa trovare le comodità cui è abituato.

Per le Olimpiadi sono stati stanziati quindici milioni di yen, pari, al cambio attuale, a circa ottantadue milioni di lire italiane — cui si aggiungono: a) per attrezzare i luoghi dove si svolgeranno i Giuochi, 82.525.000 lire; b) per agevolare la venuta e la permanenza dei campioni stranieri, 5.465.000 lire; c) per celebrare i Giuochi, 11 milioni di lire; d) come fondo di riserva 3.500.000 di lire.

Progetti grandiosi, dunque, e non c'è da dubitare che i giapponesi — i quali in ogni impresa ci si mettano a tutt'uomo — li realizzeranno al cento per cento, perfettamente come han detto e si son promesso di fare. Cercheremo di seguirli nella loro opera e registrare a mano a mano le diverse realizzazioni.

Vittorio Alessi

Piastica del nuovo stadio che sarà costruito in occasione delle Olimpiadi. Esso sarà capace di 120.000 posti.

Stanziamento di 80 milioni

Le Olimpiadi si vengono, perciò, ad aggiungere e ad ingranare, per così dire, nella vita del Giappone come un avvenimento che i giapponesi assicurano aver superato per lungo tempo insieme a tutti i popoli circonvicini, i quali per la prima volta vedono in Asia un convegno internazionale di primissimo ordine.

All'atto pratico, dal punto di vista non solamente sportivo, che cosa si sta facendo qui?

Le prime preoccupazioni sono state tristiche. I giapponesi si sono immediatamente convinti della insufficiente attrezzatura che attualmente la città possiede; casa è insufficiente alle esigenze che si presenteranno. E' prevedibile, infatti, che il numero dei forestieri sarà di gran lunga superiore ad ogni gruppo di viaggiatori che mai abbia messo piede su questa terra. Si è cominciato, perciò, la preparazione per facilitare i viaggi e rendere gradevole il soggiorno in ogni centro. Si sono mobilitate tutte le organizzazioni turistiche, si sta cercando di aumentare la velocità dei treni e si pensa di tentare tutto per ridurre al minimo il conto della vita; cosa questa, che non sappiamo davvero fino a che punto riuscirà, specie se durano le condizioni attuali di aumento generale di ogni prezzo.

Soprattutto si parla di aumentare il numero degli alberghi, assolutamente insufficienti, e di migliorare gli esistenti, fra i quali non sono molti quelli dove un occidentale possa trovare le comodità cui è abituato.

Per le Olimpiadi sono stati stanziati quindici milioni di yen, pari, al cambio attuale, a circa ottantadue milioni di lire italiane — cui si aggiungono: a) per attrezzare i luoghi dove si svolgeranno i Giuochi, 82.525.000 lire; b) per agevolare la venuta e la permanenza dei campioni stranieri, 5.465.000 lire; c) per celebrare i Giuochi, 11 milioni di lire; d) come fondo di riserva 3.500.000 di lire.

Progetti grandiosi, dunque, e non c'è da dubitare che i giapponesi — i quali in ogni impresa ci si mettano a tutt'uomo — li realizzeranno al cento per cento, perfettamente come han detto e si son promesso di fare. Cercheremo di seguirli nella loro opera e registrare a mano a mano le diverse realizzazioni.

Vittorio Alessi

L'esempio che viene dall'alto: il principe (fratello dell'imperatore) e la principessa Chichibu sono ferventi cultori degli sport invernali.

Il campionato dei cadetti
IL PERICOLO MODENESE

Quel che avviene nella maggiore divisione, si sta ripetendo nella serie B. Anche fra i cadetti, infatti, le vedette giocano ad usarsi i maggiori riguardi, a tutto vantaggio, naturalmente, della capolista. Dopo il grande incontro di Bergamo, dove la posta fu equamente divisa, domenica Atalanta e Livorno si trovarono ad affrontare due avversari di classe: Verona e Modena. Pareggiarono i bergamaschi sul terreno veronese e lo stesso naturalmente fecero gli amaranto nei confronti dei «gialli» di Dugoni. Risultato: distacco immutato fra le due vedette, e tutto da rifare.

Si ha l'impressione, del resto, che questa situazione continuerà ancora, data la speciale posizione e le possibilità rispettive delle due squadre. In sostanza si vuol dire che, se il Livorno non è stato raggiunto finora dall'accanita antagonista, difficilmente lo potrà essere ancora. Esaminate un momento il calendario e ve ne convincerete subito. Gli uomini di Pitto hanno ormai superato le partite più critiche ed a loro non resta più che ai incontrare nel proprio campo. Catanzaro, Catania, Venezia e Cremonese, e, su campo avversario, Viareggio, Verona, Spezia e Messina. L'Atalanta ha lo stesso numero di partite interne ed esterne da disputare, ma però con ben altri antagonisti: l'undici nero-azzurro ospiterà, infatti, Catania, Messina, Modena e Brescia e dovrà andare a dar la replica in casa del Pisa, della Cremonese, dell'Aquila e del Venezia. Niente da fare dunque per l'Atalanta? E' difficile dirlo, ma certo, stando alla carta, la posizione del Livorno appare inattaccabile.

Chi ha guadagnato invece domenica è stato proprio il Modena che, strappando quel prezioso pareggio in casa del livornesi, si è avvicinato di un punto la distanza che lo separa dall'Atalanta. Per la sorprendente squadra canarina quella di domenica era un po' la prova del fuoco. L'ha superata alla brava, giocando, ad onta del lampaccio, una partita pulita, energica, e riuscendo a contenere brillantemente la decisa offensiva degli avversari. Nel corso dell'azione contesa sono balzate in piena luce le doti di resistenza, di tecnica, di solidità dell'impianto modenese e soprattutto della linea mediana e della difesa. La compagine che fa perno ancora sul vecchio e mai domo Dugoni, è attrezzata pei maggiori cimenti; l'Atalanta soprattutto, che l'ha allle calcagna, deve vedere in essa un'avversaria assai pericolosa.

Per il resto nel fronte niente di speciale da segnalare. Quando si è detto che il Verona scesso in campo con la linea degli avanti rimaneggiata, ha impegnato seriamente l'Atalanta costringendola in difesa per tre quarti della partita, si è fatto il più bell'elogio della simpatica, ma discontinua unità giallo-blu. Notevoli le vittorie del Catanzaro e del Palermo. Quest'ultimo, dopo le amarezze date nel girone di ritorno ai suoi sostenitori, si sta riabilitando ora largamente, ma è un po' troppo tardi per sperare di giungere a dei risultati che soddisfino le aspirazioni dello squadrone.

La Cremonese ha trovato nel Brescia un'antagonista decisamente che per poco non le ha dato un grosso dispiacere. Entrambe le compagini, però, dimostrano di non essere perfettamente registrate. Regolare il successo dei marcatori verdi lagunari sulla ormai condannata squadra di Viareggio è... un po' meno il pareggio di Aquila. I valorosi e sfortunati abruzzesi si sono vista sfuggire una vittoria che avrebbe sanzionato la loro superiorità sui bianchi della Pro Vercelli.

La lotta nel settore di retroguardia si va facendo sempre più serrata e ardente. Nulla di deciso per ora, ad eccezione che per il Viareggio

a. m.

Quale squadra italiana andrà al torneo di Parigi?

Roma, 2 notte.

Come era stato già annunciato, la F.I.G.C. ha fatto presente alla Federazione francese che la squadra campione d'Italia all'epoca di svolgimento del torneo delle Nazioni che si disputerà a Parigi in maggio potrebbe essere impegnata nella Coppa Italia, la qual cosa le porrebbe automaticamente nell'impossibilità materiale di prendere parte al torneo parigino. In previsione di tale eventualità la F.I.G.C. ha invitato la Federazione francese a voler essa stessa scegliere fin d'ora la squadra italiana che dovrà recarsi a Parigi e, comunque, a dare il suo benestare ad una possibile partecipazione della seconda squadra campione d'Italia.

Perchè sarà ritardata la convocazione dei giovani calciatori

Roma, 2 notte.

Negli ambienti federali la ritardata convocazione dei giovani calciatori prevista per la fine del mese di febbraio è posta in diretto rapporto con i problemi che il Commissario Tecnico comm. Pozzo dovrà risolvere in vista dell'incontro Austria-Italia che si giuocherà a Vienna il 21 marzo prossimo. La squadra azzurra per Vienna, alla cui formazione il Commissario Tecnico sta già attivamente lavorando, assorbe tutta l'attività del comm. Pozzo, il quale per tale ragione avrebbe rinviato ad epoca più opportuna la convocazione dei giovani. La convocazione dei giuocatori «azzurri» per la partita di Vienna avverrà ai primi dell'entrante settimana. Gli allenamenti che il comm. Pozzo farà compiere agli atleti prescelti dovrebbero aver luogo nei giorni 11-18 marzo.

Torneo per Piccoli Calciatori indetto dall'A. C. Crocetta

Di una simpatica e opportuna iniziativa s'è data proprietà l'A. C. Crocetta. L'anzidetta associazione intende organizzare infatti per il prossimo aprile un torneo riservato alle sole squadre di Piccoli Calciatori della Sezione Propaganda torinese. Le squadre partecipanti saranno raggruppate in un unico girone con partite di andata e ritorno e le Società non potranno partecipare che con una sola squadra.

Le iscrizioni, fissate in L. 10, dovranno essere effettuate presso il Fiduciario della G. F. di Torino entro il 4 aprile p. v.

Sul mare di Genova
Successo italiano nella «Coppa Duca d'Aosta»

Genova, 2 notte.

Un tempo splendido ha favorito l'odierna giornata di regate al Lido d'Albaro, regate che si sono svolte alla presenza di un numeroso pubblico. La prova principale del programma era rappresentata dalla Coppa Duca d'Aosta, prova riservata alle imbarcazioni 6 metri internazionale. La regata ha avuto svolgimento regolare con vento da maestro e mare calmo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bona (Italia) in ore 2.18'54"; 2. Italia (Italia) 2.22'35; 3. France (Francia) 2.22'40"; 4. Orietta (Italia) 2.22'50"; 5. Aria (Italia) 2.23'48"; 6. Germania III (Germania); 7. Ea (Francia); 8. Catina 6V (Italia); 9. Iiderim (Svezia); 10. Fides (Francia).

Per quello che concerne la Coppa del Tirreno diremo subito che la squadra italiana, formata da Twinag e Vega II, ha ormai vinto il trofeo. La squadra francese, infatti, ha fatto conoscere agli organizzatori il proposito del suo ritiro, premesso che anche vincendo la terza prova nel modo più assoluto essa non avrebbe più potuto raggiungere le due imbarcazioni italiane che avevano conseguito nelle prime due prove un vantaggio incolmabile.

Un'altra regata a prova unica ha avuto luogo oggi; si tratta della Coppa Città di Genova, che ha visto in lizza le imbarcazioni sei metri stazza internazionale. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Vega (R. Accademia navale di Livorno) in ore 2.36'45"; 2. Sabaudia, 2.43"; 3. Eole II, 2.45'53"; 4. Maene; 5. Miranda; 6. Brigna; 7. Dilemma; 8. Q'importe; 9. Grazia; 10. Twinag.

La classe delle «stelle», infine, ha disputato la seconda prova della Coppa Umberto Cagni. La vittoria è arrisa a Dobbs, della nessa vellca R. Accademia Navale di Livorno.

Quattro campioni francesi alla Milano-Sanremo

Milano, 2 notte.

La «Gazzetta dello Sport» ha aperto le iscrizioni alla XXX Milano-San Remo che si svolgerà il 19 corrente, giorno di San Giuseppe. L'elenco si inizia con i nomi di quattro ottimi corridori francesi: il campione di Francia Le Greves, Maurizio Archambaud, che fu vincitore di due tappe nel Giro d'Italia del 1935, il campione degli aspiranti Luciano Lauck e un giovane, Carlo Berty. Essi correranno con i colori della casa «Mercier», che parteciperà ufficialmente alla gara.

Alla classicissima si è pure iscritta una squadra di italiani residenti in Francia. Si tratta di corridori noti per essersi affermati anche in gare italiane e cioè: Giulio Rossi, Dante Franzi, Antonio Bertola e Giacomo Bardelli.

Guerra-Di Paco al comando nella «Sei giorni» di New York

New York, 2 notte.

Ecco la classifica della «Sei Giorni» ciclistica alle ore 11 di stamane: 1. Guerra-Di Paco, con punti 103; 2. Ignat-Diet, p. 91; 3. Fratelli Pedon, p. 71; 4. a due giri, Lonoke-Deneef, p. 103; 5. Giorgetti-Wales, p. 74; 6. a tre giri, Thomas-Reboll, p. 43; 7. a otto giri, Pijnenburg-Sisata, p. 63.

Conferenza di G. Ambrosini alla Casa d'Italia di Ginevra

Ginevra, 2 notte.

Il camerata Giuseppe Ambrosini, capo dei servizi sportivi de *La Stampa* ha parlato questa sera alla Casa d'Italia di Ginevra sul seguente argomento: *«Da Gerbi a Olmo: figure, fatti e problemi del ciclismo italiano»*.

Presentato dal Segretario del Fascio dott. Baccelli, e presenti, fra il numeroso pubblico, i più eminenti rappresentanti della locale colonia, fra i quali il console conte Manzi, l'oratore ha intrattenuto l'uditorio sul movimento ciclistico italiano, interessando vivamente e riscuotendo calorosi applausi.

Grave incidente stradale al campione Tenni

Milano, 2 notte.

Il notissimo campione motociclista Omobono Tenni è stato vittima oggi di un grave incidente stradale. Sulla statale per Lecco, in frazione Beverate, mentre il Tenni era in sella alla sua fida 350 cmc., andava a urtare con estrema violenza contro un autocarro che, senza fare le dovute segnalazioni, era entrato improvvisamente nell'asse di un cascinale. Il Tenni, che conta 32 anni ed è nativo di Treviso, ha riportato una vasta ferita al capo e lo sfracellamento di un piede. Guarirà, si spera, in una quarantina di giorni, come è stato giudicato dai sanitari dell'ospedale di Lecco.

Italia-Francia di tennis a Genova per Pasqua

Roma, 2 notte.

Il primo degli incontri tennistici internazionali della stagione si terrà quest'anno a Genova, sui campi della Società Tennis Genova. Saranno in campo i migliori juniores francesi ed italiani, i quali disputeranno nei tre giorni di gara 8 singolari e 4 doppi. L'incontro si svolgerà nei tre giorni festivi di Pasqua e cioè sabato 27, domenica 28 e lunedì 29 marzo.

86 squadre di GG. FF. al campionato di calcio

Roma, 2 notte.

Come abbiamo per primi annunciato, il torneo di calcio riservato ai Giovani Fascisti avrà inizio il 18 marzo. Siamo dunque alla vigilia dell'interessante competizione alla quale prenderanno parte le squadre rappresentative di 86 su 94 Comandi federali. Il successo pieno ed assoluto di una competizione che, oltre a portare lo sport più popolare a contatto diretto con la massa dei giulio-cremisi, servirà anche a mettere in evidenza taluni elementi giovani e promettenti, ata a dimostrare il favore con cui è stata accolta l'eccellente iniziativa. Gli accoppiamenti delle squadre verranno effettuati con criteri di vicinanza fra i vari Comandi federali nella settimana in corso o nei primi giorni della settimana prossima dal Comando generale dei Fasci giovanili e dalla F.I.G.C.

RABARBARO ZUCCA APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO
VIA S. FARINI 4

ASPIRINA BAYER
È SEMPRE
IL RIMEDIO SOVRANO
CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL TRAGUARDO DELLA FORTUNA
LOTTERIA DI TRIPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

IMPRESA cerca per A. O. 1. sei Km. binario 65 a 70 pm., venti vagoncini 5/4, tre locomotori, tre compressori 12-14 tonn., betoniera, concessorie, motocompressori, cavi in ferro. Offerte dettagliate a casella 516 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1758

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TAGLIATORE esperto in maglieria cerca lavoro cottimo presso ditta seria. Scrivere casella 224 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52855

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Genovese, Quarto 10 bis, Torino. 276

OCCASI ragioni salute svendo negozio alimentari, Mirafiori Rosenga, linea 51. 52832

CERCO socio disponga trentina lire per proficuamente lavoro interessantissimo. Non occorre grande capacità. Scrivere casella 125 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13694

OCCASIONE vedo a prezzo direttrice drogheria via centralissima, esclusi mediatori. Rivolgersi Rovegno, Orbassano 25. 52806

230.000 vera moderna via Bonzo Alba, reddito 14.000. Scrivere casella 223 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52851

675.000 casa, ottimi principale, reddito 68.000. Pietro Micca 8, Bersano. 52845

230.000 vera moderna via Bonzo Alba, reddito 14.000. Scrivere casella 223 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52851

VENDO 250.000 villa Sperlenga autorimessa, giardino, orto, frutteto. Scrivere casella 136 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1557

180.000 casa recentissima 30 camere magazzini moderna, Pietro Micca 8, Bersano. 52846

PARRUCCHIERI rilevasi o affidasi negozio. Lusso, Principe Eugenio 3. 12712

PER combinazione seria, garanzia reale lire 100/100, pervenni 500.000. Ville metro 4-6. Chiare referenze. Interessati ceduli. Scrivere casella 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12713

STUDIO legale e commerciale avviatissimo cedesi motivi salute. Scrivere casella 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13707

NOVITA' cercasi [illegible]. Presentarsi giovedì dalle 14-16. Well, corso Fiume 16. 52812

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DAPO offresi lavorazioni tintoria unto carrozzeria carrozzeria offresi. Scrivere casella 251 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52871

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA ventiquattro offresi latteria, bar, miti pretese. Scrivere Rosa, Garibaldi 57, Torino. 52806

ISTRUITA persona indipendente offresi presenza sola, tutto fare. Scrivere casella 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52813

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI inglese e francese. Orlandelli, 7 via Lagrange; telefono 57-734. 52441

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Presso medici. Pietro Micca, quindici. 52140

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Grandissima vendesi bigliardini nazionali. Via Magenta, 11. 12723

MOBILI. Primario Stabilimento Industriale Metropoli, Romolini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili camera fabbricazione propri, assortimento completo, pronti pagamenti. 229

MOBILI, cappottoni, bronzi, quadri, specchiere, provenienza fallimentare, liquidasi metà valore. Articoli freddi, pomeriggio. 31492

OCCASIONI Pianoli tedeschi in pezzi, conferiscono, prezzi ottimi. Consolata 8. 12752

PIANOFORTE Ranzanis 950 Ibachstein Blathner Steinway vendonsi, causa piccoli. Massa, Gallo 16. 31417

PIANOFORTI ottimi marche, causa prezzi, coda Rönisch seminuovo, Ibrel 650, comporo, cambio, noleggio. Novità dischi fonografi. Platino, via Po 6. 13753

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, separabito Bainsiai, Garibaldi 31 (cortile). 12660

TAVOLO disegno tecnigrafo verso occasione. Scrivere casella 223 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52856

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPETENTE mancia chi riporterà o darà esatte informazioni Buenisgnore 4, telefono 49-181, grosso cane nero pelo ruvido smarrito Gran Madre, Maffredo grosso mole è buono non ferisce, rispondo nome Teo. 12751

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTO ultimente signorile centrale 10 ambienti vendesi cambiasi villa Alassio. Pietro Micca 8, Bersano. 52844

PALAZZO modernissimo accessori, centralissimo, negozi, buon reddito decumendabile, vendo 2.400.000. Ottimo affare. Amministrazione, Carlo Alberto 49; telefono 47-387. 12727

PARTENZA A. O. vendesi d'urgenza terreni costruzione civile e rustica cittadina 45 chilometri Torino metri quadrati 3600 circa migliore offerente. Telefonare 87-039. 52836

ITALIA Berardi, casa tutte comodità moderna, redditizia, vendesi 430.000. Scrivere casetta 247 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52837

VENDO 250.000 villa Sperlenga autorimessa, giardino, orto, frutteto. Scrivere casetta 136 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1557

180.000 casa recentissima 30 camere magazzini moderna, Pietro Micca 8, Bersano. 52846

230.000 vera moderna via Bonzo Alba, reddito 14.000. Scrivere casetta 223 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52851

675.000 casa, ottimi principale, reddito 68.000. Pietro Micca 8, Bersano. 52845

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alassio con giardino quattro camere vuoto termo abitasi aprile. Villa Regina 10; telef. 86-088. 12749

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa prin. Visibile 10-13 e 14-16. 110

AUTORIMESSA per automobile privata affittasi. Portanuova, San Francesco Paola 46. 12719

CERCANSI locali semifinestrati uso deposito circa per piccola industria semilavorazione. Scrivere casetta 223 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52853

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMICIAIE abili lavoro cottimo interno laboratori lavori pigiama esterno cerco. Frugolin, Brione 38. 52845

CERCANSI preparatori collettl, stiratori collettl, cravatte, guarnizioni camiciaie. Baudo Perioli, Artisti 19. 52854

CERCASI disegnatore giovane pratico calcoli conti preventivi tempi lavorazioni meccaniche. Scrivere casetta 224 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52852

CERCASI operaio pratico lubrificazione vernici fudina gomma. Scrivere casetta 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12540

CORSI Stenografia, Dattilografia, Contometer, Lingue, Contabilità, Corrispondenza, Commerciale, Calligrafia, etc., Istituto Sist. via Po 2. 10505

FABBRICATE saponi, profumi col Manuale Frangi. Istruzioni gratis. Frangi, Uggiate (Como). 1771

CERCASI Stenografia, Dattilografia, Contometer, Lingue, Contabilità, Corrispondenza, Commerciale, Calligrafia, etc., Istituto Sist. via Po 2. 10505

FABBRICATE saponi, profumi col Manuale Frangi. Istruzioni gratis. Frangi, Uggiate (Como). 1771

PROBLEMA: Richiamo di Partecipanti a viaggi
SOLUZIONE: Annunzio economico da L. 10,-
10

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMESTIBILI,
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Sartoria R. MORBIDELLI
CORSO VITTORIO EM. 50 — «La sartoria più signorile e di fiducia»

Enorme quantità mobilio d'occasione d'ogni specie per ogni borsa liquidasi. Visitate la grandiosa sede dell'Ente Asta e Liquidatori - Via Bogino 6 - Telefono 45-372. 1317

PER Cooperativa di consumo con buon reparto spacciatore con famiglia. Indispensabile grossa massima pratichità di Cooperative, Cassazione. Scrivere casetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12705

PER signorina referenze accompagnatrice quarantenne distinta, massima serietà, ottime referenze controllabili. Scrivere Trinità, Francesco Paola 18, Torino. 52691

PERSONALE competente organizzatore contabile azienda industriale. Scrivere dettagliando pretese, referenze casetta 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12710

STABILIMENTO meccanico cerca impiegato ufficio contabilità meccanico e contabilità costi, indirizzare domande, indicando referenze e pretese a casetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12704

TECNICO dimostratore prattico trattamenti termici, lavorazioni diverse, officina buona cultura, assumerebbe immediato ingaggio. Scrivere casetta 229 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52858

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMPETENTE mancia chi riporterà o darà esatte informazioni Buenisgnore 4, telefono 49-181, grosso cane nero pelo ruvido smarrito Gran Madre, Maffredo grosso mole è buono non ferisce, rispondo nome Teo. 12751

CAMERIERA ventiquattro offresi latteria, bar, miti pretese. Scrivere Rosa, Garibaldi 57, Torino. 52806

ISTRUITA persona indipendente offresi presenza sola, tutto fare. Scrivere casetta 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52813

CERCANSI locali semifinestrati uso deposito circa per piccola industria semilavorazione. Scrivere casetta 223 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52853

ACQUISTIAMO caminetto inglese 4 metri buone condizioni. Telefonare 75-585. 52801

A. O. Proprietari cedono 31 Ips 50 Cetuno 650 Fiat desiderasi vendere A. O. presentarsi entro 5 marzo rappresentante Persona Quirino, Ivrea. 12683

COMPRO 1500 pezzi confetti. Offerte Salvadore, via Lagrange 67. 52870

FIAT, Lancia, [illegible], grafe, tutti tipi, tutti prezzi. Autoagenzia Savoia, Torino 21. 13731

ANNUNZI SANITARI

Dott. P. ADLER
Specialista diplomato
VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Applicazioni Elettriche — Ore 9-13, 16-20; fest. 9-12 — Salottini separati Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

CRONACA CITTADINA

I prelittoriali del lavoro

IL SEGRETARIO FEDERALE alla prova dei muratori

Nel cantiere della scuola di Arte Bella, ieri mattina si sono svolti i prelittoriali del lavoro dei muratori. Oltre venti giovani lavoratori hanno partecipato alla gara il cui tema era anche quest'anno, come lo scorso, la costruzione di un arco. Quando già si poteva constatare dall'opera costruita la perizia e l'abilità dei singoli è giunto il Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dal Segretario del G.U.F. prof. Pino Siampini, dal cav. Pilolli, che rappresentava il dott. Venturi, dal F. M. Canazza, dall'ing. Caldera e dai membri della Commissione.

Il Gerarca si è intrattenuto a lungo ad osservare il lavoro dei partecipanti ai prelittoriali. Si tratta in genere di giovani particolarmente abili nel loro mestiere; quindi ciò che viene creato da loro ha sempre un'impronta di nobiltà costruttiva. I giovani muratori cercarono di raggiungere, oltre alla solidità costruttiva, un elegante rapporto di armonia nella disposizione dei mattoni e nella chiusura dell'arco. Il Federale si è vivamente compiaciuto per la bella prova e quindi ha lasciato il cantiere salutato da un gruppo di donne della zona che erano venute con i bimbi ad esprimergli la loro simpatia.

Per l'accertamento delle tasse e imposte indirette sugli affari

Funzione degli Ispettorati compartimentali

Gli Ispettorati compartimentali delle Tasse ed Imposte indirette sugli affari, posti alle dirette dipendenze del Ministero delle Finanze ed aventi il compito di indirizzare ed invigilare il funzionamento, la gestione e l'azione accertatrice degli Uffici del Registro, hanno incominciato a funzionare.

L'Ispettorato compartimentale di Torino, che ha per circoscrizione tutto il Piemonte, ha sede in via Alberto Nota 5, ed è diretto dall'Ispettore superiore comm. dott. Giuseppe Asinelli; ne fanno parte gli attuali Ispettori di circolo delle sette provincie piemontesi, che si concentrano nel capoluogo del Compartimento, per cui la sua funzione è solo limitata al controllo degli Uffici del Registro come vanno fin qui eseguito, ma in seguito l'opera dell'Ispettorato sarà rivolta pure a stabilire, in materia di trasferimenti della ricchezza, in collaborazione con gli Uffici tecnici erariali, colle Unioni provinciali o interprovinciali dei datori di lavoro, dei professionisti ed artisti, e dei lavoratori, competenti per materia, i criteri e coefficienti da servire per la determinazione del valore dei beni ai fini dell'applicazione delle imposte di registro e successione.

Avrà così inizio di concreta attuazione la collaborazione fra gli uffici esecutivi finanziari e le Organizzazioni sindacali, la quale avrà modo di esplicarsi indirettamente anche attraverso alle Commissioni Distrettuali e Provinciali, a composizione spiccatamente corporativa, alle quali sarà demandata la risoluzione in via amministrativa delle controversie relative all'applicazione delle imposte indirette sugli affari, qualunque sia la natura della contestazione ed il valore presunto dei beni.

Bollettino Demografico

2 marzo 1937 XV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	40
Matrimoni trascr. (1)	15

Antica opera cristiana e umana

Per i liberati dal carcere

Le patenti di Emanuele Filiberto — Dall'assistenza ai condannati a morte a quella degli ex detenuti

In questi giorni che seguono il decreto di amnistia concesso dal Re Imperatore per la nascita del piccolo Principe di Napoli, numerosi carcerati hanno riavuto la libertà ed altri si sono avvicinati al momento in cui la porta della prigione si schiuderanno.

Il ritorno di un carcerato in mezzo agli uomini è un episodio triste. Non cala, questo capo il paragone dell'uccello che, trovata aperta la gabbia, fugge a volare nel libero cielo. L'uomo che ritorna così nella vita, anche con la più strenua volontà di redenzione ha bisogno di un aiuto amorevole e vigile, di un sostegno che lo accompagni nel duro cammino attraverso le (purtroppo non ingiuste) diffidenze e prevenzioni dei suoi simili che vedono in lui ancora il radiato dal consorzio umano per un delitto contro la società.

La redenzione di un ex-carcerato non può avvenire che attraverso il lavoro. Ma come trovare lavoro quando già altri uomini dal passato senza macchia lo ricercano spesso inutilmente? Sovente una barriera insormontabile si stringe attorno all'uomo ritornato alla libertà, assetato di luce e di bene, desideroso di redenzione, e gli toglierà ogni volontà, ogni audacia, inducendola a ritornare nelle false strade.

L'Opera della Misericordia

Un'Opera provvede a questa santissima assistenza verso i vinti della vita, tendendo loro una mano più fraterna che caritatevole, per dimostrare che la Società, se non dimentica né perdonare e non ripudia neppure i suoi figli meno meritevoli. E' questa l'Opera della Misericordia per l'assistenza ai liberati dal carcere.

L'antichità di questa benefica istituzione di ispirazione religiosa e sociale, è il non ultimo titolo suo di nobiltà. Essa ha quasi quattro secoli di vita. Infatti il 14 marzo 1578 il Duca Emanuele Filiberto dava concessione con sua lettera, per la costituzione dell'Arciconfraternita della Misericordia. Sorse così questa Compagnia, simile a quella esistente già in quei tempi in molte altre città italiane, con il nome di Fratelli della Misericordia, o della Buona Morte. Essa si intitolò fin da allora al patrono della città, S. Giovanni Battista e fu retta da un Priore, da un sotto-Priore e da alcuni consiglieri, con lo scopo di aiutare e consolare cristianamente i condannati a morte. Nel 1729 essa ereste il proprio Oratorio nella chiesa dei Santi Antonio e Dalmazzo, ove è ancora attualmente.

Carlo Emanuele I già nel 1581 a riconoscimento dei meriti della Confraternita promulgava un editto nel quale decretava: « Volendo che la detta Compagnia resti a honor d'Iddio da noi per sempre di ciò privilegiata volentieri si stima meritevole di concedergli, farli dono et gratia et remissione d'uno condannato a morte, a nomination loro, o non essendovi alcuno condannato a morte, uno qual sarà condannato a servire alle gallere in perpetuo, o vero bandito dalle nostre terre, Provincie o Stati da quai si voglia Magistrato o Tribunale nei nostri Stati di qua dai Monti per qualsi voglia causa o delitto eziandio capitale, insieme con ogni pena corporale et civile o pecuniaria nella quale si troverà in corso verso di noi et nostro fisco, salvo che fosse falsario di moneta, assassino Reo di lesa Maestà, o testimonio falso. Et ciò ogn'anno cominciando al presente et continuando per sempre ».

Madama Reale estendeva tale concessione di grazia, su richiesta della pia Compagnia, a « tre banditi o inquisiti di caso graziabile ». In seguito sempre i Duchi e i Re di Casa Savoia si mostrarono assai solleciti benefattori e le concessero privilegi e somme in denaro, tanto che ancora oggi il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e il Principe di Piemonte figurano fra i Patroni secolari dell'Arciconfraternita.

L'esempio del Beato Cafasso

La pia Società era allora istituita per confortare i condannati, accompagnarli alla giustizia, seppellirne i corpi, e far celebrare pii suffragi per l'anima. A questo fine eleggeva ogni anno sei confortatori, e nei tre giorni, che seguivano immediatamente l'esecuzione di ciascun condannato, gli faceva celebrare tre Uffici e le Messe di S. Gregorio.

Tra questi confortatori e confessori nominati dall'Arciconfraternita fu il Beato Giuseppe Cafasso, che tante volte celebrò la Messa nella cappella della Compagnia in via Barbaroux e assistette dal 1838 fino alla sua morte i giustiziandi che venivano allora consegnati al boia sul Rondò della Forca di fosca memoria.

Toccante è la cerimonia che si svolgeva invece negli antichi tempi per la liberazione di un condannato a morte, dietro richiesta di grazia dell'Arciconfraternita. La Compagnia al completo al primo mattino della vigilia di S. Giovanni decollato si portava processionalmente alle carceri, dove prendeva in consegna il reo, lo vestiva di un abito di stoffa rossa, lo coronava di lauro e gli poneva in mano un ramoscello d'ulivo in segno di vittoria e di pace. Poscia postato in mezzo al priore e al vice priore, lo accompagnava al suono di strumenti musicali e cantando il *Te Deum*, al Duomo, donde veniva poi ricondotto alla chiesa di S. Dalmazzo. Quivi si cantava una Messa per la Real Casa di Savoia e si lasciava in libertà il graziato.

Con l'abolizione della pena capitale e la riforma del sistema carcerario gli uffici e le mansioni della Confraternita presero altro indirizzo. Si istituì allora il Patronato per i liberati dal carcere, con le funzioni di assistenza ai prigionieri liberati, Patronato che nel 1899 ebbe riconosciuta la personalità giuridica.

Accanto all'Opera della Confraternita si è istituito pure nella nostra città, in seguito alle provvide leggi fasciste, un Consiglio di Patronato, presieduto dal Procuratore del Re, per la prevenzione e repressione della delinquenza, il quale agisce di pieno accordo e sovraintende anche all'Opera della Confraternita. Mentre quest'ultima ha istituito una casa di lavoro per i liberati in via Ospedale, il Consiglio di Patronato, secondo i dettami del Governo fascista, ha fondato un assistenziario e casa di lavoro, la cui sede, in via Asinari di Bernezzo, è stata inaugurata solo nel maggio 1936. L'Arciconfraternita della Misericordia è venuta così a trovarsi, sebbene di antica istituzione, in piena nell'urbita di assistenza sociale secondo i principi del Regime. Mentre essa già si occupa, con la distribuzione di buoni viveri e vestiario e con sussidi in denaro, delle famiglie dei carcerati, la sua funzione più specialmente è rivolta all'assistenza ai liberati.

Il laboratorio di via Ospedale — nel quale gli ex-carcerati, che spesso vi giungono increduli e sfiduciati, vengono amorevolmente avviati al lavoro da un capo d'arte che li instrada e insegna loro i primi rudimenti del semplice mestiere — dovendo rappresentare il trapasso graduale dal carcere alla vita ha carattere di provvisorietà. L'ex-detenuto che si presenta all'Arciconfraternita, essendo impelente la sua necessità di lavoro, trova immediata occupazione. Ciò fa sentire al liberato che non è abbandonato a sè nel momento di maggiore necessità.

Il lavoro degli ex-carcerati

Il laboratorio di via Ospedale si dedica alla lavorazione di metalli vili e più specialmente al ricupero di lamiere per il trasporto dei catrame. Il tratta di lavorazioni che devono permettere in linea di massima occupazione per chiunque, di qualunque mestiere, di qualsiasi età e forza fisica. Vi possono trovar lavoro specie quei liberati che non hanno un mestiere (e sono molti).

La permanenza dell'ex-detenuto nel laboratorio deve dar modo ai dirigenti dell'istituzione di stargli a contatto, di conoscerlo intimamente nelle sue tendenze, del suo animo, nelle sue necessità.

Se il liberato dà per un certo periodo buona prova, il Patronato stesso lo presenta ai Sindacati Fascisti — che collaborano così a questa opera altamente sociale — allo scopo di trovargli lavoro. Qualora un datore di opera aiuti nell'assumere un ex-detenuto redento dall'istituto, quest'ultimo gli scrive patrocinando la sua causa e rendendosi in certo modo garante della sua ritrovata buona strada nel lavoro e nella luce.

In questi giorni l'Opera di assistenza per i liberati dal carcere, avrà un buon numero di ex-detenuti da provvedere. Ma i suoi dirigenti si accingono con volontà al lavoro, che pure ha una certa mole. Essi contano di accogliere tutti, di dar lavoro a tutti, possibilità di redenzione a tutti.

Quali sono i reali risultati? Molto estesi, tenuto conto dell'ambiente sociale in cui il Patronato opera. Anche un solo uomo redento giustificherebbe l'esistenza di questa umana, cristiana e patriottica istituzione. Il numero è però ben maggiore, la percentuale dei salvati dal gorgo, alta in modo sorprendente.

Questa antica istituzione, si è trovata, come abbiamo detto, pienamente incastonata nelle Opere di prevenzione e repressione della delinquenza istituite dal Regime. Non è meraviglioso che un Ente vecchio di quattro secoli si trovi perfettamente sul piano del programma umano del Regime più moderno e penetrato di quella solidarietà sociale sbocciata dal cuore di un solo Uomo e divenuta legge e costume di tutto un magnifico popolo?

Angelo Nizza

Per non investire una donna

Travolge un ciclista e fracassa l'auto contro un palo

Ieri sera, verso le ore 19,30, il ventiseienne Ignazio Cortese, abitante in corso Regina Margherita 97, mentre [illegible] per corso Francia a bordo di un'automobile, giunto all'altezza di via Goffredo Casalis si vedeva improvvisamente tagliata la strada da una donna. L'automobilista, nel disperato tentativo di non investire la donna, sterzava la macchina cercando di buttarla sopra la banchina della sede tranviaria. Disgraziatamente l'auto non riusciva che a sfiorare in parte l'alto scalino, cosicchè la macchina andava a abattere con violenza contro un palo di sostegno dei fili della corrente tranviaria. In conseguenza dell'urto la macchina si fracassava, anzi veniva ributtata nella strada; in quell'istante sopraggiungeva il ciclista Domenico Bonetto di 41 anni, abitante in via Villarbasse 28, il quale a sua volta rimaneva travolto dai rottami dell'auto. Soccorsi prontamente da alcuni presenti il Cortese ed il Bonetto erano trasportati al vicino ospedale Maria Vittoria, mentre altri volonterosi avvertivano i pompieri per liberare l'importante arteria dai rottami della macchina. All'ospedale Maria Vittoria i dottori Cerri e Re porgevano le prime cure ai feriti. Il Cortese era fatto ricoverare e giudicato guaribile in quindici giorni, per ferite lacero contuse e da taglio in varie parti del corpo, il Domenico Bonetto, che nell'incidente aveva riportato la frattura del braccio sinistro e gravi contusioni è stato giudicato guaribile in due mesi.

Ladri di biciclette

Il Commissario di P. S. di Borgo S. Paolo, cav. Sigismondi, da tempo aveva disposto indagini per identificare i ladri di biciclette che infestano la regione. Le indagini portarono alla scoperta del ricettatore nella persona di tale Luigi Ferrati, che ha negozio in piazza di Robilant 4 e di tre sospetti autori dei furti: Giuseppe Viglierchi, Luigi Fantincari e Alfredo Binetti, i quali ultimi — arrestati — confessavano di aver rubato negli ultimi mesi una cinquantina di biciclette. Ladri e ricettatore sono stati giudicati per direttissima dalla VIII Sezione del nostro Tribunale. Dato le risultanze emerse al dibattimento, il Tribunale ha ritenuto opportuno disporre che si proceda con istruttoria penale ad ulteriori accertamenti in merito ai fatti ascritti agli imputati. Nel rinviare, pertanto, il processo i giudici hanno accordato la libertà provvisoria al minorenne Alfredo Binetti ed ai Ferrati.

L'identificazione dello sconosciuto morto in corso Reg. Margherita

Ieri è stato identificato all'Astanteria Martini il cadavere di quel vecchio che, come si era pubblicato, colpito da malore, era deceduto senza pronunciare parola. Un documento nascosto nella fodera della giacca ha permesso la identificazione: si tratta del mendicante Vittorio Garavelli, ospitato nel ricovero di via Moncrivello.

L'esercizio provvisorio dei teatri Chiarella

Ieri mattina, nella sala della prima sezione del nostro Tribunale si sono riuniti, sotto la presidenza del giudice delegato cav. Frestamburgo, i creditori della fallita A. & G. Chiarella.

I creditori dovevano occuparsi della domanda di proroga dell'esercizio provvisorio dei teatri appartenenti alla fallita A. & G. Chiarella, domanda presentata dal curatore comm. rag. Ugo Lanza. Poichè le somme dovute dal fallimento ai creditori presenti o rappresentati non raggiungevano complessivamente la quota voluta dalla legge, il giudice delegato ha concesso otto giorni di tempo per raccogliere nuove adesioni.

Conseguenza d'un investimento.

Si è presentato ieri, all'ospedale delle Molinette, il ventiduenne Edoardo Saguori di Pietro, abitante in via Rivoli 22, per farsi medicare delle contusioni alla gamba sinistra guaribili in 15 giorni, riportate il giorno 24 febbraio quando, procedendo in motocicletta per via Nizza verso via Tirreno, si era scontrato con l'auto n. 8162 R.E. guidata dall'antista Ugo Bruno, domiciliato in Brescia, viale Italia 9, che veniva in senso opposto. Chi però riportava la peggio era la signorina Piccina Fascio di Luigi, d'anni 23, che si trovava sul sellino posteriore della moto: frattura del femore destro e trauma nervoso. Guarigione in novanta giorni.

STATO CIVILE

2 marzo 1937 XV

Nati Leonilde v. Ghisolfi, anni 56, di Conte, casal., v. della Rocca 14 - Pierino Lucia v. Grava, a. 68, di Torino, casal., v. Villa della Regina 31 - Barbero Felicita v. Bernasconi, a. 72, di Villata, casal., str. Moriano 793 - Rossetto Pietro fu G. B., a. 54, di Torino, commesso, Nizza, v. A. Vespucci 31 - Tumula Virginia v. Alunni-Dolfrata, a. 77, di Torino, agiata, v. S. Teresa 13 - Calmazzo Caterina n. Serusa, a. 53, di Salussola, agiata, v. Pallamaglio 18 - Callino Michele fu Giacomo, a. 79, di Ferrere d'Asti, parrucchiere, c. Traforo 180 - Panzarasa Teresa v. Vignarelli, a. 71, di Rimini, agiata, v. Carlo Alberto 39 - Orsi Angelo fu Giuseppe, a. 54, di Torino, giornalista, c. Moncalieri 29 - Barberis Rosa v. Zamaria, a. 78, di Torino, pension., v. Montevecchio 3 - Silvestri Giovanni di Antonio, a. 34, di Sesto, giardiniere, str. S. Vito 340 - Beusse Olimpia n. Zerboni, a. 25, di Tigliole d'Asti, casal., v. Morovini 97 - Ippolita dei conti di Cavagnale fu conte Francesco, a. 71, di Torino, agiata, v. Orfane 27 - Bonsignore Angela v. Ferrero, a. 52, di Orbassano, casal., v. Pisa 15 - Carioto Ramalo fu Bernardo, a. 59, di Carmagnola, cercatore, v. Lucento 74 - Debernardi Luigi fu Carlo, a. 71, di Torino, fornitore, c. Napoli 16 - Gianniello Domenica v. Ragis, a. 66, di Lerni, casal., v. Cervinara 28 - Zappelli Eugenia v. Cappelli, a. 77, di Firenze, casal., v. Vercelli 68 - Mascello Oriella v. Imaudi, a. 77, di Frossasco, casal., v. Molassi 14 - Pascale Natalina di Pietro, giorni 13, di Torino - Bataglia Giuseppina di Edoardo, mesi 19, di Torino - Gilardino Maddalena m. Bruno, a. 54, di Trino V. casal. - Boudallero Margherita v. Bellone, a. 70, di Livorno Ferraris, casal. - Rossetti Teresa fu Giovanni, a. 60, di Vercelli, casal. - Gisolo Maria v. Brogiatto, a. 64, di Lanzo T., casal. - Benedetto Giacomo fu Matteo, a. 89, di Vill. Invillino - Perpetuo Domenico di Bernardo, a. 55, di Torino, cercatore - Ginolfo Secondino di Ottavio, a. 4, di Torino - Girelli Antonio fu Attilio, a. 52, di Ferrara, verniciatore - Ranalo Giuseppe fu Francesco, a. 86, di Villanova Italica, pensionato - Nonnato Achilla di Giovanni, a. 21, di Rocca Serzatino - Giraglia Giuseppa fu Simone, a. 81, di Montalto Rocca, contadina - Cattera Ignazio fu Sebastiano, a. 76, di Torino, decoratore - Puleoni Giulia suor Guglielmina, a. 41, di Nembro, religiosa - Alfonti Carlo di Pietro, a. 28, di Torino, meccanico.

Istantanee

Stagioni fuori stagione

L'uomo è schiavo della propria abitudini; le stagioni, no.

L'uomo regola il proprio abbigliamento col calendario che è sempre in contrasto con le stagioni che fanno i propri comodi. Così l'uomo è sorpreso con la pellicola in piena primavera quando la primavera capita in inverno, oppure in costuma da bagno in autunno quando l'autunno viene in foglie.

Sono, questi, fenomeni che non possono più chiamarsi disordini, da una decina di anni a questa parte, si ripetono con grave monotonia.

Eppure, ogni individuo segue fedele le tradizioni tramandate dai suoi antenati, e persiste a coprirsi fino al collo e tutte le sere di aprile perchè lo dice il vecchio proverbio in versi:

Io aprile
Non ti scoprire!

E « non ti scoprire » anche se il termometro segna 30 gradi all'ombra. Non ti scoprire anche se... il grano è maturo.

A
A maggio
tel adoggio!

A giugno... fai quel che ti pare. Gran bella cosa la saggezza dei nostri padri che l'hanno ereditata dai loro padri.

Ma in non sono, per conseguenza il doveroso rispetto per gli avi, dei loro parere, e dove il mio abbigliamento secondo i capricci della stagione.

— Siamo ai primi di marzo e la primavera da venti giorni ci gratifica del suo dolce sepore. Le viole sono nate, e già spuntano funghi i fossati.

Le piante hanno le gemme e continuando di questo passo, faranno i loro gli all'aperta in aprile, mese particolarmente dedicato dalla tradizione, al sonno.

Ad ogni buon fine consiglio di non prendere le ferie in luglio e agosto, perchè, armai è risaputo, quei due mesi sono dedicati alle piogge cosidette d'autunno.

Gim

I funerali della « mamma dei barcaioli »

Ieri mattina, alle 9,15, si sono svolti i funerali della novantenne Lucia Peyrano, tre volte decorata al Valor Civile per [illegible] di ottimo compiuti durante la sua lunga residenza sulle rive del Po. Dall'Opera Pia Lotteri, ove la gloriosa vegliarda era ricoverata da tempo, in un lungo corteo, nel quale erano numerosi appartenenti al Nastro Tricolore col gagliardetto, amici ed estimatori, la Salma, attorniata da un picchetto di guardie municipali in tenuta di parata, è stata trasportata alla chiesa della Gran Madre di Dio, dove è stata data l'assoluzione prima di essere trasportata al Cimitero generale.

Un urto tra due autisti. — Ieri verso le ore 16, certo Carlo Rossi, d'anni 16, abitante in strada Val Pattonera 314, transitando in corso Francia si urtava con un altro ciclista rimasto sconosciuto, riportando abrasioni e contusioni guaribili in otto giorni.

Le nozze d'oro sacerdotali del cappuccino Padre Cornelio

Nella chiesa della Madonna di Campagna Padre Cornelio, comm. De Lorenzi, nei giorni 5-6, celebrerà le sue nozze d'oro sacerdotali. P. Cornelio è un distinto ed operoso religioso ed occupò posti distinti nel suo Ordine, prima che gli toccasse il dolore di perdere la vista. Infatti fu definitore provinciale e poi curato, per molti anni, della parrocchia di S. Cuore di Gesù dove promosse non poche opere di bene. Le sue benemerenze furono riconosciute anche dalle autorità civili che lo insignirono della Commenda. Dal 1892 al 1928 fece le sue prime prove come parroco alla Madonna di Campagna dove è ricordata la sua operosità pastorale.

Confratelli e fedeli, nella fausta circostanza, gli saranno vicini; parteciperanno alla sua intima e pura gioia e con lui ringrazieranno Iddio di tanti benefici.

Il successo della serata a Palazzo Lascaris

Ieri sera nei saloni di Palazzo Lascaris ha avuto luogo con vivo successo la annunciata serata benefica organizzata dagli Artisti e dalle Artiste del Circolo Professionisti ed Artisti. La festa è stata impreziosita alla massima originalità. Il cui tono era appunto stato dato dal bello spigliato degli artisti. Ha partecipato alla serata un elegantissimo stuolo di dame e cavalieri, ai quali ha signorilmente fatto gli onori di casa il comm. Majorino, presidente dell'Unione Artisti e Professionisti, coadiuvato dalla baronessa Paola Bologna e dagli altri membri del Comitato organizzatore della festa.

Corso di storia del Medioevo alla Pro Coltura Femminile

Sul tema « La crisi del Medioevo » il medioevalista Giorgio Falco della nostra Università terrà prossimamente, per invito della Pro Coltura, un corso di quattro conferenze, il martedì alle ore 17,30: Bisanzio attorno a figure rappresentative; Alberico II, Ottone III, Gregorio VII, vasti movimenti di avvenimenti e di idee: il particolarismo medioevale, l'Impero feudale, la riscossa antifeudale della Chiesa, l'espandersi del mondo cristiano con la prima Crociata. Per iscrizioni rivolgersi alla segreteria.

Seguendo la Cronaca

TAPPETI? da BIANCHI VALIGERIA? da BIANCHI

Produzione tutta recente; assortimenti del maggior interesse.

Articoli casalinghi, mobili e arredamenti per cucina, arredamenti totali per gabinetti da bagno tutto al massimo buon mercato.

Via Vietti, fronte Torre Littoria.

CROCIERA DI LUSSO CIT sulla MOTONAVE « AUGUSTUS » in Marocco, Gibilterra, Algeria e COSTA AZZURRA dall'11 al 19 aprile

Dall'11 al 19 aprile a Casablanca, Gibilterra, Algeri e Costa Azzurra coll'«Augustus», la più grande Motonave del mondo (38.000 tonn.). Classe unica, vitto di 1.a classe. Grandi trattenimenti di bordo. Passaporto collettivo. Riduzioni ferroviarie del 50% per raggiungere Genova. Quote da L. 775.

Treni turistici CIT con passaporto collettivo *Venezia-Vienna*, in occasione dell'Incontro di calcio Italia-Austria, dal 19 al 22 marzo. Quote da L. 545. Riduzioni ferroviarie per affluire a Venezia.

Venezia-Praga, in occasione Incontro calcio Italia-Cecoslovacchia, dal 21 al 27 maggio. Quote da L. 800. Riduzioni ferroviarie.

Viaggi periodici in comitiva: a *Vienna-Budapest* (partenza da Venezia ogni domenica mattina); a *Parigi* (partenze da Torino ogni domenica mattina). Comitive periodiche quindicinali per la Germania.

Per i vostri viaggi e per le vostre crociere, chiedete i programmi CIT: trattamento signorile a condizioni vantaggiose.

Per programmi, informazioni, iscrizioni rivolgersi a CIT - Torino: v. XX Settembre 3 e v. Roma.

TUTTA LA MODA PRIMAVERILE E' PRONTA da « ROMANA CALCAGNI »

Via Roma 1

Le signore vi troveranno le ultime creazioni di Alta Moda. Grazioni completi a giacca, abiti da passeggio eleganti, nei più svariati modelli ed originali tessuti e colori.

Tutti i modelli vengono confezionati accuratamente su misura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regio ») — Riposo.

ALFIERI (Comp. A. Musco) — Ore 21,15: « L'articolo 1083 » di A. Russo Giusti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

« *Il labirinto rosa* » (rivista)

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Sijanka Kasta » con H. A. Schlettow, Vera Engels.

CHIARELLA: 1° via. Film « Tigre reale » Comp. Olive Young. formaz. 1937.

BALBO: « Il fu Mattia Pascal » di Pirandello con Isa Miranda, Blanchar.

IDEAL: « Vigilia d'armi ». Annabella; nel varietà grandi attrazioni.

STATUTO: « La provinciale » (Metro) con Janet Gaynor e Robert Taylor.

ALFI: « I vinti ». Emil Jannings.

MAFFEI: « Missione pericolosa » e Var.

NAZIONALE: « Sotto due bandiere ».

MASSIMO: « L'ora misteriosa » (Metro) con Loretta Young e Franchot Tone.

ITALIA: « E' arrivata la felicità ».

TORINESE: « L'angelo delle tenebre ».

SAVOIA: Lampada cinese. Pat O'Brien.

IMPERO: L'albero di Adamo. Marlini.

DIANA: « Tragedia del Bounty ». L. I.

OLIMPIA: Vivere! Schipa, C. Boratto.

SOCIALE: Capitan Grenade. F. Temple.

CORSO: Questi ragazzi (De Sica, Viarisio) e Cucaracha (a colori). Prima.

REX: « San Francisco ». Clark Gable.

Domani, 4 marzo

SPADARO e la DITRIX debutteranno al ROSSINI

nel loro rinnovato spettacolo che tanto successo ha ottenuto recentemente a Parigi.

Nella stessione cinematografica prima visione per Torino de

La nuove avventure di TARZAN

direttamente ideate da *Edgar Rice Burroughs*, il creatore del popolarissimo eroe, ed interpretate dal campione olimpionico *H. Eriz*.

IL PROGRAMMA GRANDIOSO

richiamerà indubbiamente gran folla al popolare teatro di via Po, parzialmente trasformato. Il film

La nuove avventure di TARZAN

non va confuso con altri del genere, e il pubblico vi troverà delle avventure realmente nuove, « ripiene » nella giungla misteriosa ed affascinante del Guatemala.

Prezzi e orario

La Direzione del Rossini ha fissato i seguenti prezzi speciali e festivi: *Serali*: Poltrone L. 5 - 1.a galleria L. 3 - 2.a e 3.a galleria L. 3 (Diurni: L. 4 - 2). *Prezzi normali*: *Serali*: L. 6 - 4 - 2; Diurni: L. 4 - 2 - 1.05.

Lo spettacolo *Spadaro-Ditrix* si svolgerà, già a partire da domani 4 marzo, due volte al giorno: dalle ore 17 e dalle ore 22.

LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI UN UOMO MORTO

ricche di episodi, di color locale, di tipi curiosi e bizzarri, di comicità e di sentimento, di cafoneria e di amarezze, si svolgono da due giorni, tra il più vivo interesse del pubblico

al CINE BALBO

e costituiscono uno spettacolo di singolare originalità. Queste avventure sono state narrate da Luigi Pirandello, e col suo consenso e la sua collaborazione assidua messe in film da Pierre Chenal per la « Colosseum » di Roma.

IL FU MATTIA PASCAL

che il pubblico ammira al *Cine Balbo*, è una romanzesca vicenda tra le più argute, e tra i suoi personaggi si afferma in tutta la sua maschia e delicata bellezza la mascherata artistica di *Pierre Blanchar*, attorniato da numerosi attori di alto valore, quali *Isa Miranda*, *Irma Gramatica*, la Bonora, la Solbelli, Enrico Glori e il gustosissimo Zoppetti.

Al CINECORSO oggi

la « Minerva-Film » presenta

QUESTI RAGAZZI

dalla commedia di G. Gherardi con *Paola Barbara, Giuditta Rissone, De Sica, Viarisio, Migliari.* Segue:

CUCARACHA

un « classico del colore » applauditissimo al Festival di Venezia.

Nazionale: SOTTO DUE BANDIERE

Claudette Colbert, Colman, Lagion

ITALIA: E' arrivata la felicità!

con *Gary Cooper* e *Jean Arthur*.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, della economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dei correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Una tazza di Il Vero Malto tostato dell'Abate Kneipp con latte è la migliore bevanda per la prima colazione!

Combattete l'influenza

Il Togal è efficace contro l'influenza e le malattie da raffreddamento. Se preso alla prima manifestazione, evita il lungo decorso della malattia. Ha dato ottimi risultati ed è in uso da oltre 20 anni.

In tutte le Farmacie - L. 5,50 - Lab. G. Maurelli & C. - Via Vela 5 - Milano. (78

Aut. Pref. n. 2377 - 28-1-1937 - Milano

ERNIA

NON PORTATE PIU' IL VOSTRO GUAIO

Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti vi schiacciano l'Ernia, anzi l'inguine facilitandone spesso lo strozzamento, l'ingrandimento e la discesa in basso.

Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sofferenti di Ernia, provate la nuova invenzione della Casa che

Dott. M. BARRERE e Dr. PIERI

SUPER - NEO - BARRERE

Senza compressore - senza molla

Lo specialista riceverà a:

TORINO presso la NUOVA FILIALE c. Oporto 16, sabato 6 marzo. Catalogo gratis: BARRERE Dr. Pieri Corso Venezia 63 - MILANO

SOCIETA' ANON. MIRA LANZA

Fabbriche di Saponi e Candele

Sede in MIRA

Cap. Soc. Lit. 60.000.000 int. vers.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 18 marzo 1937 XV alle ore 10.30 in Genova nei locali della Direzione Generale della Società Viale Brigata Bisagno 10 col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2) Relazione del Sindaci.
3) Bilancio al 31 dicembre 1936 e deliberazioni relative.
4) Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'anno 1936.
5) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente.

Il deposito delle azioni, per essere ammessi alla Assemblea, dovrà effettuarsi entro il giorno 12 marzo 1937 XV presso:

— La Sede della Società in Mira;
— La Direzione della Società in Genova;
— Le Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Venezia della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma;
— La Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure;
— La Banca Pictet & C. di Ginevra;
— La Banca Armand Von Ernst di Berna.

Per le Azioni nominative basterà la iscrizione nel Libro dei Soci in data anteriore a quella stabilita per il deposito.

I Soci possessori di titoli nominativi, ai quali eventualmente non fosse pervenuto il biglietto di ammissione, potranno presentarsi all'Assemblea esibendo il certificato dei loro titoli.

Mira, 27 febbraio 1937-XV.

Il Consiglio d'Amministrazione.

(1841

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 71° TORINO - Mercoledì 3 Marzo 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 53

« Solo con la scienza, col valore e con lo spirito pronto a qualsiasi evento i popoli meno dotati possono resistere all'eventuale aggressione di paesi ricchi di denaro e possessori di maggiori risorse naturali ».

(Dall'ordine del giorno del Gran Consiglio)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Oggi più che mai tutti gli sforzi della Nazione vanno subordinati alla sua efficienza bellica. Dalla potenza demografica all'autarchia economica, ogni conquista dello spirito e della materia, ogni progresso della tecnica e del lavoro devono far sì che l'Italia, domani o tra venti anni, non sia schiacciata dall'urto di un paese più ricco.

Eden conserva la fiducia in un accordo occidentale

Posizione negativa per le rivendicazioni coloniali tedesche - La « convalescenza » della Lega - L'impegno britannico verso Francia e Belgio e possibilità di estenderlo alla Germania

Londra, 2 notte.

Le dichiarazioni di tono, secondo Londra, troppo esplicito, fatte dall'ambasciatore Von Ribbentrop a Lipsia, in materia coloniale avevano fatto rinascere a Londra stamani quei malumori ai quali sono dovute tante delle difficoltà incontrate dal rappresentante del Cancelliere Hitler nel corso del suo soggiorno a Londra. *Daily Telegraph* e *Daily Herald* per la prima volta scomunati, vivamente criticavano il diplomatico tedesco, accusandolo di avere violato alcune regole di etichetta, in base alle quali un membro del Corpo diplomatico dovrebbe ingoiare lezioncine di buona condotta coloniale e poi stare zitto. Comunque, questa rinascita di risentimento ha servito a suscitare attese per le dichiarazioni che il Ministro degli Esteri aveva preannunciato per il dibattito di politica estera inscenato oggi alla Camera dei Comuni.

Dibattiti accademici

Si sapeva che Eden avrebbe replicato alle dichiarazioni dell'ambasciatore ed è questo il solo punto del discorso del Ministro che ha creato una certa effervescenza. Questi dibattiti di politica estera infatti hanno da tempo stancato il paese ed incominciano a lasciare indifferente lo stesso Parlamento. Sta facendosi universale la sensazione che i gravissimi ed angosciosi problemi del mondo non possano più risolti a parole. Così sono le realtà dell'ora e discutere attorno alle possibilità di riformare una Lega screditata e forse defunta, esaminare le probabilità di una nuova Locarno è navigare nel buio ed accentuare anche il senso di profonda irrealtà che ha causato tutta la giostra oratoria parlamentare.

Il dibattito di oggi ha accentuato il contrasto profondo fra Camera dei Comuni e quella dei Pari: l'una amante delle parole, l'altra seria, precisa e amante dei fatti concreti. Lo stesso discorso che alla Camera Alta ha pronunciato oggi Lord Cecil, quantunque vaporoso come sono tutte le sue manifestazioni oratorie ha acquistato concretezza solo per effetto della legge dei contrasti, con ciò che proprio in quel momento si andava dicendo alla vicina Camera dei Comuni.

Il dibattito di quest'ultima è stato aperto dal deputato comunista Grenfell il quale ha insistito sui pericoli del momento, sull'incerta situazione cecoslovacca, ed ha chiesto al Ministro se parole chiare erano state dette alla Germania e se le era stata posta questa domanda: « Se la Germania desidera la pace quale genere di pace essa desidera? (*Applausi*). Grenfell ha sconsigliato il Governo a non attendere l'uragano e convocare al più presto possibile una conferenza mondiale o una « convenzione mondiale per la pace » per l'esame di tutti i problemi e per una sistemazione economica del mondo, prima che le forze di distruzione iniziino la loro opera.

Eden ha preso la parola ed ha cominciato col difendere la politica adottata dal Governo inglese nei riguardi della guerra civile in Spagna. Ha ricordato, in proposito, come nell'agosto scorso Blum gli avesse detto che a suo giudizio l'Europa era all'orlo della guerra, dalla quale era stata salvata grazie al Comitato di non-intervento.

« Occorre del coraggio per contraddire questa opinione — ha detto Eden — e se questa era la situazione in agosto è incontestabile che i rischi di guerra sono immensamente ridotti ».

Il « non intervento »

L'accordo raggiunto dal Comitato di non intervento è stato il penoso elaborazione; ha richiesto mesi di trattative, ma esso fu un contributo alla pace d'Europa. Eden poi ha protestato contro alcune affermazioni della stampa francese, la quale ha tentato di fondere Blum da alcune accuse mossegli dai suoi stessi seguaci, facendogli ricadere la responsabilità della politica del governo del Fronte popolare nei confronti della Spagna sul governo inglese.

« Ho sentito spesso affermare che la Francia avrebbe adottato una politica molto più attiva nei riguardi della guerra civile spagnola se l'Inghilterra non l'avesse costantemente trattenuta. In ciò non v'è una sola parola di verità. Io non ho avuto una sola discussione diretta o indiretta, eccetto in appoggio ad una politica di non-intervento ».

Eden ha difeso il Portogallo dalle critiche mossegli di avere ostacolato l'applicazione dell'accordo di non-intervento.

« La decisione del Governo portoghese — ha detto Eden — di accettare funzionari britannici sulla frontiera spagnola è un tributo alla amicizia che lega il Portogallo all'Inghilterra, della fiducia de Governo portoghese al Governo britannico ».

Eden ha annunciato alla Camera che non appena il piano di controllo sarà messo in esecuzione il Comitato di non-intervento si occuperà del più importante aspetto del problema, quello del ritiro dei volontari.

Il Ministro degli Esteri ha quindi difeso la Lega delle Nazioni, dicendo che se essa si trova in difficoltà non è il caso di parlare della sua fine; ha ricordato gli eminenti servizi resi da Ginevra alla sistemazione della divergenza fra Francia e Turchia e si è rammaricato che gli insuccessi della Lega sulla Manciuria abbiano fatto dimenticare altre vittorie. Eden ha detto che non è in grado di comunicare alla Camera i progressi in vista per il raggiungimento di un accordo delle Potenze occidentali d'Europa, ma si è detto convinto che, ridotte al minimo le possibilità di vedere la guerra spagnola estendersi, un altro sforzo sarà fatto per giungere ad un accordo il quale non sarà che il primo passo verso una sistemazione generale.

« Pure ammettendo certe difficoltà, non intendiamo disperare di vedere le nazioni interessate radunate attorno ad un tavolo, e di veder raggiunto qualche risultato ».

Il Reich e le colonie

A questo punto Eden ha accennato alle rivendicazioni coloniali tedesche e alla posizione del governo britannico. Egli ha detto che egli non avrebbe voluto parlare di questo argomento ma, dato che la questione era stata sollevata dal deputato Grenfell, egli riteneva opportuno eliminare ogni malinteso.

« Alcuni giorni or sono, ha dichiarato Eden, il sottosegretario agli Esteri lord Cranborne replicando a una interpellanza dichiarò che il governo non aveva preso in considerazione e non contemplava il trasferimento di qualsiasi territorio attualmente sotto il controllo politico britannico. Questa dichiarazione rimane la politica del governo e non ho assolutamente nulla da aggiungervi » (applausi sui banchi governativi).

Il ministro quindi, accennando alla situazione generale dell'Europa, si è costantemente riferito al suo discorso di Lesmington ripetendo che, in caso di necessità, gli armamenti britannici potrebbero essere usati in difesa della Francia e del Belgio qualora fossero vittime di una aggressione non provocata e ciò in base a impegni precisi di trattati.

« Ma debbo ripetere, ha subito aggiunto Eden, che se sarà possibile negoziare un nuovo trattato, saremo pronti e desiderosi di estendere una analoga intesa alla Germania ».

Egli ha detto poi che gli impegni verso la Francia e il Belgio eventualmente estesi alla Germania erano di un carattere più preciso di quelli risultanti dal Covenant in quanto il patto di Locarno aveva definito con tutta la precisione desiderabile il genere di appoggio che le Potenze contraenti dovevano fornire. A questo riguardo Eden ha ancora una volta respinto la tesi che il Covenant coinvolgesse sanzioni militari. Una tale interpretazione non sarebbe accettata da alcun governo e meno che non fosse convinto di poter realmente adempiere a impegni di questa sorte. Comunque il governo intende basare la sua politica estera sul Covenant. Esso dovrà certo una volta essere riformato ma « se dovessimo in questo momento imporre le nostre vedute in materia di riforma andremmo incontro al gravissimo rischio di distruggere definitivamente la Lega. Essa è in uno stato di convalescenza e ora è il momento di affrontare una simile pericolosa operazione. E' anzi il momento per la Lega di riacquistare forza e coraggio ».

Eden ha terminato rallegrandosi dell'accoglienza fatta dal mondo al programma di riarmo dell'Inghilterra, accoglienza dovuta alla persuasione che l'Inghilterra non si impegnerà in una guerra incompatibile coi suoi impegni.

Austin Chamberlain ha poi preso la parola per esprimere dubbi sulla opportunità di convocare una nuova conferenza economica. Egli ha sostenuto che è inutile convocare una conferenza a carattere internazionale per lo studio di problemi economici fintanto che non si sarà sicuri di una attiva collaborazione della Germania e degli Stati Uniti al risanamento europeo.

La fine della discussione si è chiusa con un voto di approvazione della politica estera del Governo con 243 voti contro 34. Contale voto è stata respinta una mozione dei laburisti che proponeva di ridurre il bilancio del ministero degli affari Esteri.

Renato Paresce

La sistemazione di Baldwin
nell'eventualità di sue dimissioni

Londra, 2 notte.

Baldwin, come si sa, intende ritirarsi dopo l'incoronazione di Re Giorgio. Egli sta provvedendo ora al proprio avvenire giacchè, come riferiscono stasera i redattori politici dei giornali vespertini, il Gabinetto si sta occupando di un progetto di legge grazie al quale ad un Primo Ministro che si ritira dalla politica o ad un ex-Primo Ministro che dopo avere abbandonato il massimo posto governativo avrà ricevuto altri incarichi ministeriali, sarà corrisposta una pensione di 2000 sterline annue. Solo Baldwin e Mac Donald, che attualmente è Lord Presidente del Consiglio, si trovano oggi nelle condizioni previste dal bill allo studio. Lloyd George invece ne è escluso. Si ritiene che questo bill verrà incluso in un altro pure allo studio avente lo scopo di equiparare gli stipendi dei Ministri che attualmente variano da 2000 a 5000 sterline annue.

I Sovrani d'Italia
visiteranno Budapest in maggio

Budapest, 2 notte.

Nei corridoi della Camera il ministro degli Esteri De Kanya ha detto ogni ad alcuni deputati che, sebbene una conferma ufficiale finora manchi, si può con sicurezza ritenere che il viaggio in Ungheria dei Reali d'Italia avrà luogo in maggio. La nazione ungherese aspetta questa visita con gioia. Nella reggia di Budapest già si stanno facendo dei preparativi.

Prossima visita a Budapest
del Cancelliere Schuschnigg

Vienna, 2 notte.

Il Cancelliere Schuschnigg entro la prima quindicina di marzo e probabilmente il giorno 10 si recherà a Budapest per ricambiare la visita fattagli a Vienna a novembre dal Presidente del Consiglio ungherese Daranyi che accompagnava il Reggente Horty di ritorno da Roma. La visita del Reggente Horthy sarà ricambiata ai primi di aprile dal Presidente della Confederazione Miklas.

La collaborazione con l'Italia
auspicata da Krofta

Praga, 2 notte.

Il Ministro degli Esteri dottor Krofta, parlando in seno alle Commissioni degli Esteri del Senato e della Camera sulla situazione internazionale e la Cecoslovacchia si è occupato in modo particolare degli Stati firmatari dei Protocolli romani rallegrandosi della felice conclusione delle trattative economiche con l'Italia, alla quale ha già tenuto dietro un aumento dei contingenti. Egli ha insistito sulla necessità della collaborazione dell'Italia e della Germania per risolvere il problema centro europeo, e ha detto che la politica cecoslovacca, a similianza dell'italiana, è anch'essa reale. I punti di contatto che rendono possibile per i due Paesi una collaborazione che gioverebbe all'intero bacino danubiano, sono numerosi. A tale proposito il dottor Krofta ha voluto anche rallegrarsi dell'evidente miglioramento sopravvenuto nei rapporti fra l'Italia e le due alleate della Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Romania.

Le esercitazioni mediterranee
della squadra navale francese

Tolone, 2 notte.

La squadra del Mediterraneo ha iniziato le esercitazioni, che dureranno fino al 13 corrente. E' qui giunto per assistervi l'ammiraglio Durandviel, vice-presidente del Consiglio superiore della Marina.

Le truppe di Ciang-Sue-Liang
passeranno agli ordini di Nanchino

Nanchino, 2 notte.

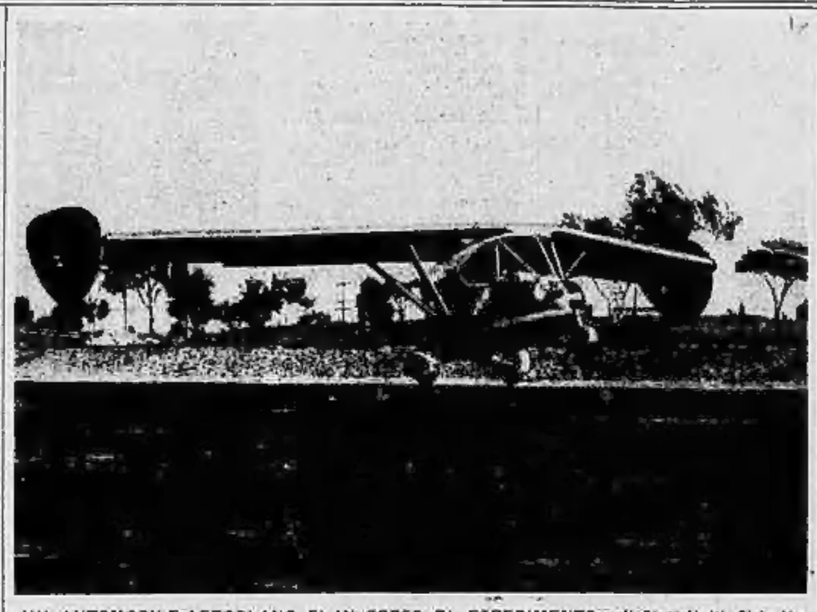
Il Maresciallo Ciang-Sue-Liang ha deciso di ritirare le sue truppe dalla provincia dello Shansi, per radunarle più verso est. Dopo essere state riorganizzate, le truppe saranno messe agli ordini diretti di Nanchino. Alcuni comandanti di divisione sono stati nominati governatori di provincie e comandanti delle circoscrizioni militari.

Gli scambi culturali
austro-tedeschi

Vienna, 2 notte.

Il Comitato per gli scambi culturali fra Austria e Germania, costituito in seguito alle conversazioni vienneni fra il dott. Schmidt e il barone von Neurath, ha oggi terminato la sua prima sessione aperta il 25 febbraio. Dopo ampia discussione, svoltasi con spirito amichevole allo scopo di normalizzare i rapporti culturali secondo l'accordo dell'11 luglio 1936, sono state fra l'altro raggiunte intese su alcune questioni riguardanti la radio, il cinema, le arti figurative e le conferenze. Due Sottocomitati, che hanno subito iniziato i loro lavori, hanno ricevuto incarico di esaminare dal punto di vista tecnico le questioni riguardanti le scienze, gli istituti superiori e i libri.

POLIZIOTTINE. Una graziosa cinesina venticinquenne, Ann-Lu-Ciang, è stata nominata istruttrice della Scuola di polizia femminile istituita a Scianghai.



UN AUTOMOBILE-AEROPLANO E' IN CORSO DI ESPERIMENTO agli Stati Uniti. Si tratta di un nuovo apparecchio al quale possono togliersi con facilità l'elica e le ali. La carlinga si trasforma così, rapidamente, in una velocissima automobile aerodinamica.

Un'altra nera giornata pei comunisti

Oviedo raggiunta
da truppe nazionali di rinforzo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 2 notte.

Da ieri il cannone non echeggia che a vari intervalli sulle tormentate montagne asturiane. Una certa calma s'è ristabilita dopo dieci giorni di battaglia e i battaglioni baschi e asturiani si limitano ad attacchi locali, che vengono facilmente respinti. Oviedo ha vittoriosamente resistito; l'offensiva rossa è dunque vinta, ai rossi nella sua prima fase; le milizie cercano di riorganizzare le loro file decimate dagli impetuosi contrattacchi con cui sono state ricacciate dalla guarnigione di Oviedo. La prova della loro non ancora spenta combattività, è data dal fatto che, battuti nel loro tentativo di accerchiare Oviedo mediante il taglio del suo cordone ombelicale, i socialisti continuano a esercitare una violenta pressione sui quartieri periferici della città. Essi hanno attaccato ieri e oggi, malgrado la pioggia abbastanza intensa, con l'arma preferita, la dinamite, la scuola di Allandro, il Tribunale dei minatori e i terreni di costruzione che circondano la fabbrica di armi de La Vega. I tentativi dei minatori di impadronirsi di questi edifici sono stati vani; i rossi non posseggono che una parte del quartiere di San Lazzaro, che è sotto il loro fuoco da molti mesi, ma non hanno riuscili a penetrare nell'agglomerato urbano di Oviedo, malgrado i violenti attacchi quotidiani che la guarnigione, già impegnata per difendere le sue vie di rifornimento lungo 29 chilometri, subisce e respinge con un eroismo che rimarrà non meno leggendario di quello dei difensori dell'Alcazar di Toledo.

Una buona notizia per tutti gli spagnoli patrioti che seguono con ansia le vicende di questa titanica lotta, è quella dell'arrivo di rinforzi a Oviedo per la strada tuttora intatta Oviedo-Gijon. I rinforzi sono giunti alla città da Leon e Burgos, dopo un lunghissimo giro attraverso l'occidente di Spagna. L'arrivo di queste truppe fresche sulle linee del fuoco può determinare una situazione nuova. Finora i nazionali, sostenuti da un ardore patriottico senza pari, lottavano all'interno della città assai gravidata in condizioni di enorme inferiorità; cosa del resto che costituisce la gloria impareggiabile della loro resistenza.

Riccardo Forte

Un violento attacco notturno
sferrato su Madrid

Gibilterra, 2 notte.

Da Madrid si ha notizia di un furioso attacco sferrato ieri sera dai nazionali contro la capitale. Alle 22,30 il fuoco delle artiglierie e dei mortai da trincea ha assunto una intensità terrificante. Il rombo era maggiormente assordante su tutto il settore da nord-ovest a sud.

Intanto, in varii punti di Madrid, avevano fragorose esplosioni non si sa se causate dai tiri delle artiglierie di grosso calibro o da un'azione aerea. Sembra che, verso le 23, siano giunti nel cielo della capitale alcuni apparecchi da bombardamento, ma il rombo dei motori non poteva percepirsi a causa del fragore delle artiglierie.

L'azione — dicono a Madrid — era prevista dai rossi, i quali la aspettavano appunto per il pomeriggio di lunedì; ma le prime avvisaglie dell'azione non si ebbero che a notte, e ciò poco dopo le 19, quando alcune fortissime esplosioni gettarono l'allarme nella città.

In certi momenti il duello di artiglieria era così intenso che i colpi formavano un vero e proprio tamburreggiamento. Al fuoco dei nazionali rispondevano le batterie dei madrileni. In media si sparavano dai 10 ai 12 colpi al minuto.

Il comunicato pubblicato dal Gran Quartiere Generale annuncia che i nazionali hanno occupato Portal Rubio, sul fronte di Teruel, nelle vicinanze immediate delle miniere di carbone da cui la Catalogna trae il suo approvvigionamento di combustibile. I soldati nazionali hanno raccolto sessanta fucili, tre lanciabombe, cento bombe a mano. I rossi hanno abbandonato numerosi morti.

Da Portal Rubio è possibile muoversi direttamente le comunicazioni terrestri fra Barcellona e Valenza. Le operazioni continuano.

Ottanta aerei francesi
stanno per passare ai rossi?

Parigi, 2 notte.

In tema di neutralità nella guerra civile spagnola, l'*Action Française* formula nel suo numero di oggi alcune interessanti domande:

« E' vero che un contratto per la cessione di ottanta aeroplani da guerra francesi è stato concluso a Londra fra un rappresentante del governo di Valenza e vari costruttori francesi?

« E' vero che quel contratto non sospetta, per essere eseguito, che l'accettazione da parte di una Potenza orientale europea, alla quale sarebbe stato offerto un premio di trentamila sterline affinchè la licenza di esportazione venga rilasciata in suo favore?

« Il delegato del governo di Valenza, Madariaga Marty, che si trova attualmente a Parigi, non è forse al corrente di queste trattazioni?

« E' vero che dei negoziati sono stati intavolati a Parigi per l'acquisto di cinque *Dewoitine* per gli anarchici comunisti spagnoli? ».

L'organo monarchico si chiede che cosa ne pensi il Ministro dell'Aria, il quale non può essere che al corrente di queste trattazioni.

Orrori e delitti a Malaga
durante il dominio rosso

Salamanca, 2 notte.

Il Governo nazionale ha pubblicato per mezzo della stampa e della radio un documento autografo di Francisco Millan, già presidente del « tribunale popolare » di Malaga, durante la dominazione rossa, che fu catturato all'entrata delle truppe nazionali nella città.

Nel documento Millan ricorda come fu costituito in agosto, a Malaga il « comitato di salute pubblica », composto dai rappresentanti dei vari partiti di estrema sinistra e come dinanzi ad un comitato comparvero tutte le persone più o meno in vista di Malaga, sia perchè appartenenti ai partiti di destra, sia per la loro condizione economica. Indipendentemente da questi processi, che raggiunsero il numero di 5000, le esecuzioni in piena strada ed alla luce del giorno si susseguirono senza interruzione fino alla metà di settembre.

In questa epoca il « comitato di salute pubblica » fu sciolto e sostituito da un nuovo « comitato di investigazione e vigilanza », incaricato della ricerca e dell'arresto dei sospetti da deferire al tribunale popolare, istituzione questa che degenerò tosto nel più sanguinoso tribunale terrorista.

I detenuti, accusati di essere falangisti, furono gettati dalle finestre dell'edificio situato nel centro della città, dove risiedeva il « comitato ». Le prigioni venivano periodicamente visitate dai membri del tribunale popolare, che compilavano ogni volta liste di prigionieri da giustiziare immediatamente.

« Sono interamente pentito di ciò che fui e giuro dinanzi a Dio ed agli uomini che governeranno la nuova Spagna che ho detto la verità ».

La flotta rossa abbandona Cartagena per Valencia

Bandiere bianche ad Almeria

Rabat, 2 notte.

La stazione radio di Tetuan riferisce che Almeria è così da presso minacciata dai nazionali, che in casa della periferia hanno già issato le bandiere bianche. La flotta rossa ha abbandonato Cartagena per rifugiarsi a Valencia e la squadra navale nazionalista continua a dominare nelle acque spagnole.

Il nipote di Churchill
si trova a Bilbao

Bajona, 2 notte.

In seguito alle indagini eseguite dalle autorità consolari britanniche di Bajona, si è potuto stabilire che Esmond Romilly, nipote di Winston Churchill, era colà arrivato nei primi giorni di febbraio con la figlia del banchiere lord Redesdale, Jessica Lucy Mitford. Dopo aver tentato invano di imbarcarsi a bordo di un battello che partiva il 13 febbraio per Bilbao, egli era stato accolto con la sua compagna a bordo di un battello spagnuolo partito il 17 febbraio per la stessa destinazione. I due giovani si trovano ancora a Bilbao, in perfetta salute.

Un milziano scappa in Francia
con un milione e mezzo di pesetas

Parigi, 2 notte.

In una recente udienza della Corte d'Appello di Montpellier si è discusso il ricorso di un miliziano spagnolo contro la sentenza che lo condannava a un mese di prigione per aver egli varcato la frontiera francese senza dichiarare alla dogana il contenuto della sua valigia. Gli oggetti trasportati in Francia rappresentano un vero tesoro: una collezione di monete storiche, 126 monete d'oro francesi e straniere, 231 anelli di platino con pietre preziose, 12 collane e braccialetti d'oro, parecchi oggetti in avorio e molti chilogrammi di metalli preziosi. Inoltre, in una borsa, il miliziano aveva riunito numerosissime dentiere d'oro per il peso di parecchi chilogrammi.

Questo tesoro, compendio di furti commessi in danno di prigionieri di guerra, rappresenta un valore di oltre un milione e mezzo.

La legge francese è stata molto mite verso il miliziano spagnolo, e la Corte d'Appello di Montpellier ha confermato la sentenza per ciò che riguarda i furti; per il tesoro introdotto in Francia di frodo, si è accontentata di fissare una multa di 850 mila franchi. Quindi il colpevole, quando uscirà dalla prigione, non avrà che da versare al fisco la suddetta somma per rientrare... legalmente in possesso di tutto quanto ha rubato.

Quattro settimane di prigione metteranno il miliziano spagnolo in regola con la polizia e gli sarà quindi lasciata ampia libertà di far uso del compendio di furti commessi in danno dei prigionieri e sui cadaveri della guerra civile spagnola.

Un giapponese uccide e brucia
la moglie e quattro figli

New York, 2 notte.

Si ha da Auburn che un giapponese di 36 anni, certo Enichi Kato, dopo aver ucciso la moglie e i suoi quattro bambini, ha bruciato i cadaveri nelle vicinanze della casa dalla famigliola abitata.

La polizia si era messa alla ricerca del disgraziati in seguito ad avvertimento dei vicini, i quali, dopo aver inteso delle grida provenire dall'abitazione dei giapponesi, non ne videro più uscire alcuno da due settimane.

I resti carbonizzati dei cinque corpi sono stati disotterrati nei pressi dell'abitazione. Si crede che l'assassino si sia rifugiato a Sacramento nella California.

Tragedia tra russi
in un piccolo centro della Mosella

Parigi, 2 notte.

Nella notte di venerdì scorso, a Knutange nella Mosella, un russo, certo Michele Danilow, fu ucciso e depredato da un suo compatriota, Pietro Luckowitz. Sul punto di essere catturato, quest'ultimo si è barricato nella sua camera ed ha aperto il fuoco sui gendarmi, ferendone uno. I gendarmi allora hanno deciso di assediare la casa, e difatti tutte le brigate locali e delle vicinanze, come la guardia mobile, accorsero l'edificio.

L'assedio ha avuto fine oggi. Si era fatto appello alla brigata del gas e gli agenti si preparavano ad assalire il criminale, quando il rumore di due detonazioni interruppe i preparativi. I gendarmi penetrarono nella casa e trovarono il Luckowitz morto. Si era tirato due colpi di rivoltella in bocca.

DA NOVI LIGURE

Sotto il proprio carro, trainato da buoi, rimaneva il contadino Rosano Giovanni, di 44 anni, mentre stava percorrendo la mulattiera strada Boschetto-Gioglia-Pian-Rocchette, in valle Borbera, e moriva all'istante.

PRINCIPESSINE in slitta: Ragnhild e Astrid di Norvegia, figlie del Principe Ereditario Olaf, si divertono sulla neve nel parco del castello di Skaugum.

Sei figli a 21 anni

S. Damiano d'Asti, 2 notte.

La scorsa notte nell'asilo materno Sant'Anna tale Segre Carolina ha dato felicemente alla luce il suo sesto nato, una bimba sana e vispa. La Segre ha soli 21 anno ed ha già una bella coorte di cinque bimbi prosperi, avuti con intervallo dagli undici ai quattordici mesi. La Segre esercisce con il marito un piccolo commercio ambulante di merceria.

La singolare istoria
di un involontario furto d'auto

Bassano, 2 notte.

Cinque allegri giovani trevigiani a Bassano del Grappa lasciavano davanti a una trattoria la loro automobile, e consumata la cena ripartivano alla volta di Treviso. Ma il guidatore, che aveva troppo sacrificato a Bacco, nel mettere in moto la macchina indietreggiava, ed agganciava col paraurti posteriore il paraurti anteriore di un'altra automobile. I proprietari della quale, quattro fiorentini stavano tranquillamente mangiando nella trattoria.

La macchina trevigiana imboccava la strada nazionale senza che nessuno dei cinque si accorgesse di avere a rimorchio l'altra macchina. Dopo qualche chilometro il paraurti cedeva allo sforzo e si staccava, e la macchina trainata, abandonato, andava a urtare un passante producendogli lievi ferite. Alle urla dell'investito e di alcuni passanti i trevigiani si fermavano e con grande sorpresa constatavano la presenza, per loro misteriosa, dell'altra macchina. Poi il paraurti spiegave l'arcano. Rifatta in senso inverso la strada e giunti alla trattoria, i cinque amici venivano a sapere che nel frattempo i fiorentini, constatata la sparizione della macchina, si erano recati dai carabinieri sporgendo denuncia, credendo di essere stati vittima di un furto. Poi tutto è stato accomodato.

Villaggio del lago d'Iseo
minacciato da un franamento

Brescia, 2 notte.

A Peschiera Maraglio, paese di pescatori situato ai piedi del Montisola che sorge in mezzo al lago d'Iseo, uno sperone di roccia franava improvvisamente, suscitando l'allarme nella popolazione, perchè il materiale precipitava verso l'abitato. Alcuni massi di pietra, dopo aver divelto piante e cespugli sono stati fortunatamente fermati da una sporgenza del terreno a ridosso di due ostelli per la fabbricazione delle reti. Il franamento avendo travolto anche un palo della conduttura elettrica del vicino paese di Siviano, ha fatto rimanere al buio questa popolazione. La Milizia forestale è prontamente intervenuta con tecnici per una razionale sistemazione della zona montuosa, atta a impedire ulteriori franamenti.

Autista che investe due volte
nella stessa località

Treviso, 2 notte.

Proveniente da Cortina, l'autista trevigiano Domenico Costa si dirigeva alla volta di Venezia, quando a Vittorio Veneto investiva, riducendola in gravi condizioni, la settantaduenne Carolina Bariviera che trasportava all'ospedale. Egli non veniva trattenuto dall'autorità, perchè la vecchia con l'ombrello abbassato gli si era cacciata improvvisamente davanti. Ma di ritorno da Venezia, quasi nello stesso luogo, investiva il contadino Giovanni Artico, che riduceva pure a mal partito. Questa volta la macchina è stata sequestrata.

Salta dal treno con le manette
per sfuggire al penitenziario

Venezia, 2 notte.

E' comparso dinanzi al pretore di Portogruaro tale Alessandro Biancardi di anni 30, da Villa Cersini d'Asti, imputato di evasione. In stato di arresto, mentre veniva dai carabinieri tradotto al penitenziario di Pianosa, il Biancardi, all'alba del 24 agosto 1936, si gettava dal treno in corsa fra Latisana e Portogruaro. Nel saltare si farà rimanendo ferito, ma poco dopo, imbattutosi in uno sconosciuto, si faceva legare le manette riuscendo così a mettersi in salvo e a restare latitante per alcuni mesi. Il Biancardi, che è recidivo, è stato condannato a sei mesi di reclusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

IL CASTELLO DI WASSERLEONBURG che il Duca di Windsor ha comprato in Austria e dove si prevede che l'ex Sovrano trascorrerà la sua luna di miele insieme alla signora Simpson.